DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 Redazione 670 495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6 250	3.200	1 700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.700	1.900
RINASCITA	1 200	600	—
VIE NUOVE	1.600	1 000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/2979

PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 300 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel 688 541 3-3-4-5 e succurs in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 330 — DOMENICA 28 NOVEMBRE 1954 — ★ — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

40.000 abbonamenti all'Unità

Per la difesa delle libertà e dei diritti del popolo, per la verità contro le menzogne anticomuniste.

Il processo di Karlsruhe

I giornali atlantici italiani hanno passato sotto silenzio, in questi giorni, due fatti che contribuiscono a gettare una luce significativa da una parte sulle forze che dominano attualmente la Germania di Bonn e dall'altra sugli obiettivi che le grandi potenze imperialistiche si propongono di raggiungere con gli accordi di Londra e di Parigi: il processo di Karlsruhe e le rivelazioni di Churchill.

A Karlsruhe si sta svolgendo un procedimento giudiziario per mettere fuori legge il Partito comunista della Germania occidentale. Gli «argomenti» adoperati dall'accusa sono gli stessi che vennero adoperati a suo tempo da Goering contro Dimitrov: la menzogna, la falsificazione, la provocazione. Certo, gli anticomunisti son tutti eguali e pertanto i temi della loro propaganda non possono variare. Ma non è questo il punto. Il punto è che a meno di dieci anni dalla fine di Hitler, la situazione nella Germania di Bonn è tale che si cerca di distruggere l'unica forza politica che non è mai scesa a compromessi con il nazismo; si cerca di mettere in galera i soli uomini che abbiano rappresentato, a prezzo di massacri senza precedenti, la coscienza civile del popolo tedesco durante gli anni in cui la barbarie nazista minacciava il mondo. La gravità enorme di quel che avviene a Karlsruhe è sottolineata dal fatto che contro l'infame processo ai dirigenti del Partito comunista tedesco non si è ancora sviluppata un'azione di massa che dia agli altri popoli del mondo la certezza che il veleno nazista sia stato sradicato per sempre da quella parte della Germania che sta per entrare nello schieramento militare dell'occidente.

Uomini, gruppi e partiti politici che si richiamano all'antifascismo e alla lotta contro il nazismo meditino su questo, prima di contribuire con il loro voto a ridare un esercito ai generali di Hitler: tutte le favole sulla «democrazia» di Bonn sono menzogne. L'accusatore di Karlsruhe è un nazista, della stessa tempra di Goering. E' quello stesso Ritter Von Lex che nel 1933 difese al *Reichstag* la legge sui pieni poteri sollecitati da Hitler. Oggi, come allora, i suoi «argomenti» vengono stampati a titoli di scatola sui giornali di Bonn, finanziati dagli stessi gruppi che espressero e sostennero il nazismo.

Le rivelazioni di Churchill non sono meno gravi. Il vecchio primo ministro conservatore ha confessato, con un cinismo che fa parte della sua personalità, che durante la seconda guerra mondiale egli tentò di rivolgere le armi tedesche, le armi naziste, contro l'Unione sovietica. Perchè lo ha fatto, in un momento in cui l'occidente europeo è profondamente diviso di fronte alla prospettiva di riarmare la Germania? La domanda è ingenua; nell'azione di Churchill vi è una logica stringente. Diciamo le cose come stanno: a che cosa deve servire la nuova Wehrmacht se non alla guerra contro l'Unione sovietica e il mondo del Socialismo? O davvero vogliamo credere alla favola delle dodici divisioni tedesche che permetterebbero agli occidentali di trattare con l'URSS in condizioni di parità, come asseriscono ormai soltanto i più timidi tra i capi atlantici? Le armi, da quando esiste la società capitalistica, non vengono fabbricate per la pace. Le armi servono per fare la guerra. Dopo la prima guerra mondiale l'esercito tedesco doveva essere limitato a centomila uomini. Il Blank di allora ne fece centomila quadri, che furono ben presto in grado di organizzare e di dirigere milioni di uomini potentemente armati. L'esercito previsto dagli accordi di Londra e di Parigi deve essere limitato a cinquecentomila uomini: Blank, dunque, non ha che a ripetere, moltiplicando per cinque, l'esperienza del suo predecessore. Con le sue rivelazioni, Churchill ha riportato le cose ai loro termini essenziali, chiamando le forze della reazione mondiale a prender coscienza di un obiettivo ben preciso. E il feldmaresciallo Kesselring non ha tardato a rispondere con l'applauso al grido della foresta, mentre l'accusatore della corte di Karlsruhe, il nazista Von Lex, prende nuovo slancio nell'attacco contro il Partito comunista tedesco. Ad essi fanno eco i neo-fascisti italiani, che hanno la spudoratezza di rivendicare, in nome di Churchill, la «funzione storica» della repubblica di Salò. Tutto questo avviene mentre il governo italiano risponde con un rifiuto all'invito del governo dell'Unione sovietica per una conferenza sulla sicurezza europea.

L'on. Martino, rispondendo alla interpellanza del compagno Togliatti, ha affermato, alla Camera, che il governo sta seguendo in buona fede la politica della cosiddetta «Unione dell'Europa occidentale». Poniamo la questione: si tratta della stessa «buona fede» di Von Lex e dell'ultimo Churchill? Della «buona fede» del feld-maresciallo Kesselring? Ecco una domanda sulla quale ameremmo ascoltare il parere di quegli uomini politici italiani che si riempiono la bocca di «federalismo» e di «democrazia» e che in nome di queste cose si apprestano a votare per il riarmo della Germania di Bonn. Il silenzio non vale, la reticenza ancor meno. Essi devono pur sapere che una politica fondata sulla reticenza, sulla paura della verità è una politica destinata al fallimento. Se ne convincano anche quei giornali atlantici che hanno steso una cortina di silenzio pudico sul processo di Karlsruhe e sulle rivelazioni di Churchill.

ALBERTO JACOVIELLO

CONTRO IL RIARMO DELLA GERMANIA DI BONN

Domani a Mosca la conferenza europea

La delegazione sovietica, guidata dal ministro degli esteri Molotov, comprende i primi ministri delle Repubbliche sovietiche europee – L'arrivo delle delegazioni polacca e tedesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 27 — La conferenza dei paesi europei per la garanzia della pace e della sicurezza in Europa, convocata dall'Unione sovietica per il 29 novembre, si aprirà a Mosca lunedì prossimo. La delegazione sovietica designata oggi dal Consiglio dei ministri dell'URSS per partecipare ai lavori, sarà diretta personalmente da Molotov e sarà composta, oltre che dai vice ministri degli esteri Gromiko e Zorin, dai presidenti del Consiglio di diverse repubbliche sovietiche della parte europea dell'URSS: Pusanov, della Repubblica federativa russa, Kalcenko, dell'Ucraina, Masmov, della Bielorussia, Lazis, della Lettonia, Miurispe, della Estonia e Ghedvilas della Lituania.

Nella capitale sovietica sono giunte oggi le due prime delegazioni provenienti dai paesi esteri che hanno aderito alla conferenza, quella polacca capeggiata dal primo ministro Cirankievitz, e quella tedesca, diretta dal primo ministro della Repubblica democratica, Grotewohl. Della rappresentanza tedesca facevano parte, com'è noto, anche i vice presidenti del Consiglio, Ulbricht, Bolz, Nuschke e Loch, esponenti dei diversi partiti che compongono il fronte democratico. All'aeroporto entrambe le delegazioni sono state accolte da Molotov.

In una breve allocuzione pronunciata appena sceso dall'aereo, il primo ministro polacco Cirankievitz, dopo avere espresso la propria soddisfazione per l'arrivo in terra sovietica e per la partecipazione alla importante conferenza di lunedì, ha dichiarato: «Non per caso la iniziativa in questo problema di importanza vitale per i destini dell'Europa è partita da Mosca. Grazie alla coerente politica di pace del governo sovietico, questa grande città è diventata il simbolo della pace e della libertà dei popoli, l'ispirazione e la speranza di tutti gli uomini pacifici del mondo».

Il saluto di Grotewohl

Dopo aver preso a sua volta la parola davanti ai microfoni, il primo ministro Grotewohl, facendo direttamente allusione alle proposte sovietiche sulla sicurezza collettiva, ha affermato: «La Repubblica democratica tedesca saluta con particolare calore queste proposte, perchè la loro realizzazione creerà le importanti premesse di una riunificazione della Germania smembrata e sopprimerà gli ostacoli per la conclusione del trattato di pace con la Germania, facendo sparire nello stesso tempo la fonte della inquietudine per l'Europa. La realizzazione delle proposte sovietiche renderebbe possibile la instaurazione in Europa di una pace duratura».

A tutt'oggi Mosca non ha ancora ricevuto le risposte occidentali all'invito che il governo sovietico trasmise quindici giorni fa a tutti gli Stati europei. La posizione degli «atlantici» è comunque universalmente nota: essi non intendono prendere parte alle discussioni sulla sicurezza collettiva, poichè vogliono accelerare la ratifica degli accordi di Parigi e di Londra pur continuando a promettere demagogicamente che un giorno, a ratifica avvenuta, acconsentiranno a riprendere i negoziati con la Unione sovietica. Vi è in questo loro atteggiamento un inganno che governo e stampa sovietici hanno più volte denunciato in questi ultimi giorni con la necessaria energia.

L'azione dell'URSS

Perchè siano comunque chiare la sostanza dell'inganno e le sue possibili conseguenze è necessario ricordare oggi, alla vigilia degli importanti avvenimenti che si preparano, quali sono gli obiettivi e i principi che guidano, in questo momento, la azione diplomatica dell'URSS. Ciò che l'Unione sovietica desidera, innanzitutto, sono le trattative con le altre potenze: trattative sul problema tedesco, da una parte, per riunificare la Germania mediante libere elezioni, e trattative più ampie su un sistema paneuropeo di sicurezza, dall'altra, per farla finita con la politica dei blocchi contrapposti ed aprire un'era di feconda collaborazione sul nostro continente.

E' la strada della distensione: quella su cui per riconoscimento ormai pressochè unanime anche in occidente, l'URSS cammina e lavora da tempo.

Vi è però un terribile ostacolo su questa via: il riarmo tedesco. La nascita di una *Wehrmacht* molto più potente di quella che Hitler aveva a sua disposizione pochi anni prima di scatenare le sue aggressioni, muterebbe radicalmente la situazione europea. E' questa una verità che può apparire evidente, quasi lapalissiana: eppure è proprio su questo punto — alterando o fingendo di ignorare questa verità — che gli occidentali costruiscono la loro frode, allorchè asseriscono che dopo il riarmo di Bonn sarà possibile riunirsi attorno ad un tavolo con i delegati sovietici come se nulla fosse accaduto. Bisogna rendersi conto invece che un cambiamento quale quello che verrebbe provocato dal risorgere delle stesse identiche cause che hanno già provocato due guerre mondiali, non può prodursi senza ripercussioni gravi e senza turbamenti profondi. Col senso delle responsabilità che le incombono, l'URSS ha avvertito che non potrà restare inattiva di fronte ad una simile minaccia: insieme a tutti gli Stati preoccupati della propria sicurezza, il giorno in cui, ratificati gli accordi di Parigi, questi entrassero in applicazione, essa dovrà studiare le misure adatte alla propria protezione e difesa. Quali potrebbero essere tali misure sarà compito degli interessati determinarlo alla luce dei fatti, nel momento in cui esse si rendessero indispensabili. Ma le conseguenze del ciclo che verrebbe aperto dal riarmo tedesco sono sin d'ora prevedibili: corsa agli armamenti, contrasto di alleanze armate, moltiplicate difficoltà per risolvere i problemi in sospeso, inasprirsi delle divisioni e della tensione internazionale. In altre parole: la rinascita della *Wehrmacht* è il presupposto di una nuova guerra.

E' questo, dunque, che la Unione sovietica vuole? No, ciò è quanto l'URSS vuole evitare. E se per malaugurata ipotesi l'URSS dovesse avviarsi in tale direzione, la responsabilità ricadrebbe intera, schiacciante su circoli dirigenti delle potenze occidentali che se ne fanno oggi deliberatamente artefici. Ma tale prospettiva può essere scongiurata per mezzo dei negoziati internazionali tante volte proposti. Perchè negoziare sia possibile e utile, occorre però impedire che il riarmo tedesco diventi realtà. Sono queste le premesse con cui lunedì si apre la conferenza di Mosca.

GIUSEPPE BOFFA

Telegramma di Togliatti ai comunisti albanesi

Al Comitato Centrale del Partito del Lavoro di Albania
TIRANA

Nel giorno in cui, con legittimo orgoglio e patriottica fierezza, tutto il popolo albanese celebra il decennale della propria liberazione, giunga a voi il saluto e l'augurio fraterno dei comunisti e di tutti i lavoratori italiani. Noi ammiriamo i vostri successi e le vostre conquiste e partecipiamo alla gioia del vostro popolo. La causa della indipendenza del vostro Paese, la causa della democrazia e della pace, per cui voi combattete, è anche la nostra causa.

p. Il Comitato Cent. del PCI
PALMIRO TOGLIATTI

Il compagno Perna

Tutti i compagni deputati, senza eccezione, sono tenuti ad essere presenti alle sedute della Camera a partire da martedì 30 novembre c.a.

UNA RICCHEZZA CHE GLI ITALIANI DEVONO DIFENDERE

Un lago di petrolio giace nelle viscere della Sicilia

Speranze e timori - I pozzi di Ragusa - Verso una rivoluzione industriale?

RAGUSA — Un tecnico americano impartisce disposizioni per la perforazione di un pozzo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RAGUSA, 27 — *Una folla di scolari in grembiule nero, colletto bianco e cravattino rosso, secondo l'usanza di qui, irrompe con gran chiasso sotto le tabacture di ferro della torre, facendo risuonare le scarpe chiodate sulla vasta piattaforma di cemento. I ragazzi hanno lasciato chissà dove libri e quaderni, impugnano canne e bastoni, si urtano, si spingono, ridono, gridano. Sotto la pompa, alta e nera, simile ad una gigantesca cavalletta metallica, c'è una pozza quadrangolare, piena di un liquido giallastro e torbido, su cui galleggiano macchie iridescenti di nafta e di olii lubrificanti, e da cui emerge, al centro, un groviglio di tubi e di manopole incatramate.*

I ragazzi si chinano sulla pozza, ci si specchiano, discutono se sia acqua o petrolio. Il più ardito vi intinge le dita e se le mette in bocca. Fa una smorfia sputa ed esclama: «E' acqua sudicia!». Gli altri si fanno beffe di lui. Ma già la questione sembra aver perduto ogni interesse per loro. Con gran fracasso di canti e di grida, la piccola banda se ne va, traversa i binari della ferrovia, sparisce alla nostra vista. Per un po' si odono ancora le voci, poi silenzio. Torna la quiete uggiosa, pesante del primo pomeriggio. Davanti a noi, più in basso rispetto al luogo in cui siamo, si stende la città, con le sue case dai tetti coperti di tegole, i suoi due ponti verginosi, a strapiombo sull'antico letto di un torrente tutto verdeggiante di orti e di giardini, i suoi campanili, le sue cupole.

A Ragusa

Dietro le nostre spalle, a perdita d'occhio, si apre la campagna, dal profilo vasto e ondulato, fittamente intersecata dai bianchi muri a secco che generazioni di contadini costruirono con dura, sovrumana fatica, per spietrare e dissodare il terreno.

Siamo nell'immediata periferia di Ragusa. Su un'altura, contro il cielo azzurro e limpido, di cui le bianche nuvole in corsa non bastano ad offuscare il luminoso splendore, si erge solitario un palazzotto, gelosamente custodito da muri invalicabili. Sui verdi prati, pascolano mucche di pelo ispido e rossiccio, muli e cavalli. Una capra errabonda bruca i cespugli a cinquanta metri da noi. Galline e tacchini razzolano per le strade di terra battuta, fra strutture di case in costruzione. Il vento ci porta l'eco di un canto, il rumore squillante del martello di uno spaccapietre, lo schiocco di una frusta, il grido di un carrettiere, il profumo delle zolle umide, dei fiori selvatici, della legna arsa, del pane appena sfornato.

E' la vecchia Sicilia, è il consueto linguaggio, le umili forme in cui si manifesta ai nostri sensi questa terra, che sembra a prima vista ancora ignara, o indifferente, o scettica, di fronte al prodigioso evento scaturito dalla profondità delle sue viscere. Il petrolio giace a duemila metri sotto i nostri piedi.

Milioni di tonnellate, decine e decine di miliardi di lire, un giacimento vasto forse diciotto, forse venti, forse trenta chilometri quadrati, che gli esperti giudicano uno dei più ricchi d'Europa: un tesoro favoloso, inestimabile. Da milioni di anni, attendevi inerte che qualcuno lo portasse alla luce. Il pianeta Terra era ancora bambino, il mare copriva le pianure d'Italia e lungo gli Appennini rosseggiavano fumando i vulcani, quando poderosi movimenti tellurici provocarono l'emersione di sterminate praterie di alghe. Sepolte da strati di roccia e di argilla, quelle alghe furono poi le matrici del petrolio.

Ci sono voluti cinquant'anni di ricerche, di studi, di fatiche fisiche e mentali, per scoprire il tesoro. Uomini esperti hanno spesa tutta la vita in indagini interminabili, e sono morti insoddisfatti, convinti di aver inseguito una vana illusione. E' stato necessario escogitare strumenti sensibilissimi, macchine di eccezionale potenza, per individuare il nascondiglio e raggiungerlo.

Pozzi abbandonati

Il pozzo in cui ci troviamo, il più vicino alla città, sembra abbandonato. Non c'è nessuno a sorvegliarlo, nemmeno un guardiano. Un passante distratto potrebbe scambiare queste strutture per quelle di una modesta fabbrica in demolizione. La torre di ferro, esaurito il suo compito e già priva della trivella, attende di essere smontata. La pompa è ferma, fermo il motore a benzina che dovrebbe metterla in moto. Le tubature si coprono di ruggine sotto la pioggia. Il terreno all'intorno è ingombro di rottami, di ritagli di latta, di barattoli, di secchi di cemento, di cartacce. Vicino al motore, alcuni fusti di carburante; sotto una tettoia, un paio di scarponi sfondati e uno stivale di gomma.

Ci sono a Ragusa tre pozzi nelle stesse condizioni. Chiusi, cioè, e sigillati. Dalle prove sperimentali già eseguite, risulta che è possibile, oggi, estrarre da ciascuno di essi 110 tonnellate di petrolio al giorno, cifra più modesta di quella dei pozzi persiani, ma imponente se confrontata con la capacità produttiva dei pozzi nord-americani, la quale è di sole 12-13 tonnellate al giorno. L'on. Nicastro (deputato regionale del Blocco del Popolo e presidente dell'Ordine degli ingegneri di Ragusa) calcolò nel settembre scorso che, scavando al-

LA MANOVRA ANTICOMUNISTA E' CLAMOROSAMENTE FALLITA

Il compagno Edoardo Perna Presidente del Consiglio provinciale

La seduta di ieri sera a Palazzo Valentini – Il candidato comunista ha raccolto 23 voti su 44

Il compagno Edoardo Perna è stato eletto presidente del Consiglio provinciale con 23 voti contro 21 schede bianche nel corso della seduta di ieri a palazzo Valentini. Il compagno Perna assume la carica di presidente in sostituzione del dimissionario professor Giuseppe Sotgiu, che fin dal 16 novembre scorso aveva rassegnato il mandato con una lettera indirizzata all'assessore anziano avvocato Bruno. Prima che si procedesse all'elezione del nuovo presidente, il Consiglio provinciale aveva preso atto delle dimissioni di Sotgiu con 43 voti contro 1.

Con questa votazione il Consiglio provinciale ha confermato con una netta maggioranza la propria fiducia nei confronti della Amministrazione provinciale democratica contro la quale, prendendo le mosse dal «caso» Sotgiu, avevano manovrato senza successo i democristiani e la destra fascista. Immutata rimane così la fisionomia della Giunta che aveva conquistato sempre di più, in due anni e mezzo di retta amministrazione, la fiducia della stragrande maggioranza della popolazione di Roma e della provincia; immutato resta l'indirizzo programmatico contro il quale nulla ha saputo opporre la minoranza d. c. e fascista.

Quando l'assessore anziano avv. Bruno, che aveva presieduto la seduta con grande equilibrio, ha reso noti i risultati della votazione, un caloroso applauso è scoppiato nell'aula di palazzo Valentini. I democristiani e i fascisti, che si attendevano un esito diverso, dal quale partire per portare avanti oscuri disegni e concretare il loro proposito di scioglimento del Consiglio provinciale, sono rimasti sconcertati e colpiti. Essi, che avevano indotto anche i due consiglieri monarchici a votare scheda bianca per impedire l'elezione a primo scrutinio del compagno Perna ed aver così altro tempo per condurre avanti la loro manovra, sono rimasti muti e imbarazzati nell'emiciclo dell'aula consiliare, coscienti di aver subito una grave sconfitta politica.

Ed ora la cronaca della seduta. Fin dalle prime battute, i democristiani manifestano le loro intenzioni provocatorie. Quando alle 17.20 l'avv. Bruno dichiara aperta la seduta, l'aula è pressochè gremita. Mancano ancora all'appello quattro consiglieri, che raggiungeranno i banchi nel corso delle battute preliminari. Il pubblico si assiepa nello spazio ad esso riservato alle spalle degli scanni sui quali prendono posto i consiglieri. I d. c. confabulano fra loro e si avvicendano di frequente presso i banchi occupati dai quattro consiglieri missini.

Non appena BRUNO dichiara che sono all'ordine del giorno le dimissioni del professor Sotgiu e subito dopo che il segretario generale ha dato lettura della nota lettera con la quale Sotgiu invita la Giunta ad accettare le proprie dimissioni, prende la parola il primo oratore democristiano, il prof. DORE.

L'esponente d. c. parla sul filo del rasoio, preoccupato di dimostrare, a suo modo, che con quelle di Sotgiu s'impongono le dimissioni dell'intiera Giunta, poichè la lettera di Sotgiu creerebbe un «fatto politico nuovo». E il fatto politico sarebbe, nientemeno, di indole... numerica, giacchè con le dimissioni di Sotgiu verrebbero meno quei suffragi che permisero a Sotgiu di divenire presidente del Consiglio provinciale, e quindi la Giunta non si troverebbe più ad avere una maggioranza stabile.

Sulla base di questi equilibrismi si svolge la polemica d. c. per tutta la prima parte della seduta. A Dore tiene egregiamente bordone il fascista OCCHINI e sullo stesso metro si mantiene il repubblicano MORANDI, il quale vorrebbe rivedere (e chissà perchè) «tutta la posizione della Giunta e del Consiglio» come se le dimissioni di Sotgiu dovessero portare a una revisione programmatica della Amministrazione provinciale.

Il presidente BRUNO si

(Continua in 4. pag. 1. col.)

Conferenza a Milano di Giorgio Amendola

MILANO, 27 — Il compagno Giorgio Amendola, della segreteria del Partito, ha tenuto oggi al teatro Odeon, davanti a un foltissimo pubblico di lavoratori e cittadini milanesi una conferenza str. tema «Nord e Sud» organizzata dalla rivista «Rinascita».

Il fuorilegge Pasquale Tandeddu ucciso dai carabinieri in Sardegna

Il conflitto a fuoco a pochi chilometri da Orgosolo — Un altro fuorilegge è riuscito a fuggire — Un fatto che risolleva il grave problema sociale del banditismo nell'Isola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NUORO, 27 — Il fuorilegge Pasquale Tandeddu, è rimasto ucciso ieri in un conflitto a fuoco con una pattuglia di carabinieri nelle campagne di Orgosolo, in regione Las Molas.

Per quanto le notizie e le versioni che circolano questa sera sulla fine del fuorilegge siano contraddittorie, si ha motivo di pensare che il Tandeddu sia caduto in un agguato tesogli alla fine di una lunga azione concordata tra la Questura di Nuoro e il Comando dei carabinieri.

Tandeddu, accompagnato da un altro fuorilegge, tornava da un convegno amoroso quando si imbatteva nella pattuglia dei carabinieri. Secondo la versione fornita dai carabinieri i due banditi che erano armati, aprivano per primi il fuoco, al quale rispondevano subito i militi dell'Arma: Tandeddu restava ucciso, mentre il suo compagno, pur ferito, riusciva a dileguarsi.

Il conflitto a fuoco è avvenuto sulla cima di un costone a 5 km. dall'abitato di Orgosolo, a destra della strada provinciale Nuoro-Orgosolo. Il reparto dei carabinieri con il quale i fuorilegge sono venuti a conflitto, è quello della squadra della Polizia giudiziaria dei carabinieri di Nuoro. Tandeddu era armato di mitra, di pistola Beretta calibro 6,35 e di una bomba a mano. In una bandoliera aveva cinque caricatori per mitra e numerosi proiettili per la pistola. Il bandito avrebbe fatto appena in tempo ad esplodere una raffica di mitra, che numerosi proiettili lo crivellavano colpendolo alla testa, al collo e al petto, fulminandolo. Nei pressi del cadavere sono stati trovati due cappotti di Tandeddu, uno dei quali grigioverde: un tascapane conteneva del pane, formaggio, una borraccia di vino, e un cappuccio grigiochiaro con tre fori che si presume servisse come maschera.

Per quanto ci è dato sapere finora, in questo modo è stato ucciso Pasquale Tandeddu il giovane fuorilegge sul quale pendeva una taglia di 5 milioni e che la Corte d'Assise di Cagliari aveva condannato due volte all'ergastolo, l'uomo che veniva dipinto come il più efferato e crudele dei banditi sardi.

E' finito, allora, il banditismo orgolese, una volta ucciso il suo «capo», come Tandeddu veniva artificiosamente definito? Vorremmo che fosse così.

Ma la realtà è, purtroppo, assai diversa: la fine di Tandeddu, anzi, toglierà al governo e alla polizia il comodo alibi di far risalire a questo bandito inafferrabile, che ha tenuto in iscacco dal '49 ad oggi imponenti forze di P.S., la responsabilità di ogni fatto delittuoso che accadesse nelle contrade nuoresi. Finito Tandeddu, purtroppo, il banditismo, le sue cause ambientali e strutturali, rimangono, come prima.

E sono cause profonde, che l'azione della polizia appare impotente a rimuovere. E facile profezia, anche se dolorosa, prevedere oggi che la morte di Tandeddu, per i modi in cui è avvenuta, si porterà dietro una dolorosa, sciagurata serie di vendette.

Del resto la vita stessa di questo uomo e una tragica dimostrazione di che cosa possa portare la repressione del banditismo nuorese perseguita non con l'intento di rimuoverne le cause, dirette e indirette, ma secondo i metodi di una oppressione di tipo coloniale, che ha continuato, nella Barbagia nuorese, l'assedio oppressore, al quale quelle popolazioni hanno tovuto contrapporre, da secoli, la loro resistenza.

Tandeddu cominciò a conoscere la polizia e il carcere a 16 anni, per una rissa con un coetaneo. Fu preso, trattenuto sei mesi, e quindi assolto. Nel 1947, mentre assiste ad un processo, viene a diverbio con un carabiniere, è arrestato e condannato a 14 mesi. Nel 1949, chiamato davanti alla commissione di confino, si dà latitante. Da quella data ogni delitto, ogni fatto di banditismo, gli viene imputato, mentre la famiglia viene chiamata a rispondere, in vario modo delle sue colpe. Vengono arrestati il fratello, la sorella, quindi anche il padre, con tutto quello che ne consegue per l'economia familiare di un povero nucleo di pastori orgolesi. Nell'agosto 1949 avviene il più grave conflitto a fuoco del dopoguerra fra banditi e carabinieri.

A. B.

(Continua in 2. pag. 6. col.)

Il dito nell'occhio

Fotografie

Il vecchio scrittore fascista Giovacchino Forzano occupa cinque colonne della prima pagina del Giornale d'Italia per raccontare di alcuni suoi colloqui con il defunto Mussolini. La parte più suggestiva è quella in cui Mussolini, guardando il Forzano coi suoi «occhi grandi», gli dice: «Voi sapete che vi voglio bene, anche perchè credo che siate il solo che non mi ha mai chiesto nemmeno la fotografia». Voi credevate che non avessi notato che non mi avete mai chiesto nemmeno la fotografia? Lo avevo notato, e per questo ho sempre creduto alla vostra sincerità. Per farvi vedere che non sono in collera vi manderò domattina io la mia fotografia...».

Tutta la faccenda viene raccontata in uno strano modo dal Forzano il quale dice di essere «Il podestà di Firenze che il 27 gennaio 1302 condannai Dante Alighieri a due anni di confino», mette in testa alla sua narrativa la data «Purgatorio, novembre», e così la termina: «Grazie dell'ospitalità signor direttore; avrò il piacere di riscriverle presto. Devo vedere in questi giorni Machiavelli e altri amici».

Arrivederci. Abbia riguardi di sè. Giacchè ci siamo anch'io ci saluti Napoleone. E porga i nostri ossequi al primario della clinica.

Il fesso del giorno

«In questo momento il solo partito che dovrebbe esistere in ogni nazione europea dovrebbe essere il partito della unione nazionale e della unione europea» *Giovacchino Forzano*, dal Giornale d'Italia

ASMODEO

40 pozzi — cosa possibile data l'estensione del giacimento — si potrebbe raggiungere una produzione annua di circa 1.300.000 tonnellate di petrolio, pari a 16 miliardi e mezzo di lire. Un milione e 300 mila tonnellate equivalgono al dieci per cento della quantità di petrolio attualmente importata nel nostro Paese.

Si tratta di cifre equilibrate e prudenti. Ma il futuro si presenta con un volto ancora più roseo e affascinante. Lo dicono gli stessi dirigenti della Gulf, i quali hanno calcolato che, entro i prossimi sei anni, lo sfruttamento del sottosuolo di Ragusa potrebbe soddisfare l'intiero fabbisogno nazionale italiano.

L'inaugurazione ufficiale dei tre pozzi, vale a dire l'inizio dell'estrazione a scopi industriali-commerciali, era stata fissata, tempo addietro, per domani 28 novembre. L'attesa dei giornalisti è rimasta però delusa. « Ragioni tecniche » — questa è la spiegazione che del rinvio a data da destinarsi forniscono le autorità della Regione — hanno imposto di rinunciare alla cerimonia.

Un quarto pozzo è in costruzione, a breve distanza dalla città. Vi lavorano, quando ci rechiamo a visitarlo, cinque operai del luogo, sotto la direzione di un tecnico emiliano. Hanno il capo riparato da lucenti elmetti di duralluminio, indossano tute gialle di tela e, muovendosi senza fretta, con gesti sicuri, attraverso l'intrico dei macchinari, regolano agevolmente con le mani guantate di cuoio, la martela silenziosa dei motori.

Qui la torre è più piccola, più snella, cede quasi come l'antenna di una stazione radio. Pure sopporta il peso massiccio di una sonda, che penetra lentamente nel suolo roccioso. Troveranno ancora petrolio? Falliranno l'impresa? Più di una sonda spezzerà la sua punta di acciaio contro gli strati di roccia, prima che si possa dare una risposta a queste domande. Ma poco importa, del resto. Se ostacoli insormontabili impediranno di aprire qui un'altra sorgente, le macchine saranno spostate a qualche centinaio di metri di distanza, e il lavoro riprenderà, metodico, finchè dal suolo squarciato non sgorgherà il petrolio.

E' difficile sottrarsi, davanti a questo spettacolo suggestivo, ad un senso di profonda emozione. Il cuore si abbandona irresistibilmente all'esultanza e il pensiero corre avanti, sulle ali della fantasia, anticipando concrete e tangibili visioni di prosperità e di benessere. Dopo aver soggiaciuto per troppi secoli alla più crudele miseria, il popolo siciliano sa oggi di possedere, per diritto di natura, uno strumento formidabile di progresso e di redenzione sociale. La fede ostinata di un pugno di scienziati e di tecnici ha compiuto il miracolo. Antichi sogni, nati nel buio della schiavitù e della fame, speranze e aspirazioni di vaste moltitudini umane, trovano oggi un alimento nuovo, una nuova ragion d'essere, uno stimolo possente in questa fonte di energia e di ricchezza di proporzioni che si indovinano così vaste. Scoperto (e agli storici spetterà di interpretare e di spiegare questo paradosso) con un ritardo di mezzo secolo, e proprio agli albori dell'era atomica, il petrolio siciliano può rappresentare la premessa concreta di una rivoluzione industriale di cui nessuno è in grado di prevedere, fin d'ora, l'estensione e la profondità, ma che senza dubbio, qualora fosse attuata con energia, con audacia, con larghezza di vedute, e soprattutto sorretta e arricchita dai movimenti politici e sociali più avanzati, avrebbe la forza di mutare il volto dell'Isola, del Mezzogiorno d'Italia e quindi di contribuire generosamente all'ascesa di tutto il nostro Paese.

Siamo dunque alla vigilia di una svolta storica clamorosa? Saremo fra breve spettatori ed attori di avvenimenti prodigiosi? Dovremo sottoporre a una drastica revisione tutto quanto era stato studiato, progettato, teorizzato finora? L'immaginazione vuole sbrigliarsi, ma cento ostacoli si incaricano di frenarla e di ricondurre la mente alla realtà. L'orizzonte è ancora molto incerto ed oscuro, la strada da percorrere difficile, insidiata da gravissime minacce. Prima ancora di venire alla luce, il petrolio siciliano aveva risvegliato già troppi appetiti. Da tempo, una grande coalizione di interessi politici ed economici si è andata formando, con il solo obiettivo di strappare ai siciliani e a tutti gli italiani le ricchezze del nostro sottosuolo. E' una coalizione potente, esperta di intrighi, che ha leve di comando a Palermo e a Roma, a Washington e a Londra, e che ha saputo introdurre i suoi agenti nelle assemblee parlamentari, fra i burocrati e i tecnici, nelle redazioni dei giornali, nei due governi, regionale e centrale. Lo straniero ha già messo le sue mani sulle risorse dell'Isola. E' con la piena consapevolezza di dire un'amara verità che lanciamo da queste colonne un grido di allarme. Il petrolio siciliano è in pericolo e guai se i siciliani fossero lasciati soli a difenderlo.

ARMINIO SAVIOLI

SULLA BASE DEL GROTTESCO RICATTO DELLE « COMMESSE » AMERICANE

Aperta alleanza tra CISL e padroni nelle elezioni delle Commissioni interne

Lettere intimidatorie inviate personalmente agli operai - Il « New York Times » conferma l'inammissibile intromissione dell'ambasciata U.S.A. a Roma nelle questioni interne italiane - La risposta dei lavoratori

La collusione tra la Confindustria e i dirigenti della CISL, nonchè tra le singole direzioni aziendali e alcuni esponenti locali della organizzazione sindacale democristiana, sta assumendo aspetti smaccati, tali da squalificare i « sindacalisti » che se ne rendono responsabili. Fatto ancor più grave, gli industriali e i loro alleati cislini si muovono apertamente su sollecitazione dell'ambasciata americana a Roma e sfruttano congiuntamente gli argomenti ricattatori che la medesima ambasciata mette a loro disposizione.

Questa collusione sotto egida straniera si manifesta in questi giorni nel campo dell'elezione delle Commissioni interne aziendali. Abbiamo sotto gli occhi due nuovi documenti: le lettere che sono state recapitate personalmente a casa degli operai di due fabbriche che si accingevano ad eleggere la C. I. Gli operai della *Piaggio* di Pontedera hanno ricevuto un biglietto anonimo del seguente tenore: « *Piaggista, continuando a votare comunista tu metti in gioco il tuo lavoro! Lo sai perchè alla Piaggio di Palermo sono state tolte le commesse di lavoro? Vuoi proprio perdere il tuo pane? Non ti preme la tua famiglia? Non ti preme il tuo avvenire? Vota per le elezioni della C. I., ma non votare comunista; piuttosto astieniti* ».

Più lunga, ma identica nel contenuto, la lettera a firma « il tuo amico Giovanni » ricevuta nella propria abitazione dai lavoratori della *Pirelli* di Tivoli. « *Dammi retta* », dice fra l'altro la lettera, il cui eloquio non val la pena d'essere sottolineato, « *bisogna che abbiamo gli occhi aperti per non far fesserie. Tra le tante chiacchiere che ho sentito in questi giorni, certo una, te lo confesso, mi ha impressionato. Non sono frescacce. Alla Marelli, dopo che la C. I. ha cambiato colore, hanno ridato il lavoro; ai Cantieri navali Piaggio di Palermo lo hanno tolto perchè v'erano i compagni della CGIL nella C. I. Uguale è toccato ultimamente alla O. M. Vittoria di Milano. Ma perchè dobbiamo rovinarci con le mani nostre? Il compagno Giuseppe l'altro giorno mi diceva: « Aò, me so' stufato ». Il compagno Giuseppe è uno che ha capito, ha visto dove si cerca di sfruttarlo e solo per sporchi interessi politici. Voglio dirti che io, per me, voto CISL. Vota CISL pure tu; oppure vota come ti pare, ma se vuoi fare veramente il tuo interesse e vuoi una vita migliore per te, tua moglie e i tuoi figli, non votare per la CGIL che, dammi retta, ti frega* ».

Quel che più impressiona, forse in queste lettere, è che esse possono essere state scritte indifferentemente dai monopolisti Piaggio e Pirelli o dai dirigenti della CISL. Sono i monopolisti che invitano a votare per la CISL, nella quale ravvisano il miglior cane da guardia per i propri interessi, o è la CISL che fa propri gli argomenti, i ricatti e le minacce dei padroni pur di assicurarsi qualche voto in più? A pensarci bene, interessa poco sapere quale delle due alternative sia esatta, perchè in definitiva è la stessa cosa. Ma è questa identificazione che condanna i capi della CISL all'isolamento e al disprezzo, anche se in qualche località riescono a ottenere qualche limitato aumento di voti (abbondantemente bilanciato, come dimostriamo giorno per giorno, dagli aumenti registrati quasi dappertutto dalle liste unitarie).

Quanto all'intromissione americana, esercitata personalmente dalla signora Luce, essa è stata nuovamente confermata da una sfacciata corrispondenza da Roma, a firma Arnaldo Cortesi, apparsa sul *New York Times*. « La dura politica dell'ambasciata americana a Roma verso i comunisti ha cominciato a dare i suoi frutti », scrive il giornale, come se fosse una cosa ovvia che una potenza straniera interferisca nella vita interna dei partiti e dei sindacati italiani. Dopo aver ricordato con soddisfazione il ritiro delle commesse alla *Piaggio* e alla *Vittoria*, e dopo aver accennato agli episodi della *Marelli* e della BPD, il *New York Times* registra il fatto che l'atteggiamento della stampa governativa e padronale italiana, dopo un'iniziale levata di scudi « è in questi ultimi tempi cambiato e nell'insieme si è avvicinato al punto di vista americano ». Il che equivale a dire che dopo le prime timide proteste — di cui riferimmo a suo tempo sull'*Unità* — gli ambienti industriali e democristiani avrebbero abbandonato qualsiasi pudica posizione di difesa della dignità nazionale e si sarebbero schierati in pieno sulla linea del ricatto USA. I fatti di questi giorni lo confermano.

Va da sè che questo ricatto non ha alcun contenuto reale. L'assegnazione o meno delle commesse non dipende dall'orientamento prevalente tra le maestranze, bensì dal tornaconto economico dei gruppi imperialistici e finanziari americani. Ma, naturalmente ogni industriale italiano, al momento in cui, nella sua azienda, si vota per la C. I., si mette a sbandierare l'illusorio miraggio delle commesse allo scopo di convincere i propri dipendenti a votare per la CISL!

La miglior risposta a questi tentativi degli americani, degli industriali e degli scissionisti la stanno dando i lavoratori. Le ultime notizie che ci sono giunte sull'esito delle votazioni per le C. I. sono le seguenti. *Trione* di Cuorgnè (Torino): CGIL 365, CISL 61; *Italcementi* di Albino (Bergamo): CGIL 108 (nel '53 i voti unitari erano stati 99), CISL 40 (41), autonomi 37 (45); *Linificio* di Frattamaggiore (Napoli): CGIL 202, CISL 63; *Soleri* di Napoli: tutti i voti alla CGIL; *Pirelli* di Tivoli: CGIL 395, CISL 290, CISNAL 118, UIL 99. (In quest'ultima azienda, nonostante le « lettere personali » più sopra riportate, la CGIL ha mantenuto dunque la maggioranza, pur registrando una flessione di 155 voti).

Gli autonomi aderiscono alla Confederazione artigiana

I partecipanti al primo Convegno organizzativo dell'Artigianato, i cui lavori si concluderanno oggi nel salone della Confederazione dei Commercianti, hanno deliberato di dare la loro adesione al Congresso Meridionale che avrà luogo a Napoli nei primi giorni di dicembre.

Di fronte alle gravi difficoltà in cui si trova l'artigianato, le associazioni autonome sono state costrette a rivedere la loro posizione accettando l'invito rivolto alla Confederazione nazionale dell'artigianato per una politica unitaria. Di questo mutamento positivo si è fatto portavoce il sig. Galeotti, rappresentante dell'Artigianato provinciale ferrarese, il quale ha riconosciuto nel suo intervento che « oggi l'autonomia non è più giustificabile e che l'unità delle categorie è la sola forza sulla quale si possa fare assegnamento per fronteggiare i problemi che ogni giorno di più assillano gli artigiani ».

« L'unità d'azione — ha aggiunto — è il punto di partenza per il raggiungimento di una unità organizzativa *sia attraverso l'adesione alla Confederazione delle varie associazioni autonome, sia attraverso accordi per l'avvio di un processo di unificazione* ».

Scioperi dei metallurgici nelle fabbriche genovesi

Nuova risposta negativa della Confindustria alla FIOM sulla richiesta di aumenti salariali — Marzotto licenzia altre 189 lavoratrici

La Confindustria ha inviato alla FIOM una lettera nella quale, in risposta ad una precedente lettera inviata dalla FIOM il 5 novembre in cui veniva rinnovata la richiesta di un aumento salariale, ribadisce quanto già contenuto nella lettera del 30 ottobre u.s. in cui veniva affermato « di non poter prendere in considerazione tale richiesta di aumenti ».

La lettera riconferma poi quanto già detto in precedenza circa il rinnovo dei contratti nazionali di categoria e cioè che « lo scambio di corrispondenza avvenuto con la CGIL lascia piena libertà alle categorie di operare come ritengono più opportuno, senza vincolarle in alcun modo ».

Intanto continua a crescere l'agitazione dei metallurgici. A Piombino ieri hanno scioperato per 3 ore, turno spezzato e 6-14.

A Genova lo sciopero dei lavoratori delle Aziende Ansaldo Fonderia e Morteo di Genova Pegli, è stato preceduto da una grande azione di propaganda murale e orale condotta dai lavoratori sui temi della riorganizzazione dell'IRI e sull'aumento dei salari. Anche nel Ponente di Genova le maestranze della Fossati sono andati casa per casa discutendo sull'azione nociva che conducono i monopoli. Cinquecento trattori prodotti dalla fabbrica sono infatti fermi nei magazzini a causa del cartello Federconsorzi-FIAT e per gli accordi Italo-americani.

A Valdagno Marzotto ha annunciato il licenziamento di altre 189 lavoratrici. Come si ricorderà, la scorsa primavera l'industriale laniero si era trovato di fronte ad una compatta azione sindacale dei lavoratori per la richiesta di 133 licenziamenti. A quel tempo egli assicurò che dopo quei licenziamenti non ve ne sarebbero stati altri. Dalla richiesta attuale appare invece evidente che ci si trova di fronte ad un'azione di ridimensionamento.

Le trattative per il rinnovo del contratto per il settore della gomma riprenderanno mercoledì 1. dicembre a Roma, in sede confederale. Dato il punto a cui sono giunte le discussioni, si può prevedere che la prossima sessione sarà definitiva sia che si pervenga ad un accordo, sia che si debba constatare la rottura.

Le trattative per il rinnovo del contratto della concia inizieranno a Milanno il 15 dicembre. Sempre nella seconda decade di dicembre inizieranno probabilmente le discussioni per il rinnovo del contratto di lavoro per il settore olio, grassi e saponi.

La Segreteria nazionale della FILC ha convocato per i giorni 7 e 8 dicembre a Milano il Comitato direttivo della Federazione con il seguente ordine del giorno:

1) La situazione sindacale: a) successo contrattuale dei chimici, ecc.; b) trattative in corso; c) prospettive di lavoro per il futuro; 2) Problemi d'organizzazione: campagna di reclutamento e tesseramento e miglioramento della situazione amministrativa; b) rafforzamento del sindacato nella fabbrica; 3) Aprovazione del bilancio preventivo

Lo sciopero alla Lancia

TORINO, 27. — Con un possente sciopero unitario, al quale ha partecipato la stragande maggioranza dei lavoratori dello stabilimento, è iniziata oggi alla Lancia la lotta in difesa dei membri della C. I. colpiti dalla rappresaglia padronale. In una grande assemblea che i lavoratori in lotta hanno tenuto nei locali della FIOM rionale, sono state formate le delegazioni che si sono poi recate in prefettura, dal sindaco e all'Unione industriali per protestare contro l'inqualificabile provvedimento della direzione

Cedimenti del PSDI sui contratti agrari

Nuove riunioni fra Scelba, Fanfani, Medici, Malagodi, Rossi e Macrelli per trovare un compromesso

Nuove e lunghe riunioni si sono svolte ieri a Villa Madama, in mattinata e nel pomeriggio, tra Scelba, Fanfani, Medici e Gui per la D.C., Rossi e G.C. Matteotti per il PSDI, Malagodi e Ferioli per il PLI, Macrelli e Sommovigo per il PRI, per cercare un accordo di compromesso sulla riforma dei contratti agrari. Ci si sarebbe orientati, a quel che pare, verso il progetto del democristiano Gozzi o verso la redazione di un progetto governativo che di quel progetto ricalchi le orme. Circa la giusta causa nelle disdette, i socialdemocratici vorrebbero mantenere lo attuale blocco per un certo numero di anni, i liberali per un minor numero, e con varie eccezioni. Circa il riparto dei prodotti mezzadrili, i liberali vorrebbero fissarlo nel 53%, i socialdemocratici qualche punto più in su.

C'è appena da osservare (e la direzione del PLI se ne è ieri stesso compiaciuta) che tutto questo prepara o già rappresenta, una capitolazione in favore degli agrari. Il problema non è infatti quello di prorogare il regime di blocco, per un maggiore o minore numero di anni, ma di fissare il principio della giusta causa per le disdette in modo inequivocabile e permanente, come fondamento di un nuovo regime nelle campagne. Il problema è di mantener fede alla legge del 1950 già approvata dalla Camera, e ripresentata ora dalle sinistre con la firma difficilmente cancellabile dei socialdemocratici e dei repubblicani. Il problema è quello di non frapporre altri ostacoli, con nuovi progetti di compromesso o con un abbinamento della riforma dei contratti alla riforma fondiaria, come sarebbe nelle intenzioni del ministro Medici, con palese scopo dilatorio.

E' vero che i socialdemocratici e i repubblicani, come le minoranze sindacali democristiane, hanno dimostrato in ogni occasione di esser sempre pronte a capitolare dinanzi alla destra liberale e alla destra democristiana, « per non creare — così dicono — difficoltà al governo democratico »! Tutto questo dimostra, però, solo la inefficienza del governo e il carattere reazionario della sua formula. E' invece nell'aula del Parlamento che la riforma dei contratti dovrà essere decisa, nei termini rivendicati dalle masse contadine e con la rapidità riconosciuta necessaria dalla stessa Presidenza della Camera. Per una riforma dei patti agrari che meriti questo nome esiste alla Camera una maggioranza schiacciante, la stessa manifestatasi col voto per la riforma dell'IRI. Sarà in questa sede che i socialdemocratici, i sindacalisti d.c. e i « riformatori » fanfaniani dovranno scegliere pubblicamente una linea di condotta.

Martino riceve l'ambasciatore a Mosca

Il ministro degli Esteri onorevole Martino, ha ricevuto ieri sera a Palazzo Chigi l'ambasciatore d'Italia a Mosca, Mario Di Stefano.

L'uccisione di Tandeddu

(Continuazione dalla 1. pagina)

A Villagrande, un'auto dell'Ente per la lotta contro la malaria, carica di due sacchi di banconote per nove milioni, viene assalita. Quattro carabinieri di scorta vengono uccisi, e altri 28 feriti. Un anno dopo, a « sa verula », nel Nuorese, un altro autocarro dello stesso Ente viene assalito: due milioni vengono rubati e tre carabinieri uccisi. Il processo per le due stragi si svolge a Cagliari, dal marzo al luglio 1953, e si conclude con 13 ergastoli, 2 condanne a 30 anni, e altre condanne a pene minori. Dei tredici condannati all'ergastolo, 11 sono orgolesi, e fra questi vi è Tandeddu, che ne ha avuti due. Il processo si svolge interamente su prove indiziarie, fra le quali è reputata decisiva la testimonianza di un tale Sebastiano Mereu, noto come confidente della polizia, che confessa la sua partecipazione ai fatti e accusa Tandeddu direttamente. Ed ecco come: la polizia possiede la fotografia di un gruppo di cittadini orgolesi. In essa Mereu riconosce, e sottoscrive nel verbale dei carabinieri, Tandeddu nel *primo*. Durante la istruttoria, davanti al giudice, Tandeddu diventa il *secondo*. Durante il processo, si apprende che le foto, secondo Mereu, sarebbero state due e non una, mentre agli atti processuali ve ne era acclusa una sola.

Nessuno ha fatto ancora il conto di quanto sia costato ad Orgosolo un simile processo, di come siano state pagate, e da dove provenissero, le somme per le spese di giustizia, per pagare i difensori, ecc. Nessuno sopratutto ha calcolato quanta sfiducia, quanta ribellione, di fronte ad una sentenza ritenuta da tutti gli orgolesi ingiusta, sia costato quel processo. Come non si è calcolato ancora, da parte del governo e delle forze di polizia, quanto questo sentimento di ribellione sia stato alimentato dall'uso indiscriminato, in base al solo sospetto, del confino di polizia, o dagli arresti in massa.

In che misura sono responsabili questa situazione, questi metodi, nell'aver fatto di Tandeddu un bandito? E' un calcolo difficile da compiere.

Abbonatevi a CRITICA ECONOMICA Invando L. 2.000 a EDITORI RIUNITI Via T. Salvini, 8, c.c. 1-889

Reclame! CUCINE AMERICANE FORMICAL Comp.ete L. 59.000 Elettrodomestici CEA - Via Apuania 85 (P. Bologna) Tel. 820.518

LACRIMA CRISTI TUSCOLO TITI TELEF 751596 - 776458

ERNIA Dichiaro senza tema di smentita che i cinti senza compressori non sono contentivi: si tratta di semplici fasce che tutti possono costruire perchè non richiedono l'opera del vero ortopedico. LE ERNIE NON POTRANNO MAI ESSERE CONTENUTE se gli apparecchi non vengono costruiti a seconda della natura dell'Ernia con compressori adatti ad ogni singolo caso e montati da esperti in materia. Busti e ventriere speciali su misura per deviazione della colonna vertebrale - Rene mobile - Ptosi gastrica e deformazioni addominali di qualsiasi natura. LE MISURE DELLE SIGNORE VENGONO PRESE DALL'ORTO-PEDICA SPECIALIZZATA - PREVENTIVI GRATIS. ort.: UBALDO BARTOLOZZI P.za S. MARIA MAGGIORE 12 ROMA - Telefono 484.987 FILIALE BARI: VIA RAFFAELE DE CESARE, 18 (Presso Stazione Centrale)

MALAFRONTE TAPPEZZERIE INDUSTRIA dell' ARREDAMENTO Viale Regina Margherita, 85-121

IL VOSTRO SPUMANTE TUSCOLO TITI TELEF 751596 - 776458

IMPERMEABILI e CONFEZIONI MAGAZZINI TAGLIACOZZO VIA ANCONA, 13 (Porta Pia) di fronte Ufficio Postale PROSEGUE UNA STRAORDINARIA VENDITA di PROPAGANDA

Alcuni prezzi dimostrativi:	VALORE	RIDOTTO
PANTALONI flanella pura lana	2.900	1.300
IMPERMEABILE uomo makò doppio tessuto	18.000	7.360
IMPERMEABILE trapunta smontabile	19.500	9.800
IMPERMEABILE Naylon uomo	21.000	12.500
IMPERMEABILE Naylon donna	21.000	12.500
IMPERMEABILE donna bicolore makò rovesciab.	21.500	14.500
PALETOT uomo pura lana	20.000	9.800
PALETOT ragazzo pura lana 1ª misura	13.000	6.900
VESTITO uomo lana pettinata	9.800	4.800
VESTITO ragazzo pura lana	8.500	4.200

VASTO ASSORTIMENTO IN TUTTI GLI ARTICOLI: Montgomery — Paletos — Impermeabili
Ricca scelta per vestiti su misura con tagliatore di classe

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satria Gennaio Miano. Napoli, Chiaia 238.

A ARTIGIANI Cantù svendo cameretto pranzo ecc. Arredamenti gran lusso - economici, facilitazioni - Tarsi 33 (dirimpetto Enal). 10

A. ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI. « MICROTTICA » - Via Portamaggiore 61 (777.435). Richiedete opuscolo gratuito.

ASTUCCI - Scatole pieghevoli, per ogni industria. Specializzati in lavori di cartotecnica. Precisione. Convenienze: « Cartotecnica, Scatolificio Vernazza ». Benaco, 5 - Roma (863438).

IMPERMEABILI - Galoches - stivali - borse - articoli gomma - plastica. Qualsiasi riparazione. Laboratorio specializzato Lupa 4-A

PELLICCE, pelli per guarnizioni estere e nazionali a metà prezzo. Forti sconti. Facilitazioni. Casa della Pelliccia di Odevaine. Chiaia 74. Telef. 64448. Napoli. 6170

PLASTICA - « STABILIMENTO INDART ROMA » - specializzato rivestimenti antiacidi - vasche - recipienti - tubi manufatti per: l'industria chimica, cinematografica, galvanoplastica, ecc. - Palermo, 29

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A. ISCRIVETEVI!!! « All'Autostrano » nuovi corsi economici Diesel scoppio. Emanuele Filiberto 60. Via Turati, (778.575).

PULIZIA portierato donna cambio vitto alloggio fermo posta carta identità 28.531.482.

5) VARI L. 12

OSTETRICA Gina, iniezioni, via Roma 75 (Largo Carità). Telefono 28.428.

7) OCCASIONI L. 12

MACCHINE MAGLIERIA 7x70 - 8x80 - 12x100 - 14x100 semplici - speciali. Nuove occasioni. Lunghissime rateazioni anche senza anticipo Roma, Via Milano 49.

PELLICCERIA « Carmela Scarantino » di Corona Giovanni, da Montecatini a Roma: CONFEZIONA Ammoderna - Ripara qualsiasi PELLICCIA, PREZZI MITISSIMI. Boccaccio 25 (44.903)

TELEVISORI da CETEI tutte migliori marche Nazionali-Estemigliori marche Nazionali-Estere. Via Flaminia, 12 - CETEI contro televisivo italiano: Assistenza veramente tecnica con specialisti preparati. Laboratorio largamente attrezzato. Via Flaminia, 13. - CETEI. Non regaliamo niente; pratichiamo VERAMENTE prezzi migliori; lunghe rateazioni. VISITATECI, CONFRONTATE.

24) RAPPRESENTANTI E LAVORO L. 8

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti vantaggiose condizioni. Scrivere: « Economico » Casella postale 355 - Napoli

28) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 10

VENDO Aprilia cc. 150 efficiente anno 1946 gruppo frigorifero Everest compressore Listi litri 60. Macinini Gloria - Telefonare

LAVORATORI usate la LAMA U — RICHIEDETELA NEI NEGOZI COOPERATIVE SPACCI

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa, patichica endocrina. Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide prepost-matrimoniali. Grand'Uff. Dr. CARLETTI Piazza Esquilino n. 12 - ROMA (Stazione) - Visite ore 9-12 Festivi ore 9-12 - Consultazioni

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine. Deficienze cost. Frigidità - Senilità - Anomalie - Accertamenti pre-matrimoniali. Cure rapide-radicali. Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12 Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi Docente Un. St. Med. Roma Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

Studio Medico ESQUILINO VENEREE Cure rapide prematrimoniali DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine LABORATORIO. ANALISI MICROS. SANGUE Dirett. Dr. F. Calandri Specialista Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM VENE VARICOSE VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI CORSO UMBERTO N. 504 (Presso Piazza del Popolo) Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Dottor DAVID STROM SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura sclerosante delle VENE VARICOSE VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI VIA COLA DI RIENZO 152 Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

ERNIA ED IDROCELE Cura senza operazione con iniezioni - Dottor VITO QUARTANA riceve a Palermo - Via Roma 175

Il più grande film di RENATO CASTELLANI Giulietta e Romeo TRIONFA AI CINEMA CAPITOL e ARISTON

COSE DEL MEZZOGIORNO

Preti, frati e arti varie

Un gran posto di rilievo l'ha sempre avuto nella letteratura italiana il personaggio del frate arguto e smaliziato, scaltrito e fatto avveduto dalla lunga pratica di cose mondane. Alla fine una tale figura, arricchita dai contributi di una sana vena popolare, è divenuta sinonimo di accorto maneggio dei propri interessi, di avveduta malizia, di vita paciosa: e l'esser frate a questa maniera significa saper trarre da ogni cosa buona o cattiva il proprio tornaconto e ogni fatto saper volgere a vantaggio per sè. Una parola definitiva la disse in sincerità il fra' Timoteo della *Mandragola* del Machiavelli che volendo, cinquecento anni fa, persuadere all'amore adultero la casta moglie di messer Nicia, là rassicura che «el fine si ha a riguardare in tutte le cose» e l'accompagna, poi che il fatto è compiuto, nella marcia verso l'edificio della chiesa.

Come quei gesuiti che nel '700 andarono a fondare colonie in America per organizzarvi imprese agricole e commerciali per redimere gli indigeni facendo così la fortuna della Compagnia, alcuni frati e preti d'oggi e religiosi di ogni ordine e sesso organizzano e dirigono corsi d'addestramento e cantieri scuola, reclutano operai e licenziano i riottosi, sanno di collocamento e di sindacati, e da tutto questo, poichè guardano al fine come fra' Timoteo, sanno trarre il proprio tornaconto e nuovi mezzi per opere di bene. Opere senza dubbio meritorie se il più delle volte non venissero compiute in aperta violazione della legge e delle norme di correttezza nell'uso del pubblico danaro: proprio come è accaduto agli ingenui frati dell'Istituto Antoniano di Bellavista che ottenuta l'istituzione di vari cantieri hanno utilizzato gli allievi per innalzare edifici privati su suoli privati, pagando i salari con danaro dello Stato, con fondi del ministero del Lavoro. Agli allegri frati dell'Antoniano furono dunque concessi ben cinque cantieri di lavoro — di cui due successivamente revocati per mancata attuazione il 25 marzo '54 — per la costruzione di uno stabilimento di «arti varie». L'Istituto, poichè badava al fine, assicurò di avere la disponibilità dell'area sulla quale sarebbero sorte le costruzioni progettate. Senonchè, in seguito ad accertamenti, il trapasso di proprietà dell'area suddetta non ha più avuto luogo e così le costruzioni edificate con i cantieri nn. 011455, 012064, 012066 sorgono oggi su terreno di proprietà privata e precisamente della «Società per azioni Stabilimenti arti varie, di assistenza e di avviamento professionale». Rispondendo alla interrogazione n. 8270 l'on. ministro del Lavoro ha assicurato che, ove necessario, l'Istituto Antoniano sarà invitato a restituire l'importo dei vari finanziamenti ottenuti dal ministero e qualcuno, fatti i conti, prevede che la somma si aggiri sui 20 milioni di lire. Ad ogni buon conto, poichè le acque si imbrogliano e la ciambella non è riuscita con il buco, gli allegri frati hanno sospeso il cantiere e gli allievi da un giorno all'altro hanno perduto il lavoro. Segno che il fine, questa volta, non era quello di dar lavoro ma di costruirsi l'opera a buon prezzo.

✪

Per render completo il discorso e per meglio illustrare una così frenetica attività, che in ogni caso in nulla rientra nelle opere di devozione, bisognerebbe ricordare le sedi delle A.C.L.I. costruite con i fondi dello Stato, i milioni erogati per le più estrose attività ecclesiastiche, i corsi per ragazze gestiti da suore conventuali, i frati-istruttori, i preti-collocatori che allignano nelle nostre regioni ed altrove. A Fuorigrotta gestiscono cantieri i frati di S. Lorenzo Maggiore e vi imperversa un certo don Basilio; sul Faito la curia vescovile di Castellammare utilizza il cantiere per il ripristino della chiesa di S. Angelo e sottopone gli operai ad un poco evangelico sfruttamento. Ad Aversa i frati minori conventuali gestiscono corsi per disoccupati nei quali accadono fatti che il 19 settembre scorso furono denunziati alla Procura della Repubblica: allievi distaccati, a quanto sembra, in cantieri privati presso abitazioni di funzionari o di amministratori, impegnati a firmare quietanze di competenze mai ricevute, abbandonati alla mercè di istruttori con pochi scrupoli. Frati ovunque, bellicosi gestori di cantieri, le fluenti barbe al vento sopra fondamenta di edifici di ogni genere: tipografie, cliniche per ecclesiastici, chiese, refettori per orfanelli e case di benefattori. Per loro s'allargano i cordoni della pur misera borsa dello Stato mentre i comuni del Mezzogiorno, dissanguati e in cronico dissesto attendono da anni le provvidenze di legge per poter costruire le fognature e le strade, gli argini ai fiumi o i bacini che difendono le povere case dalla furia dell'acqua. Per loro fondi non ce ne sono mai, nè mutui, nè leggi efficaci, nè zelanti uffici tecnici disposti ad approvare progetti.

✪

Una gran febbre restauratrice si impadronisce di ogni convento. Spinge frati e preti ad un'opera attiva fra gli uomini. Dovremmo qui ricordare quale aria di sacrestia circoli oggi negli uffici di collocamento trasformati spesso in anticamera dei circoli e degli oratori clericali, e come spesso si imponga al disoccupato, per essere avviato al lavoro, il vergognoso prezzo della rinuncia alla sua fede politica di sinistra.

Tutte cose che il competente ministro socialdemocratico dovrebbe sapere ed evitare, nell'interesse della giustizia, della pubblica moralità e del diritto costituzionale di ogni cittadino ad avere lavoro senza odiose esclusioni politiche. Tutte cose che sanno bene i lavoratori, abituati oramai a riconoscere, sotto il berretto posticcio da riformatore dell'on. Vigorelli, il nero e peloso cappello da prete.

Stiano dunque tranquilli gli allegri frati dell'Antoniano: sgarbi dall'on. Vigorelli non ne avranno di certo e qualche santo in paradiso si trova sempre disposto a far buona testimonianza sui candidi fini dell'opera. «E si meraviglino poi se la devozione manca», dice fra' Timoteo nell'atto quinto della *Mandragola*. «Questo nasce da noi — osserva melanconicamente il buon frate sull'uscio del convento — questo nasce da noi che non abbiamo saputa mantenere la reputazione».

MASSIMO CAPRARA

PARIGI — Pubblici funzionari raccolti a comizio in Place de l'Opéra per protestare contro l'inadeguatezza dei miglioramenti decisi nei loro confronti dal governo francese

LE VICENDE DEI "RAGAZZI DELL'ISOLA VERDE"

Lo Stato boicotta i film per ragazzi?

La realizzazione da parte di Aldo Vergano di un soggetto che aveva vinto un premio governativo ostacolata dallo statale ENIC — La questione generale dei film educativi

Un gruppo di piccoli attori, maestranze e tecnici è stato, in questi giorni, gettato all'improvviso sul lastrico dall'ENIC, ente statale, mentre stava realizzando, da qualche settimana, a Tirrenia, un film per ragazzi, il cui soggetto, dovuto alla penna dello scrittore Mario Massa e intitolato *I ragazzi dell'isola verde*, aveva nel 1950 vinto il primo premio di un milione del primo ed unico concorso bandito dalla Presidenza del Consiglio, allo scopo di favorire la produzione di film educativi per la gioventù. Il concorso, oltre che del primo premio di un milione, era dotato di un secondo premio di mezzo milione e d'un contributo di dieci milioni al produttore di ciascuno dei due film. La commissione giudicatrice era presieduta da Emilio Cecchi e composta dall'avv. Nicola De Pirro, funzionario della Direzione per la cinematografia, dall'avv. Ethel Monaco, presidente dell'ANICA, dalle deputate democristiane Pia Colmi Lombardi e Filomena Delli Castelli e dai registi Luciano Emmer e Piero Tellini

Buoni ultimi

Com'è potuto avvenire questo gesto da parte di un ente statale, come l'ENIC, contro lo Stato, impersonato dalla Presidenza del Consiglio, la quale aveva appoggiato e favorito la realizzazione del film in questione? Come può accadere, in una parola, che il governo proponga e l'ENIC disponga?

Le traversie de *I ragazzi dell'isola verde* hanno inizio più lontano nel tempo ed esse colgono in una luce così singolare l'atteggiamento degli enti statali verso una produzione di film educativi, che vale la pena di narrarle, così come appassionatamente sono state illustrate, durante una conferenza stampa, dal regista del film Aldo Vergano e dallo scrittore Mario Massa.

L'importanza di incrementare una produzione di film per ragazzi nel nostro paese è nota. Mentre in tutti i paesi del mondo, infatti, questa produzione ha raggiunto alti livelli, ed altissimi addirittura in URSS, l'Italia è rimasta buona ultima, mentre da tutti gli angoli, come è facile costatare, spuntano i film pornografici e di violenza «proibiti ai minori di 16 anni». Ambiguo, fino ad ora, è stato, a questo proposito, l'atteggiamento del governo: incoraggiamento, da una parte, e proibizione, dall'altra parte, ad esempio, di un festival di film per ragazzi che, l'anno passato, doveva essere tenuto sotto gli auspici di Associazioni democratiche. Del tutto negativo, però, l'atteggiamento della CINES, ente dello Stato, la quale, per esempio, *non ha voluto* realizzare il film *I ragazzi dell'isola verde* (pur avendo, quale consigliere artistico, Emilio Cecchi, il presidente, cioè, della commissione che aveva premiato il soggetto di Mario Massa) con un netto rifiuto del suo direttore generale, il comandante Civallero.

Questa *rara avis* di film per ragazzi sarebbe, dunque, addirittura caduta nel dimenticatoio, se, a distanza di ben due anni dalla sua premiazione, un produttore privato non avesse accettato di realizzarla, avendo ricevuto assicurazione che l'ENIC l'avrebbe noleggiata.

Com'è noto, l'ENIC ha il compito di favorire quelle produzioni italiane che, per i loro particolari requisiti artistici, culturali o educativi, più difficilmente possono essere realizzate dai produttori privati. Inoltre, il minimo garantito richiesto all'ENIC per questo film era di un'entità non gravosa, oscillava, cioè, tra i venti e i trenta milioni, cifra irrisoria se si presta l'orecchio da questo lato alle consuetudini del mercato cinematografico italiano.

Ridicolo pretesto

Ebbene, nel corso della terza settimana di lavorazione de *I ragazzi dell'isola verde*, il presidente dell'ENIC e il suo consigliere tecnico, comandante Civallero, hanno ingiunto all'improvviso il contratto verbale di noleggio, con la ridicola motivazione che i film per ragazzi *non sono commerciali!*

Noi; a questo punto, non vogliamo neppure ricordare che, proprio in questi giorni, la CINES, il cui direttore generale, come abbiamo già detto, è il comandante Civallero, ivi giuntovi, non sappiamo per quali competenze cinematografiche, dalla marina mercantile, ha annunziato di iniziare la realizzazione di un film per ragazzi da un soggetto che non è tra quelli segnalati dalla Presidenza del Consiglio, ne vogliamo ricordare — ci vorrebbe troppo spazio — la lunga serie di film di scarsissimo successo, noleggiati di continuo dall'ENIC: quel che indigna il mondo della cultura, oltre le questioni di fondo, è che tra l'altro un ente statale non solo getti sul lastrico un gruppo di piccoli attori (raccolto tra la popolazione di Livorno, e particolarmente tra figli di disoccupati), di operai e di tecnici, ma che giudichi *non commerciale* un film, prima che sia finito di realizzare, un film, in ogni caso, che, appoggiato dallo Stato, va aiutato in ogni senso e non boicottato, in quanto, è ovvio, esso può dare il via a quell'auspicata produzione di film per ragazzi, così attesa nel nostro paese

Che cosa ne sanno, di questo scandaloso provvedimento, il governo, l'on. Scelba o il ministro fantasma Ponti? Che cosa ne pensano di questa curiosa dualità di poteri statali? Che cosa faranno le deputate democristiane, così rapide nel decretare la morte, prima di nascere, di un festival per i ragazzi? Come pensa di agire il gruppo parlamentare dello spettacolo? Sono tutte domande che esigono una risposta immediata, tanto gravi e grandi sono i problemi che l'episodio fa affacciato. Altrimenti c'è da credere che, a parole, si auspichi la nascita di una cinematografia per ragazzi, ma che, sotto sotto, si preferiscono tanti e tanti film avventati ai minori di 16 anni.

ALDO SCAGNETTI

Due tra i giovanissimi interpreti del film «I ragazzi dell'isola verde», che è stato realizzato da Aldo Vergano

LE SCANDALOSE RIVELAZIONI DEL PREMIER BRITANNICO

I contatti di Churchill con i nazisti durante la guerra

Gli ottanta anni del vecchio statista non sono stati celebrati con tranquillità - La fase terminale del conflitto e i colloqui in Svizzera - La ferma protesta di Stalin e un significativo episodio

Le recenti rivelazioni di Churchill sulla sua intenzione di utilizzare l'esercito nazista contro l'Unione Sovietica nella ultima parte della seconda guerra mondiale hanno creato notevole emozione in ogni ambiente. Si è rotta d'incanto l'idillica atmosfera che da qualche tempo stava circondando il premier britannico, giunto alla vigilia del suo ottantesimo compleanno. Il partito conservatore, ossessionato dalle prossime elezioni generali, voleva fare di questa data una grande tappa propagandistica attorno al «vecchio Winnie», sfruttando le prese di posizione che il primo ministro inglese da qualche tempo ha assunto sul problema della coesistenza pacifica nel mondo. L'idea di un ottuagenario che pensa ed agisce esclusivamente a favore della causa della pace aveva indubbiamente colpito la fantasia di molti cittadini inglesi. E i giornali riferivano di simpatiche e casalinghe iniziative di omaggio allo statista. Molte donne confezionavano in questi giorni pesanti maglioni di lana per Winnie, un gruppo di ammiratori e di amici decisero di regalare, qualche giorno fa, un grande ritratto ad olio riproducente la figura della consorte, lady Churchill. Fu proprio nel ricevere questo omaggio che sir Winston sbottò nella sua ormai famosa ammissione. Non scese nei particolari, beninteso, ma dai pochi elementi comunicati agli sbalorditi amici già si poteva comprendere che il piano di tradimento inglese nei confronti della Unione Sovietica, impegnata nella dura lotta finale contro il nazismo, era stato architettato in grande stile e non era stato portato a compimento solo grazie alla fraterna solidarietà di intenti di tutti i popoli antifascisti.

Ma sono davvero «sensazionali», «impreviste», così come le hanno definite i giornali inglesi, le dichiarazioni di Churchill? Da anni autorevoli osservatori politici e militari avevano detto e scritto che negli ultimi mesi della guerra i contatti fra esponenti nazisti ed esponenti anglo-americani erano stati fre[illegible]ti e di grande importanza. Gli stessi osservatori avevano detto e scritto, a proposito della condotta bellica degli anglo-americani, che sempre, nei piani operativi militari ideati a Washington, ma soprattutto a Londra, erano presenti finalità politiche miranti a indebolire la posizione dell'URSS, a sottrarle i frutti della vittoria, a gettare le basi per quella che sarebbe stata la continuazione della guerra contro il paese del socialismo: la guerra fredda.

Un'attenta lettura

D'altronde una attenta lettura delle memorie pubblicate da Churchill può fornire una ricca documentazione sulle reali intenzioni del capo di governo inglese nei primi mesi del 1945. Tralasciando quella che fu la battaglia sostenuta da Churchill per impedire la creazione del secondo fronte in Francia, tralasciando gli incessanti sforzi di Churchill per l'occupazione militare dei Balcani con finalità esclusivamente politiche, poichè tale azione non avrebbe avuto un peso determinante sul piano militare, nei primi mesi del 1945 si pose in modo drastico a Churchill questo problema: riprendere l'offensiva capitalistica contro l'Unione Sovietica, momentaneamente interrotta dall'aggressione di Hitler a tutto il mondo.

Nei primi mesi di quell'anno cruciale Churchill tornò ad essere l'uomo che bandiva, subito dopo la fine della prima guerra mondiale, la crociata contro il giovane Stato socialista sovietico. Dalle posizioni assunte nel '45 doveva poi svilupparsi la cosidetta linea Fulton, cioè la linea della guerra fredda e della guerra guerreggiata ove fosse possibile, dell'accerchiamento capitalistico, dell'attacco frontale ai paesi che avevano riacquistato la libertà con il crollo dei regimi totalitari fascisti.

A pagina 141 del suo ultimo volume intitolato, non a caso, «La cortina di ferro», lo statista inglese in una serie di punti traccia il programma di azione del suo governo nella fase finale della guerra. Li riportiamo in breve: «1) La Russia sovietica era diventata un pericolo mortale per il mondo libero. 2) Si doveva immediatamente creare un nuovo fronte contro la sua avanzata. 3) Questo fronte in Europa doveva essere più a est che fosse possibile. 4) Berlino era il primo e vero obiettivo delle armate anglo-americane. 5) La liberazione della Cecoslovacchia e l'entrata di truppe americane a Praga erano di alta importanza... Infine e soprattutto si doveva raggiungere una sistemazione di tutte le maggiori potenze tra occidente ed oriente in Europa prima che gli eserciti della democrazia si sciogliessero».

In base a queste considerazioni Churchill agì, e da numerosi documenti dell'epoca si possono trarre ulteriori conferme di tale linea politica. Nello stesso radiomessaggio della vittoria del 13 maggio 1945, Churchill diceva al suo popolo: «Vorrei potervi dire stasera che tutte le nostre fatiche e i travagli sono finiti... Ma al contrario debbo avvertirvi che c'è ancora molto da fare e che dovete prepararvi ad ulteriori sforzi di mente e di corpo e ad ulteriori sacrifici per grandi cause se non volete ricadere nel binario della inerzia, nella confusione di intenti e nella timida paura di essere grandi».

Nel giorno, cioè, in cui i popoli festanti celebravano la fine della dominazione nazista, Churchill pensava di proseguire la lotta contro l'URSS, il «nuovo pericolo mortale». Egli si rendeva conto perfettamente che quel che non gli era riuscito durante la guerra sarebbe stato estremamente difficile al termine di essa, quando tutti i popoli anelavano alla pace duratura e portavano un debito di riconoscenza all'eroismo del popolo russo. Churchill scriveva allora, alla vigilia delle elezioni politiche dell'estate 1945: «In caso di mia riconferma in carica da parte dell'elettorato io intendo venire alle corte col governo sovietico». *Il popolo britannico intuì il pericolo e sconfisse clamorosamente Churchill, al quale non restava che commentare:*

«I ministri del nuovo governo erano naturalmente all'oscuro delle idee e dei piani che io avevo in mente, cioè di mettere le carte in tavola alla fine della conferenza di Potsdam e, se necessario, di affrontare una rottura aperta».

Missione segreta

E' chiaro che alla luce di questi fatti e di queste intenzioni apertamente confessate da Churchill, le recenti rivelazioni non sono più tali da sbalordire l'opinione pubblica mondiale. Churchill nelle sue recenti affermazioni ha parlato di un suo telegramma al maresciallo Montgomery per l'utilizzazione dei resti dello esercito nazista contro la U.R.S.S. Anche di questa intenzione troviamo tracce, sia pur accortamente celate, nelle memorie di Churchill

Egli riferisce difatti che, nel marzo del 45, in Svizzera, ebbero luogo numerosi incontri fra plenipotenziari tedeschi e inglesi, con l'incarico di trattare una pace separata fra Hitler e gli occidentali. L'8 marzo Allen Dulles, l'attuale capo dei servizi di spionnaggio americani, si incontrò con il generale delle S.S. Wolff: essi progettarono un nuovo incontro che avvenne il 19 marzo sempre in Svizzera fra il Wolff, il generale inglese Airey e quello americano Lemnitzer del quartier generale alleato di Caserta

Queste manovre, che oggi Churchill ha chiarito con le sue affermazioni, provocarono immediatamente l'energica protesta dell'alleato sovietico. Il 21 marzo il ministro sovietico Molotov consegnava una nota all'ambasciatore inglese a Mosca nella quale era detto tra l'altro: «A Berna da due settimane, alle spalle dell'Unione Sovietica che sta sopportando il peso vivo della guerra contro la Germania, si svolgono negoziati tra rappresentanti del comando militare tedesco da una parte e rappresentanti dei comandi inglese e americano dall'altra». *La protesta fu provvidenziale per la sorte dei popoli in lotta contro il nazismo. I circoli reazionari dell'occidente erano stati colti con le mani nel sacco. Il 25 marzo, in un promemoria a Eden, il premier britannico consigliava:* «ulteriori riflessioni mi convincono che non dovremmo mandare nessuna risposta alla lettera offensiva di Molotov». *Nella stessa giornata, in un'altra nota sempre a Eden, Churchill, che si trovava allora in territorio tedesco, scriveva.* «Ho mostrato a Montgomery il rude messaggio di Molotov, poichè naturalmente la sede dei negoziati potrà facilmente trasferirsi nel suo teatro di operazioni... se dovessero aprirsi dei negoziati militari su questo fronte, non sarà possibile tener divisi l'aspetto militare e quello politico». *Il 30 marzo, in un'altra nota al suo ministro degli esteri, aggiungeva:* «Pare che le conversazioni svizzere siano suscettibili di superare tale limite (cioè un progettato incontro al Gran Quartiere Generale alleato di Caserta - n.d.r.) se in realtà non l'hanno già fatto... In questi relati accenni di Churchill emerge già con chiarezza come gli approcci per una pace separata fra nazisti e anglo americani fossero ad uno stadio avanzato, al punto di costringere il primo ministro inglese a farli presenti al suo comandante militare più autorevole, maresciallo Montgomery. Emerge pure, con altrettanta evidenza, che i negoziatori di Churchill in Svizzera avevano carta bianca nelle trattative con i nazisti

Il 3 aprile del 1945 il maresciallo Stalin — e lo stesso Churchill a riferirlo [illegible] lettera inviatagli [illegible] scriveva di [illegible] incontri di [illegible] tedeschi [illegible] in base a quale il comandante tedesco sul fronte occidentale, maresciallo Kesselring, ha acconsentito ad aprire il fronte e a permettere alle truppe anglo-americane di avanzare ad Oriente, e gli anglo-americani hanno promesso, in cambio, di alleviare le condizioni di pace ai tedeschi»

Volontà che prevalse

Due giorni dopo, il presidente Roosevelt che indubbiamente aveva avuto piani collegati alla missione Wolff, rispondeva a Stalin assicurando la sua lealtà di alleato e confessando nel contempo che l'aver accettato quelle discussioni rappresentava già «un certo successo per i nazisti, i quali miravano insistentemente a creare dissensi fra gli alleati. Il giorno dopo Churchill era costretto a seguire l'esempio di Roosevelt con un telegramma a Stalin in cui cercava di giustificare le trattative segrete in Svizzera e di dissipare i più che fondati sospetti dell'alleato sovietico.

Sarà bene chiudere l'esame di questo intenso e così importante scambio di note fra i principali protagonisti dello schieramento antifascista di allora ricordando ancora la replica di Stalin a Roosevelt in data 7 aprile. Il maresciallo sovietico faceva notare ai capi occidentali che l'U.R.S.S. aveva ragione nel sospettare di tradimento i suoi alleati per due elementi di fatto incontrovertibili: 1) la disperata resistenza tedesca all'Est effettuata con 147 divisioni; 2) la debolissima resistenza tedesca all'ovest. «Converrete — scriveva Stalin — che siffatta condotta da parte tedesca sia più che curiosa e incomprensibile» «e per appoggiare ulteriormente la tesi sovietica dei legittimi sospetti verso i suoi alleati, Stalin faceva presente un singolare episodio: «il generale americano Marshall aveva avvisato i comandi militari russi che i tedeschi stavano per attaccare il loro schieramento in Pomerania e a Lodz. Fortunatamente il servizio di informazioni sovietico riuscì a documentare l'infondatezza di tale informazione. Difatti i tedeschi effettuarono un violento attacco molto più a sud, nella zona di Budapest, che, se non fosse stato tempestivamente previsto, avrebbe provocato gravi conseguenze per lo schieramento dell'Esercito rosso».

E' questa una pagina dolorosa nella lotta dei popoli contro la tirannide nazifascista. Ma la volontà di vincere il comune nemico finì sempre per prevalere, grazie soprattutto all'azione coerente di guida nella lotta antifascista sostenuta dall'U.R.S.S.

Già allora gli uomini più aggressivi del capitalismo internazionale pensarono di servirsi della macchina militare tedesca per imporre sull'Europa la loro dominazione. Essi erano giunti a progettare persino un rovesciamento di alleanze nel corso della guerra. Ciò che i popoli seppero allora impedire quegli stessi uomini vorrebbero che diventasse realtà oggi. Tocca dunque ancora una volta a tutti coloro che nella lotta contro il nazismo seppero unirsi al di sopra di ogni diversità di intenti e di ideologia saper ritrovare la stessa unità di allora contro il nemico comune, il militarismo tedesco, fonte di discordie e di guerra per l'Europa [illegible]

GIANNI ROCCA

Labriola ignorato

Confessiamo che li aspettavamo al varco, Saragat e saragattiani, curiosissimi di vedere cosa mai avrebbero sfoderato, esperti come sono del «destino cinico baro» e dei «sadici miti», di fronte a una data che non era possibile lasciare nel dimenticatoio. Cade quest'anno il cinquantenario della morte di Antonio Labriola, il primo teorico italiano del marxismo, un uomo con il quale la cultura italiana ha dovuto e deve fare i conti, al quale il movimento socialista è debitore, per gran parte, del merito di aver superato il pantano del determinismo positivistico, e di una originale elaborazione dei principi e delle leggi economiche, storiche del marxismo nella tradizione culturale e nella realtà politica e sociale italiane. Ci devono aver pensato parecchio questi impareggiabili seguaci del pallido socialismo, dopo che riviste di cultura, settimanali, giornali quotidiani, non solo della sinistra, hanno dedicato a Labriola saggi e articoli impegnativi, da ormai un anno a questa parte. E che scoprono infine? Che A. Labriola, così ha scritto l'organetto ufficiale del PSDI, è stato ed è tutt'ora un isolato», sia nella cultura italiana, sia nel movimento socialista. E Benedetto Croce, allora, tanto per fare un nome? Per La Giustizia deve essere una diabolica invenzione dei comunisti. E l'influenza esercitata da Labriola sul gruppo dell'Ordine nuovo, e la funzione educativa e formatrice del suo pensiero nelle Università delle carceri fasciste? E oggi, la circolazione delle idee di Labriola, l'assimilazione del suo contributo teorico da parte del movimento socialista e in particolare della sua avanguardia, il PCI? Non se ne parla neppure: si tratta di una macchinazione comunista perchè, stabilisce una volta per tutte La Giustizia, Labriola è e deve essere un isolato. L'affermazione deve però essere apparsa tanto grossolana allo stesso estensore, da indurlo ad aggiungere, subito dopo, che «gli insegnamenti di A. Labriola [sono] distanti, e tal volta perfino contrari ad alcuni indirizzi del socialismo europeo d'oggi». Ammissione preziosa, anche se pudibonda, allora, chè se di isolamento si tratta, è un isolamento dalla socialdemocrazia occidentale contro il cui tradimento nei principi e nella pratica, Labriola ebbe parole fustigatrici, validissime ed attuali. Ma ecco, poche righe più giù, il trabocchetto, la capriola smaccata, per tentare di allineare il filosofo cassinate fra gli amici di Montagna e dei peggiori colonialisti: una sola «fondamentale indicazione» di Labriola viene indicata come valida e verificata oggi, ed è un suo giudizio sul colonialismo (veicolo di civiltà, lo definisce La Giustizia), contenuto in una tarda intervista al Giornale d'Italia (1902), sull'impresa di Libia che il capitalismo italiano stava allora maturando. Si cita cioè una dichiarazione, riportata da un giornale, che rappresenta l'unico elemento spurio dell'attività di Labriola, senza ricordare minimamente, nemmeno alla lontana, anche solo nei titoli, i suoi tre saggi sul materialismo storico che segnarono una prima svolta nell'orientamento ideale del movimento socialista.

Improntitudine da far sbarrare gli occhi? Non c'è da stupirsene, data la sede di tanta prosa e la persona del suo autore: l'onesto, socialdemocratico, onorevole Bennani, capace di questo e altro se si è meritato la poltrona di vice-presidente della Iniziassima democraticissima, veritierissima RAI

G. F.

Il romanzo che ha vinto il premio «Nei Donne» 1954:

Speranza *di Silvia Magi Bonfanti*

P. B. S. L. pp. 449 L. 580

La vita di Speranza è la vita di una donna emiliana della «bassa», nata nella palude. Le vicende di Speranza si intrecciano alla storia dei braccianti emiliani dai primi scioperi e dagli attacchi squadristi fino alla Resistenza.
È un libro per tutte le nuove donne italiane, che rinnoverà il successo de *L'Agnese va a morire*.

Un'attesa ristampa:

Il sentiero dei nidi di ragno
di Italo Calvino

P. B. S. L. pp. 199 L. 240

Tra i romanzi ispirati alla lotta partigiana, uno dei più vasti successi di critica e di pubblico è toccato a questa cruda ma poetica storia del ragazzo di strada che rubò la pistola al marinaio tedesco. La Resistenza vi è rappresentata in una vicenda movimentata e avventurosa in cui alla classe operaia che lotta con coscienza per il suo riscatto s'affiancano uomini degli strati popolari più diversi, mossi da impulsi ancora informi e oscuri e che pure sono parte del complesso travaglio di una società

Giulio Einaudi editore

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

LA VIVACE SEDUTA DI IERI SERA A PALAZZO VALENTINI

Clamoroso fallimento della manovra clericale diretta allo scioglimento del Consiglio provinciale

Democristiani e fascisti sconcertati dal risultato della votazione - Nannuzzi denuncia i reali motivi del sabotaggio d.c. - Serena dichiarazione di Finocchiaro Aprile - Perna accolto dagli applausi all'uscita del palazzo della Provincia

(Continuazione dalla 1. pagina)

sforza di far comprendere, a norma del regolamento (e la stessa cosa fa il compagno NANNUZZI) che, oltre tutto, le questioni poste da Dore e da Morandi introducono nella discussione elementi che esulano dall'oggetto in quel momento in discussione. Ma la minoranza non se ne dà per intesa e insiste sulla propria posizione presentando, a firma BORROMEO (d. c.) un ordine del giorno che, oltre ad accettare le dimissioni di Sotgiu, invita la Giunta a rassegnare il mandato. Ordine del giorno analogo legge e commenta il fascista PALAMENGHI-CRISPI, incaricato anche di svolgere un attacco frontale ed aspro contro il socialdemocratico Coccopalmeri, entrato da qualche mese a far parte della maggioranza democratica e membro della Giunta provinciale.

A questo punto chiede la parola il compagno socialista MORONESI, il quale si limita a leggere un ordine del giorno recante anche la firma del compagno NANNUZZI e con il quale vengono accettate puramente e semplicemente le dimissione del professor Sotgiu. Si determina in questo modo il confronto delle due posizioni. La prima, dei d. c., che con le dimissioni vogliono quelle dell'intiera Giunta; la seconda, espressa dalla maggioranza con l'ordine del giorno Moronesi-Nannuzzi che, limitandosi a prendere atto delle dimissioni di Sotgiu, mantiene immutata la propria posizione nei confronti della Giunta, eletta dal Consiglio ed espressione precisa di un chiaro indirizzo politico e programmatico.

Dimissioni accettate

La posizione dei d. c. e dei fascisti vacilla sotto i colpi puntuali della maggioranza consiliare. Il presidente BRUNO precisa con chiarezza i motivi per i quali la posizione clerico-fascista è insostenibile. Prima di tutto per il motivo sostanziale che la Giunta, nell'espletamento del suo mandato, non assume i suoi impegni dall'operato del presidente della Amministrazione provinciale, ma trae la sua autorità e il suo indirizzo dalla volontà del Consiglio che a quel posto l'ha chiamata. In secondo luogo perchè la richiesta di dimissioni della Giunta, contenuta negli ordini del giorno del d. c. Borromeo e del missino Palamenghi, non attiene alla materia in discussione. Bruno dichiara quindi di accettare l'ordine del giorno Moronesi-Nannuzzi e dichiara improponibili quelli Borromeo e Palamenghi-Crispi.

Giunti così al voto sulle dimissioni di Sotgiu, si ha il seguente risultato: 43 voti accettano le dimissioni, 1 voto le respinge.

Son passate circa tre ore dall'inizio della seduta e solo a questo punto si passa alla fase più importante della riunione giacchè l'assemblea è chiamata ora ad eleggere il nuovo presidente del Consiglio provinciale. La minoranza torna subito alla carica. Ma ha le lance spuntate. Il monarchico PENNISI chiede che si discuta la seconda parte dell'ordine del giorno Borromeo con la quale si dichiara la sfiducia verso la Giunta e se ne chiedono le dimissioni. BRUNO è costretto a ricordare che la questione non è all'ordine del giorno ed ingaggia una vivace battaglia procedurale per far capire a BORROMEO che neppure un suo nuovo ordine del giorno simile al precedente può essere posto in discussione.

I d. c. non sanno a cosa attaccarsi per far uscire il dibattito dal suo binario regolamentare.

Perchè, insomma, vogliono le dimissioni della Giunta con le dimissioni di Sotgiu? Il compagno NANNUZZI svela i segreti non tanto reconditi della minoranza con un intervento che colpisce nel segno e che fa sbracciare furenti i d. c. e il fascista Palamenghi-Crispi.

Meglio di quanto non abbiano fatto i consiglieri di minoranza fino ad ora — dice Nannuzzi — i giornali della vostra parte hanno detto chiaro e tondo quali sono i vostri propositi. Non critiche all'indirizzo della Giunta, non rilievi sul suo operato cristallino, che ha suscitato in molte occasioni anche i vostri consensi, che tiene fede al mandato avuto dal corpo elettorale. Niente di tutto questo. Un giornale fascista vuol veder crollare questa amministrazione perchè è «rossa»! Non hanno potuto dire, come si è invece potuto proclamare per un'altra amministrazione romana, che questa Giunta è venuta a collusione con speculatori di varia risma, che ha aiutato a far pompare miliardi, per esempio, ai monopolisti delle aree fabbricabili. Nulla si può dire che intacchi il lavoro onesto, serio, fruttuoso di questa Amministrazione. Solo parole vuote di livore e di odio nella stampa che vi rappresenta. Per il *Messaggero* si tratta di «evitare un presidente socialcomunista», per il *Secolo* si tratta di «strappare la Provincia ai rossi!». Per il *Quotidiano* — e qui Nannuzzi ha un moto di sdegno profondo — i fatti «che hanno colpito il numero uno della Provincia gettano il disprezzo sulla intiera Giunta» sicchè «è giunto il momento di ammainare la bandiera rossa da palazzo Valentini»!

Profonda differenza

BORROMEO: Vedete quello che hanno fatto i vostri giornali per il Comune di Roma.

NANNUZZI: C'è una profonda differenza fra noi e voi. Noi chiedevamo una diversa amministrazione comunale perchè Rebecchini si è dimostrato incapace di amministrare la nostra città!

(I consiglieri di sinistra applaudono calorosamente ed il pubblico si unisce all'applauso. Il d. c. Signorello urla contro il pubblico che ha seguito fino a questo punto in silenzio perfetto la vivace discussione).

No — continua Nannuzzi — non è un'onta per la nostra provincia avere un'amministrazione che ha operato come altri non hanno saputo fare e provare, che mantiene fede al suo programma ispirato agli interessi dei lavoratori e della popolazione della provincia. Ecco il fondo della questione — incalza Nannuzzi —; volete colpire la nostra amministrazione non perchè abbia male operato, ma solo per tener fede alla vostra ispirazione anticomunista, che anche in questa occasione si manifesta nemica degli interessi reali della popolazione, della nostra amministrazione, che vorreste veder cadere per far posto a un commissario governativo. Su questa strada non vi seguiremo, contro questi propositi combatteremo e nell'accingerci ad esprimere il nostro voto, faremo in modo che alla testa di questa nostra amministrazione venga eletto un presidente che sappia operare, in comunità di propositi con l'intiera Giunta, nell'interesse della popolazione della nostra città e della nostra provincia.

L'attacco di Nannuzzi scuote profondamente l'assemblea. I d. c. mandano allo sbaraglio il consigliere PETRUCCI, il quale tuona solennemente nell'aula con la sua voce sonora per accusare la Giunta di demagogia, di fallimento e per invitarla a dimettersi per motivi «politici, ideologici e amministrativi». Ma l'intervento (questo, sì, demagogico e vuoto) del d. c. Petrucci ha se non altro il merito di scoprire chiaramente la corda democristiana. SANTINI (d. c.) scopre invece, improvvisamente, che il «vero partito dei lavoratori è quello democristiano», mentre il monarchico PENNISI, elemento di complemento della manovra d. c., dichiara subito che nell'elezione del presidente voterà scheda bianca, mentre avrebbe voluto votare la sfiducia alla Giunta se fosse stato posto in votazione l'ordine del giorno Borromeo.

La proposta della Lista

Anche MORANDI insiste nella richiesta di dimissioni della Giunta, mentre un sereno e preoccupato intervento svolge l'indipendente FINOCCHIARO APRILE per esprimere la sua volontà che il Consiglio provinciale, che in due anni e mezzo di vita ha lavorato con spirito di cordiale collaborazione, non venga a trovarsi in condizioni di precarietà e sotto la minaccia di scioglimento.

Il compagno MAMMUCARI chiude la serie degli interventi, rispondendo agli accenni di parallelismo, pronunciati da qualche parte, tra la situazione comunale e quella provinciale. Mammucari ricorda, a questo proposito, la proposta della Lista cittadina per la costituzione di una Giunta comunale di uomini capaci e a largo schieramento. Egli, ribadisce la posizione della Lista cittadina, ma rileva come sia necessario che anche nell'altra sede si prendano seriamente in considerazione le proposte della Lista.

Sono le 22.10 quando il compagno Mammucari termina il suo intervento. I consiglieri, chiamati in ordine alfabetico, si recano uno per volta a deporre le palline nell'urna per l'elezione del nuovo presidente. Avendo i monarchici dichiarato di votare scheda bianca, l'esito si presenta quanto mai incerto perchè occorrono 23 voti per la elezione del presidente. Con 22 voti, si sarebbe dovuto procedere a una nuova votazione e, in caso di esito negativo, il Consiglio avrebbe dovuto essere convocato nuovamente e solo in quel caso la maggioranza relativa sarebbe stata sufficiente.

Ma l'esito del voto parla chiaro. Il presidente Bruno, a scrutinio ultimato, dichiara eletto il compagno Edoardo Perna presidente del Consiglio provinciale con 23 voti favorevoli e 21 schede bianche.

L'aula si svuota solo dopo molti minuti. Molti consiglieri si congratulano con il nuovo presidente, che all'uscita da palazzo Valentini viene fatto segno a una calda manifestazione di simpatia da parte del pubblico che l'ha atteso.

Prima di lasciare palazzo Valentini, il compagno Perna, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che la Giunta continuerà ad operare nello spirito che l'ha guidata fino ad ora, senza mutare nulla del suo indirizzo programmatico e nella concorde e fattiva collaborazione di tutti i suoi membri.

Il nuovo Presidente

Il compagno Edoardo Perna è nato a Roma nel 1918. Fin dagli anni del liceo partecipò attivamente al movimento studentesco antifascista. Laureatosi in legge, fu nominato assistente alla cattedra di diritto amministrativo dell'Università di Roma, incarico che mantenne fino a quando fu richiamato alle armi.

L'otto settembre lo trovò fra i più attivi organizzatori della resistenza all'invasore nazista. Alla fine del 1943 entrò a far parte del Partito comunista e divenne presto un dirigente del movimento partigiano a Roma, quale comandante militare delle formazioni garibaldine della IV zona. Dopo la Liberazione fu addetto a una delle sezioni istruttorie dell'Alto Commissariato per l'epurazione e vi rimase dall'agosto 1944 al gennaio 1945. Nuovamente richiamato alle armi, militò nel C.V.L. fino all'ottobre '45.

Al suo ritorno fu chiamato a far parte della commissione del lavoro del ministero della Costituente e qui diede la sua attività per tutto il primo semestre del 1946. Nello stesso anno entrò nel comitato direttivo della Federazione comunista romana. Ha diretto, successivamente, le sezioni del lavoro di massa, di stampa e propaganda e di organizzazione.

Nel 1948 fu eletto membro della segreteria della Federazione. Il 12 giugno di quest'anno il comitato federale eletto dal V congresso, nella sua prima seduta, lo designò vice-segretario della Federazione. Il compagno Perna è stato eletto consigliere provinciale nel fortissimo collegio (Tuscolano e suburbio), con 23.673 voti, a primo scrutinio. Recentemente il Consiglio provinciale lo aveva eletto con 23 voti assessore all'Istruzione.

IN UN APPARTAMENTO DI VIA NISO

Un altro giovane perde la vita a causa delle esalazioni di gas

Si tratta di un operaio ventiquattrenne deceduto mentre stava per prendere un bagno - Uno scaldabagno è stato lo strumento di morte

La «morte silenziosa» ha fatto un'altra vittima. Nella mattinata di ieri, a poche ore di distanza dalla morte della giovanissima Bianca Salvatorelli, un'altra persona è stata colpita dalle letali esalazioni del gas: l'operaio Natale Faustino di 24 anni, domiciliato presso l'abitazione della sorella in via Germano Sommeiller 25, e identificato nella tarda serata di ieri all'Obitorio, la sciagura è avvenuta nell'interno di un appartamento di via Niso 4, di proprietà dell'ing Vincenzo Falcone.

La disgrazia di ieri è avvenuta poco dopo mezzogiorno. Due imbianchini della ditta Aloisi, su richiesta del proprietario ing. Falcone, si erano recati nella mattinata nell'appartamento di via Niso 4, per procedere a lavori di restauro dell'abitazione, che avrebbe dovuto essere ceduta in affitto. Essi erano l'operaio Enrico Frioni, di 29 anni, e la giovane vittima, Natale Faustino

Alle 12,05 precise, terminato il turno di lavoro mattutino, i due operai avevano sospeso la loro fatica.

Il Frioni, di ritorno dalla colazione, è andato sul terrazzo dello stabile a riposarsi e soltanto verso l'una è rientrato nell'appartamento. Non vedendo il Faustino, egli ha bussato alla porta del bagno, ma questi non ha risposto. L'imbianchino, impressionato del lungo silenzio e da un acuto odore di gas, ha chiamato il portiere, che ha telefonato ai Vigili del fuoco. Prontamente accorsi, costoro hanno sfondato la porta del bagno ed hanno rinvenuto il corpo del povero giovane completamente nudo, riverso sul pavimento. La piccola stanza era satura di esalazioni venefiche di gas, sprigionatosi dallo scaldabagno, che appariva aperto, ma spento.

GRAVISSIMO INCIDENTE SUL LAVORO ALLA MAGLIANA

Un operaio ucciso ed un altro ferito dal crollo di una catasta di mattoni

La sciagura è avvenuta in una fabbrica di mattonelle — Il lungo lavoro dei compagni e dei Vigili per liberare i corpi — «Maledetta fabbrica»

Una grave sciagura sul lavoro si è verificata ieri mattina nella fabbrica di mattonelle Vanni, sita in via Pian Due Torri numero 9, alla Magliana. Una catasta di mattonelle è caduta sopra tre operai travolgendoli. Uno di essi, il pressatore Aldo Tarantino di 29 anni, padre di due figli in tenera età, è deceduto nella camera operatoria dell'ospedale San Camillo, dove era stato trasportato d'urgenza da una autoambulanza dei Vigili del fuoco.

L'infortunio è accaduto verso le 11,50. Gli operai della fabbrica hanno udito un gran fragore dalla parte della pressa dove lavorava Aldo Tarantino e poi hanno visto la catasta di mattonelle rovinare come di schianto, fra le urla di terrore di tutto il reparto.

Quando gli operai sono accorsi uno spettacolo raccapricciante si è presentato ai loro occhi: la catasta di «marmittoni», come vengono chiamate le pesanti mattonelle di cemento e marmo lavorato che servono per la pavimentazione delle case di lusso, si era abbattuta a terra schiantando i deboli sostegni che la sorreggevano. Sotto un ammasso di travi spezzate, di frammenti di marmo e di cemento, giacevano i corpi di due operai: Aldo Tarantino, colpito al capo da un frammento di «marmittone» e Attilio Pomenti, un muratore di 24 anni, abitante in via San Francesco a Ripa 96, semisepolto da un trave.

Il povero Pomenti, che aveva conservato una perfetta lucidità, invocava ad alta voce i nomi della moglie e dei due figli.

«Non voglio morire — ha gridato il poveretto — liberatemi...!». Appoggiato al muro, con il volto sagguinante per una vasta ferita alla testa, un altro operaio Domenico De Angelis, di 29 anni, residente a Ciciliano, nella provincia di Roma, guardava con occhi terrorizzati la terribile scena.

Tutto è accaduto fulmineamente. Il De Angelis era salito sulla catasta di mattoni per sistemarli opportunamente, quando, d'improvviso tutto il cumulo è franato, travolgendo gli insufficienti sostegni. Circa mille «marmittoni», ognuno dei quali misura quaranta centimetri di lato e pesa circa dieci chili, sono precipitati con un boato in una nube di calcinacci. Va osservato che la catasta era stata innalzata, contrariamente alle più elementari norme di sicurezza, fino a tre metri d'altezza, evidentemente per risparmiare tempo a trasportare il materiale nelle stipe apposite.

Davanti al terribile spettacolo gli operai non si sono persi d'animo ed immediatamente si sono adoperati per spostare le macerie e liberare i loro disgraziati compagni di lavoro. Uno è corso al telefono della direzione ed ha chiamato i Vigili del fuoco. Quando sono giunti i vigili, il Pomenti era stato quasi liberato, mentre il Tarantino giaceva ancora sotto le macerie, privo di conoscenza. Il lavoro di sgombero è stato ripreso subito con alacrità rinnovata. Ben presto anche il corpo del Tarantino è stato caricato su un'autoambulanza richiesta urgentemente dall'autoradio alla caserma di via Genova. Nella seconda autoambulanza ha preso posto anche il terzo operaio ferito, che durante i lavori di salvataggio si è prodigato generosamente per salvare i due compagni.

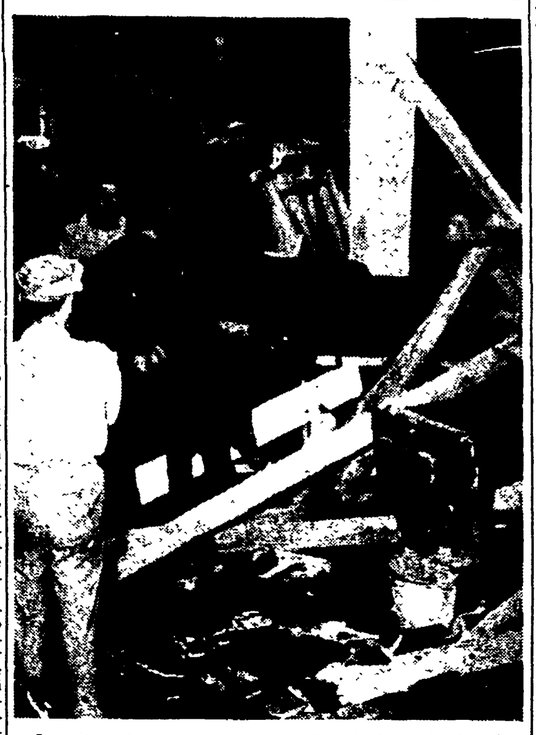
Le autoambulanze sono filate rapide all'ospedale San Camillo; tutto però è stato purtroppo inutile per il povero Tarantino: dopo quattro ore di camera operatoria il giovane è morto senza aver ripreso conoscenza. Attilio Pomenti è stato medicato e ricoverato in osservazione per una profonda ferita all'inguine, mentre il De Angelis è stato giudicato guarabile in quattro giorni.

Purtroppo è toccato a noi, quando ci siamo recati a casa del povero operaio travolto dai mattoni, in via delle Rose 19, a Centocelle, comunicare alla madre ed alla moglie dell'operaio la triste notizia della morte. Nella modesta casetta a due piani all'estrema periferia, dalla parte opposta della fabbrica, le nostre brevi, commosse parole hanno suscitato un dolore immenso. «Maledetta fabbrica — ha detto la povera madre fra le lagrime — me l'ha tolto così giovane». La bambina più grande dell'operaio, pur non sapendo cosa fosse accaduto, è scoppiata in singhiozzi.

Anche la madre di Aldo Tarantino lavora in una fabbrica di mattonelle, da quando suo marito è morto, giovanissimo, di polmonite, ed ella si è trovata a dover sostenere la famiglia. La moglie del giovanotto, stroncata dal dolore, non ha saputo dire nulla: ha chiamato soltanto, disperatamente, il marito per nome: «Aldo... Aldo...» inutilmente consolata dai cognati.

«Non si può esprimere il dolore di una moglie cui le è stato tolto improvvisamente, per una crudele sciagura, il marito, e quello di una madre privata del figlio.

La tenenza dei carabinieri di San Sebastiano ha aperto un'inchiesta per accertare le cause dell'incidente e le responsabilità. Più giusto sarebbe indagare sulle cause che costringono un uomo a lavorare, per 1200 lire al giorno, ad un ritmo tale che non può essere interrotto neanche per evitare la morte.



I vigili del fuoco al lavoro nello stabilimento Vanni

La vittima

IL CONSOLE SCOMPARSO

Il console dell'Uruguay a Roma, don George Gandas de Reilly è misteriosamente scomparso dal 1. novembre scorso. Negli ambienti diplomatici si dice che egli si troverebbe nascosto nella capitale

Anche ieri nelle stazioni lunga sosta dei convogli

Gli scioperi dei ferrovieri si sono ripetuti con elevata partecipazione

Nella giornata di ieri, i ferrovieri delle stazioni della città hanno scioperato per un'ora: dalle 11 alle 11,30 e dalle 19 alle 19,30. La sospensione del lavoro ha notevolmente ritardato la partenza dei treni nelle ore del mattino e della sera, mentre anche negli arrivi si sono riscontrati notevoli ritardi. Un treno da Firenze è giunto con 36 minuti di ritardo, un rapido, proveniente da Formia, con 41 minuti di ritardo. Nella mattinata di ieri, convogli in arrivo a Roma da Velletri, Civitavecchia e Formia sono rimasti fermi nelle stazioni Casilina, Ostiense e Tuscolana, per 13, 17 e 19 minuti. Il treno 6399, prima di giungere a Roma Termini, sempre nella mattinata di ieri, è rimasto fermo per 28 minuti — cioè per tutta la durata dello sciopero — al semaforo della Tiburtina. Come nella precedente giornata, lo sciopero ha avuto punte altissime di partecipanti in tutte le stazioni della città. Si sono particolarmente distinti il personale di macchina, di verifica e gli addetti alle manovre.

Come è noto, l'agitazione in corso è stata indetta dalla sezione romana del Sindacato di categoria per la rivalutazione del soprassoldo relativo alle prestazioni notturne, la cui entità è particolarmente irrisoria rispetto al compenso che per il lavoro notturno è dato ai dipendenti di altre Amministrazioni statali. Le cifre con cui è ricompensato il lavoro notturno del personale delle ferrovie, si aggirano sulle 300, 210 e 110 lire, a seconda della qualifica e delle incombenze.

Un quarto d'ora di rodeo stanotte a via del Tritone

Questa notte, verso le 0,30, un modesto ronzino di botticella ha segnato il rodeo. A piazza Barberini, proprio all'ora in cui centinaia di persone stavano uscendo dal cinema, il cavallo si è messo a sgroppare improvvisamente, poi ha infilato via del Tritone a trotto serrato. Il vetturino, Ennio Gambini, non è riuscito a trattenere lo animale nè ad evitare che lungo la corsa vari veicoli fossero urtati dalla carrozza.

All'altezza di piazza S. Claudio la botticella è finita contro l'auto targata Roma 190104, guidata dal signor Paolo Cecchi, di 25 anni. Prima dell'urto, che ha finalmente spento gli ardori del ronzino, il vetturino si era gettato dalla cassetta.

CONVOCAZIONI

Partito

Segretari delle sezioni cittadine lunedì alle ore 18,30 in Federazione.

Organizzatrici di tutte le sezioni lunedì alle ore 18,30 nelle seguenti sezioni:

A Monti (via Frangipane): Campitelli, Campo Marzio, Celio, Esquilino, Flaminio, Ludovisi, Macao, Monti, Parioli, Ponte Parione, Salario, Trevi Colonna, Vescovio.

A Porta S. Giovanni (via La Spezia): Appio, Appio Nuovo, Capannelle, Casal Morena, Casilina, Centocelle, Enaochio, Gallicano, Gordiani, Latino Metronio, Porta Maggiore, Porta S. Giovanni, Prenestino, Quadraro, Torpignattara, Tuscolano, Vermicino, Villa Certosa, Villaggio Breda.

A Italia (via Catanzaro): Casalbertone, Italia, Monte Sacro, Nomentano, Pietralata, Ponte Mammolo, Portonaccio, Quartiere Coppedè, S. Basilio, S. Lorenzo, Settecamini, Tiburtino, Tor Sapienza, Val Melaina.

A Trionfale (via Porto Giannutri): Aurelia, Borgo, Casa, Casa Leggera, Forte Trionfale, Mazzini, Monte Mario, Monte Spaccato, Monteverde Vecchio, Ottavia, Porta Medaglia, Prati Primavalle, Trastevere, Trionfale, Valle Aurelia.

A Testaccio (piazza dell'Emporio ve): Acqua Acetosa, Donna Olimpia, Fonte Ostiense, Garbatella, Laurentina, Mezzocamino Magliana, Monteverde Nuovo, Ostia Antica, Ostia Lido, Ostiense, Ponte Galeria, Porto Fluviale, Portuense, S. Paolo, S. Saba, Testaccio, Trullo.

Responsabili di massa delle seguenti sezioni lunedì alle ore 18,30 alla sezione Campitelli: Campitelli, Campo Marzio, Esquilino, Ludovisi, Macao, Monti, Monteverde Nuovo, Ponte Trevi Colonna, Prati, Appio, Quadraro Torpignattara, Tuscolano, Porta S. Giovanni, Nomentano, S. Lorenzo Trastevere, Trionfale, Testaccio, Ostiense, Salario.

Responsabili dei CDS lunedì alle ore 19 nelle seguenti sezioni:

A Ostiense (ore 18 responsabili Alla Laurentina, S. Saba, Garbatella, Ostiense, M. Verde Nuovo, M. Verde Vecchio, Ostia Lido, ed a parte, Trastevere, San Paolo.

A Macao (via Castelfidardo 5/a): Tiburtino, Monte Sacro, Portonaccio, Casalbertone, Ponte Mammolo, Val Melaina, Nomentano, Vescovio, Salario.

A Prati (viale Giulio Cesare 114): Aurelia, Primavalle, Forte Aurelio, Cavalleggeri, Ponte Milvio, Mazzini, Monte Mario, Borgo.

Al Appio (circonvallazione Appia 164): Appio Nuovo, Villa Certosa, Tuscolano, S. Lorenzo, IV Miglio, Capannelle, Prenestino, Appio, Latino Metronio.

Ospedalieri: comitato di corrente lunedì alle ore 16 in Federazione.

ACEA: compagni del comitato di cellula e delle commissioni interne lunedì alle ore 18,30 alla sezione Monti.

Sanitariali: comitato di corrente martedì alle ore 18 in Federazione.

I segretari amministrativi delle sezioni assenti alla riunione di lunedì scorso sono convocati lunedì 29 alle ore 18,30 nella sede della sezione Monti (via Frangipane): Campitelli, Celio, Esquilino, Campo Marzio, Flaminio, Parioli, Parione, Trevi, Vescovio, Appio Nuovo, Appio Latino, Gallicano, Gordiani, Latino Metronio, Prenestino, Quadraro, Tuscolano, Villa Certosa, Casal Bertone, Ponte Mammolo, Porta Fluviale, S. Saba, Pietralata, Portonaccio, Quartiere Coppedè, S. Basilio, Tiburtino, V. Melaina, Castelmonardi, P. Aurelio, Mazzini, Monte Mario, Monte Verde Vecchio, Ponte Milvio, Primavalle, Trastevere, Valle Aurelia, S. Paolo, Donna Olimpia, Garbatella, Laurentina, Mezzocamino, Monte Verde Nuovo, Ostiense, Portuense.

Federazione giovanile

Domani alle 19,30 nei locali della sezione giovanile di Libertà sono convocati i responsabili per le attività culturative dei seguenti circoli: Portonaccio, Pietralata, S. Basilio, P. Mammolo, Settecamini, Tiburtino, Q. Paolo e «L'importanza della attività sportiva nella zona».

Domani alle ore 19 in sede (v. Ranchi, d. S. Spirito 42) riunione delle responsabili ragazze dei seguenti Circoli: V. Nuova, Centocelle, Prenestino, Italia, M. Sacro, S. Lorenzo, Tiburtino, Mazzini, Salario, L. Metronio, Borgo, Cavalleggeri.

Partigiani della Pace

Domani alle 19 presso il Comitato (via Torre Argentina 47) riunione dei responsabili di comitati rionali.

Consulte Popolari

Lunedì, alle 18,30, presso il Centro Cittadino (via Merulana 234) riunione dei presidenti e segretari delle Consulte Popolari.

Amici dell'Unità

I responsabili e Amici delle seguenti sezioni si riuniscono a Sele alle ore 19: C. Bertone, Italia, Nomentano, Appio, Appio Nuovo, Torpignattara, Centocelle, Gallicano, Gordiani, Parioli, P. S. Giovanni, Tuscolano, Pietralata, Portonaccio, Mandrione, S. Lorenzo Vl Aurelia, Tiburtino, L. Metronio, Quadraro, P. Maggiore, Prenestino, Nomentano, Monte Sacro, S. Basilio, T. Sapienza, Ostiense, Garbatella, Ostia Lido, Ostiense, Salario, Nomentano.

A Prati (viale Giulio Cesare 114): Aurelia, Primavalle, Forte Aurelio, Cavalleggeri, Ponte Milvio, Mazzini, Monte Mario, Borgo.

Al Appio (circonvallazione Appia 164): Appio Nuovo, Villa Certosa, Tuscolano, S. Lorenzo, IV Miglio, Capannelle, Prenestino, Appio, Latino Metronio.

Ospedalieri: comitato di corrente lunedì alle ore 16 in Federazione.

ACEA: compagni del comitato di cellula e delle commissioni interne lunedì alle ore 18,30 alla sezione Monti.

Sanitariali: comitato di corrente martedì alle ore 18 in Federazione.

I segretari amministrativi delle sezioni assenti alla riunione di lunedì scorso sono convocati lunedì 29 alle ore 18,30 nella sede della sezione Monti (via Frangipane): Campitelli, Celio, Esquilino, Campo Marzio, Flaminio, Parioli, P. Parione, Trevi, Vescovio, Appio Nuovo, Appio Latino, Gallicano, Gordiani, L. Metronio, Prenestino, Quadraro, Tuscolano, Villa Certosa, Casal Bertone, Ponte Mammolo, Porta Fluviale, S. Saba, Pietralata, Portonaccio, Quartiere Coppedè, S. Basilio, Tiburtino, V. Melaina, Castelmonardi, P. Aurelio, Mazzini, Monte Mario, Monte Verde Vecchio, Ponte Milvio, Primavalle, Trastevere, Valle Aurelia, S. Paolo, Donna Olimpia, Garbatella, Laurentina, Mezzocamino, Monte Verde Nuovo, Ostiense, Portuense.

Federazione giovanile

Domani alle 19,30 nei locali della sezione giovanile di Libertà sono convocati i responsabili per le attività culturative dei seguenti circoli: Portonaccio, Pietralata, S. Basilio, P. Mammolo, Settecamini, Tiburtino, Q. Paolo e «L'importanza della attività sportiva nella zona».

Domani alle ore 19 in sede (v. Ranchi, d. S. Spirito 42) riunione delle responsabili ragazze dei seguenti Circoli: V. Nuova, Centocelle, Prenestino, Italia, M. Sacro, S. Lorenzo, Tiburtino, Mazzini, Salario, L. Metronio, Borgo, Cavalleggeri.

Consulte Popolari

Lunedì, alle 18,30, presso il Centro Cittadino (via Merulana 234) riunione dei presidenti e segretari delle Consulte Popolari.

Amici dell'Unità

I responsabili e Amici delle seguenti sezioni si riuniscono a Sele alle ore 19: C. Bertone, Italia, Nomentano, Appio, Appio Nuovo, Torpignattara, Centocelle, Gallicano, Gordiani, P. Maggiore, Prenestino

PIENA RIUSCITA DELLO SCIOPERO DI UN'ORA

Continuerà la lotta al Poligrafico per rintuzzare la smobilitazione

Grave allarme tra i 5000 dipendenti per le rinnovate minacce di «sfoltimento» — Le indiscrezioni di due agenzie di stampa

Il fermento che si è manifestato negli stabilimenti del Poligrafico dello Stato, minacciato di smobilitazione, ha segnato, ieri, un momento di particolare asprezza con lo sciopero di un'ora, che i 5.000 dipendenti dell'importante azienda hanno effettuato nella quasi totalità. L'azione sindacale, che preannuncia nuove e più vigorose manifestazioni, è rivolta a costringere l'Amministrazione non solo ad accogliere le rivendicazioni aziendali ma soprattutto ad impedire che il Poligrafico dello Stato sia avviato verso la smobilitazione con il palese proposito di favorire il dominio delle grosse cartiere private.

Manifestazioni allarmanti in questo senso si sono già avute alla Cartiera di Foggia dove si profila l'eventualità di un graduale sfoltimento delle maestranze sino alla completa liquidazione dell'importante stabilimento, mentre, negli stabilimenti romani di piazza Verdi, via Gino Capponi e nella Cartiera Nomentana, l'allontanamento dei vecchi dipendenti senza che il vuoto da essi lasciato sia stato ricoperto con nuove assunzioni, conferma con estrema crudezza gli orientamenti del governo verso la smobilitazione dell'azienda.

D'altra parte due agenzie ufficiose di stampa hanno riportato, ieri, con illuminante coincidenza, un'indiscrezione sul recente incontro tra il Provveditore generale dello Stato e il nuovo presidente del Poligrafico. Durante il colloquio si è prospettata l'opportunità di alleggerire gli organici degli stabilimenti del Poligrafico, con il licenziamento di una sensibile parte delle maestranze. Il provvedimento sarebbe giustificato con il pretesto di presunti mancamenti di bilancio.

Assemblee di cellula

Nel quadro della campagna di tesseramento e reclutamento si terranno le seguenti assemblee di cellula:

Oggi — ore 15,30: Cellula femminile Sezione Monte Sacro «La Conferenza Nazionale del Partito» (Gastone Ingrasci); Ore 10: Cellula Fenocchio, Sezione Fenocchio «La politica di Rinascita» (Tommaso Crobeddu); Ore 16: cellula Borghesiana, Sezione Fenocchio «La politica di Rinascita» (Tommaso Crobeddu)

DOMANI — Ore 16: Cellula femminile Batteria Nomentana, Sezione Nomentana «La Conferenza Nazionale del Partito» (Maria Bodoni); Ore 16,30: Cellula femminile Poligrafico P. Verdi, Sezione Parioli: «Cosa si nasconde dietro la maschera dell'anticomunismo?» (Maddalena Accorinti).

Migliorano le condizioni di Gaetano Salvatorelli

Il giovinetto Gaetano Salvatorelli, rimasto gravemente intossicato dal gas l'altra notte, nella cucina della sua casa, in via Santa Maria Ausiliatrice 77, dove era costretto a dormire, va lentamente migliorando, grazie alle trasfusioni di sangue e alle cure amorose che gli sono state prodigate.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME A ROMA

Angela

Una specie di «giallo», tratto da un racconto americano e diretto da Edoardo Antòn con l'intenzione di imitare i modelli americani di questo «genere» di film. La storia, naturalmente, non ve la racconteremo. Vi diremo soltanto che si svolge a Roma, ma che, con maggiori probabilità, si potrebbe svolgere, che so, a Chicago o a Filadelfia. Vi diremo pure che i protagonisti sono un attante corridore d'auto statunitense e una pericolosa segretaria privata italiana.

Il filmetto ha, particolarmente nella seconda parte, qualche discreto momento di tensione ed è disinvoltamente recitato dallo attore hollywoodiano Dennis O'Keef. Meno convincente è, invece, Mara Lane. Altri interpreti, Arnoldo Foà, Rossano Brazzi, Galeazzo Benti, Enzo Fiermonte e Nino Crisman.

L'ultimo apache

Tratto dal romanzo *La foresta segreta* di Paul J. Wellman, questo film avventuroso tratteggia, per la regia di Robert Alderich, la figura romantica e leggendaria d'un giovane indiano *apache*, il quale, allorchè Geronimo, nel 1886, depone le armi, riesce a sfuggire ai bianchi, non sopportando la schiavitù e il lavoro coatto.

Ricercato, egli lotta per la libertà fino all'ultimo, quando, per amore della sua donna e del bimbo che è nato dalla loro felice unione, si decide a vivere nella pace e nel lavoro d'un campicello di grano. Burt Lancaster dà efficace risalto alla figura dell'acrobatico, indomito *apache* e Jean Peters è la sua dolce e appassionata compagna. *Technicolor*

a. sc.

Concerto Previtali al Teatro Argentina

Oggi alle ore 17,30 al teatro Argentina avrà luogo un concerto diretto da Fernando Previtali. In programma: Cimarosa: «Le astuzie femminili» (sinfonia); Beethoven: Sinfonia n. 1; De Falla: «El Retable de Maese Pedro». Canteranno: Lola Rodriguez Aragon (soprano), Bartolomeo Bardaji (tenore); Manuel Ausensi (baritono). Il concerto sarà replicato domani alle 21. Biglietti per le due esecuzioni al botteghino dalle 10 alle 17.

LEGGETE
DIFFONDETE
Vie nuove

TEATRI

ARTI: Ore 16-19 C.ia Ninchi-Gioi «E' mezzanotte dottor Schweitzer!» di G. Cesbron.
ARTISTICO OPERAIA (Via dell'Umiltà 36): Alle ore 17: «Passeggiata col diavolo» 3 atti di G. Cantini
ATENEO: Imminente riapertura.
ELISEO: Ore 16-19,30 C.ia Eduardo De Filippo «Non ti pago» di A. Curcio
GIARDINO D'INVERNO (già Arena Taranto): Imminente inaugurazione grandi spettacoli di rivista.
GOLDONI: Ore 17 e 21: Comp. F. Castellani «6 personaggi in cerca di autore» di Pirandello.
OPERA DEI BURATTINI: Alle ore 16,30: «Arlecchino servo di due padroni» di Goldoni e il balletto «La tarantella» di Rossini
ORIONE: Martedì 30 ore 21 «Andrea Chenier» pren. 776 960 e Arpa Cit
PALAZZO SISTINA: Ore 17-21,30: C.ia Walter Chiari e I. Saltimbanchi» ultime repliche.
QUATTRO FONTANE: Ore 17-21,15: «Siamo tutti dottori»
RIDOTTO ELISEO: Ore 16 e 19,30 C.ia Cesco Baseggio «La buona moglie» di C. Goldoni
ROSSINI: Ore 16-19: C.ia stabile diretta da Checco Durante in «Alta strategia» di E. Caglieri. Novità assoluta
SATIRI: Ore 16,30-19,15: C.ia del giallo diretta da G. Girola: «A casa per le 7» di C. Sheriff.
TEATRO DI VIA VITTORIA (al Corso): Ore 17,30-21,30 «Aspettando Godot» 2 atti di S. Beket con: V. Caprioli, C. Ermelli, M. Moretti, A. Pierfederici (novità assoluta). prenotazioni telef. 684.188.
VALLE: Ore 17,30: C.ia Teatro Nuovo «Corte marziale per lo ammutinamento del Caine»

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Destinazione Mongolia con R. Widmark e rivista
Alfieri: Un turco napoletano con Totò e rivista
Ambra-Iovinelli: L'eroe della Vandea con A. Nazzari e rivista
Espero: Yankee Pascià con J. Chandler e rivista
Flaminio: I deportati di Botany Bay con A. Ladd e rivista
Principe: Canzoni di mezzo secolo con S. Pampanini e rivista
Ventun Aprile: Canzoni di mezzo secolo
Volturno: Hondo

CINEMA

A.B.C.: Stazione Termini con J. Jones
Acquario: La storia di Glenn Miller con J. Stewart
Adriano: Terra lontana con J. Stewart (Ore 15,05 16,55 18,50 20,45 22,40)
Alba: Allegro squadrone con A. Sordi
Alcyone: Tre soldi nella fontana con D. Mc Guire (Cinemascope)
Ambasciatori: La maschera e il cuore con J. Crawford
Anlene: Il principe coraggioso con J. Mason (Cinemascope)
Apollo: Teodora
Appio: Hondo con J. Wayne
Aquila: Lili con L. Caron
Arcobaleno: Romeo and Juliet con S. Shentall (Ore 17 19,30 22) L. 600.
Arenula: Frontiera indomita con S. Winters
Ariston: Giulietta e Romeo con S. Shentall (Ore 14,45 17,20 19,55 22,30)
Astoria: Mogambo con A. Gardner
Astra: Hondo con J. Wayne
Atlante: La fine di un tiranno con V. De Carlo
Attualità: Il medico dei pazzi con Totò
Augustus: L'assedio delle 7 frecce con E. Parker
Aureo: Teodora con G. M. Canale (L. 110 - 130)
Aurora: Le ali del falco con V. Heflin
Ausonia: Hondo con J. Wayne
Barberini: Angela con M. Lane
Bellarmino: Torce rosse
Belle Arti: Kangaru
Bernini: Pioggia con R. Haywort
Bologna: Tre soldi nella fontana con D. Mac Guire (Cinemascope)
Brancaccio: Hondo con J. Wayne
Capannelle: La grande avventura del generale Palmer
Capitol: Giulietta e Romeo con S. Shentall (Ore 14,45 17,20 19,55 22,30)
Capranica: L'ultimo apache con B. Lancaster
Capranichetta: Angela con Mara Lane
Castello: La sete del potere con B. Stanwych
Centrale: Vacanze d'amore con L. Bosè
Chiesa Nuova: Nervi di acciaio

IL PIU' GRANDE SPETTACOLO DELL'ANNO
CASA RICORDI
TECHNICOLOR
UN FILM DI CARMINE GALLONE
Produz. Documento film, ICS, Cormoran, F.L.P.

Cicogna: Fulmine nero con S. Cochrane
Cine-Star: La magnifica preda con M. Monroe (Cinemascope)
Clodio: Tradita con L. Bosè
Cola di Rienzo: La magnifica preda con M. Monroe (Cinemascope)
Colombo: Parata di splendore
Colonna: Lili con L. Caron
Colosseo: L'ultima freccia con T. Power
Corallo: Siamo ricchi e poveri con H. Remy
Corso: La romana con G. Lollobrigida (Ore 16 17,50 20 22,10)
Cottolengo: 5 poveri in automobile con Fabrizi
Cristallo: Allegro squadrone con A. Sordi
Del Piccoli: Cartoni animati a colori e documentario
Delle Maschere: Il seduttore con A. Sordi
Delle Terrazze: La spada di Damasco con P. Laurie
Delle Vittorie: Mogambo con A. Gardner
Del Vascello: Il seduttore con A. Sordi
Diana: L'assedio delle 7 frecce con E. Parker
Doria: Napoli piange e ride con L. Tajoli
Edelweiss: Ci troviamo in Galleria con S. Loren
Eden: La linea francese con J. Russell
Esperia: Piccola santa
Espero: Yankee Pascià con J. Chandler
Europa: Questi fantasmi con R. Rascel
Excelsior: Il seduttore con A. Sordi
Farnese: Il tesoro di Montecristo con J. Marais
Faro: Il pirata Barbanera con L. Darnell
Fiamma: L'ammutinamento del Caine con H. Bogart (Ore 15,15 17,40 19,55 22,05)
Fiammetta: The Caine mutiny con H. Bogart, V. Jonson, J. Ferrer, F. Mac Murray (Ore 16,45 19,30 22)
Fogliano: Hondo con J. Wayne
Folgore: La pattuglia dell'Amba Alagi con M. Vitale
Fontana: I deportati di Botany Bay con A. Ladd
Garbatella: La storia di Glenn Miller con J. Stewart
Galleria: Terra lontana con J. Stewart
Giovane Trastevere: Saluti e baci con N. Pizzi
Giulio Cesare: Il maestro di Don Giovanni con G. Lollobrigida
Golden: La magnifica preda con M. Monroe (Cinemascope)
Imperiale: Uomini ombra con M. Lane (Inizio ore 10,30 antim.)
Impero: Allegro squadrone con A. Sordi
Il duno: La magnifica preda con M. Monroe (Cinemascope)
Ionio: Allegro squadrone con A. Sordi
Iris: Vedova allegra con L. Turner
Italia: Tradita con L. Bosè
La Fenice: Mogambo con Ava Gardner
Livorno: Il giuramento dei Sioux con J. Chandler
Lux: Torna con A. Nazzari
Manzoni: Operazione mistero con R. Widmark (Cinemascope)
Massimo: L'assedio delle 7 frecce con E. Parker
Mazzini: La sete del potere con B. Stanwych
Medaglie d'Oro: Pelle di rame con B. Lancaster
Metropolitan: Questi fantasmi con R. Rascel
Moderno: Uomini ombra con M. Lane (Ore 15 16,50 18,40 20,30 22,25)
Moderno Saletta: Il medico dei pazzi con Totò
Modernissimo: Sala A: Canzone d'amore con M. Flore. Sala B: Il mostro della via Morgue con P. Medina
Mondial: Hondo con J. Wayne
Nuovo: La sete del potere con B. Stanwych
Novocine: La grande carovana con V. Ralston
Odeon: Café chantant con E. Giusti
Odescalchi: Hondo con J. Wayne
Olympia: L'eroe della Vandea con A. Nazzari
Orfeo: Il mostro della via Morgue con P. Medina
Orione: Il massacro di Tombstone con M. Monroe
Ottaviano: Il seduttore con A. Sordi - Ore 10,30 matinée «Il favoloso Andersen» con D. Kaye
Palazzo: Processo alla città con A. Nazzari
Palestrina: Mogambo con Ava Gardner
Parioli: Hondo con J. Wayne
Pax: Il sole splende alto con C. Winninger
Planetario: Non sparare baciami con D. Day
Platino: La vendetta di Montecristo con J. Marais
Plaza: I fratelli senza paura con R. Taylor
Plinius: Sombrero con V. Gassman
Preneste: Allegro squadrone con A. Sordi
Primavalle: L'uomo del Nevada con R. Scott
Quadraro: Desiderio 'e sole con G. Rondinella
Quirinetta: Versailles con J. Marais (Ore 16,15 19 22)

MARCELLO MASTROIANNI

nel technicolor
CASA RICORDI

Quirinetta: Le chiavi del paradiso con G. Peck
Iris: Vedova allegra con L. Turner
Reale: Operazione mistero con R. Widmark (Cinemascope)
Rex: Tosca
Quirinale: L'eroe della Vandea con A. Nazzari
Rex: Mogambo con A. Gardner
Rialto: Rosso e nero con Walter Chiari
Rivoli: Versailles con J. Marais (Ore 16,15 19 22)
Roma: Vortice con S. Pampanini
Rubino: Rosso e nero con W. Chiari
Salario: L'oro dei Caraibi con C. Wilde
Sala Eritrea: Il 7. lancieri carica
Sala Traspontina: Il tesoro del fiume sacro con J. Payne
Sala Umberto: Schiava e signora con S. Hayward
Sala Vignoli: Quando torna primavera
Salerno: Da quando sei mia con M. Lanza
Salone Margherita: Carosello napoletano con S. Loren
San Crisogono: Il prigioniero di Zenda con S. Granger
San Felice: La cavalcata dei diavoli rossi con S. Hayden
San Pancrazio: La rosa nera con C. Aubry
Sant'Ippolito: La conquista della California con R. Milland
Savoia: Tre soldi nella fontana con D. Mc Guire (Cinemascope)
Silver Cine: I deportati di Botany Bay con A. Ladd
Smeraldo: Angela con M. Lane
Splendore: Ulisse con K. Douglas
Stadium: Operazione mistero con R. Widmark (Cinemascope)
Supercinema: L'ultimo apache con B. Lancaster
Tirreno: Piccola santa
Tor Marancia: Aida
Trastevere: Jeff lo sceicco ribelle con J. Chandler
Trevi: Un pizzico di follia con D. Kaye
Trianon: Luci della città con C. Chaplin
Trieste: Piccola santa
Tuscolo: Lili con L. Caron
Ulisse: Il seduttore con A. Sordi
Ulpiano: Sir un'isola con te
Verbano: Allegro squadrone con A. Sordi
Vittoria: La magnifica preda con M. Monroe (Cinemascope)

I grandi COLUMBIA spettacoli CEIAD
Affinchè il pubblico possa avere la possibilità di assistere alle visioni che
L'ammutinamento del Caine
in programmazione al
FIAMMA
dall'inizio, si comunica che gli spettacoli avranno oggi inizio come segue:
15 - 15-15 - 17,35 - 19,55 - 22,15

«Questi sono due dei tre premi vinti quest'anno a Venezia dal film "Fronte del Porto": il Leone di San Marco e il premio Cattolico Internazionale. Il terzo è la «Coppa Pasinetti», conferito dai giornalisti cinematografici italiani, la cui solenne consegna a Marlon Brando, come è noto, ha avuto luogi alcuni giorni or sono a Roma»

IL GIORNO

— **Oggi**, domenica 28 novembre (332-33). Avvento Romano. Il sole sorge alle 7,40 e tramonta alle 16,32.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 42, femmine 35. Morti: maschi 19, femmine 20. Matrimoni trascritti: 9.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Radio - Programma nazionale:** ore 12 Canzoni napoletane; ore 14,30 Musica operistica; ore 17,30 Concerto sinfonico; ore 21 Music-Hall. - **Secondo programma:** ore 8-11,45 Abbiamo trasmesso; ore 16 Radioschermi; ore 21 L'usignolo d'argento; ore 22,30 Domenica sport. - **Terzo programma:** ore 16 Rimsky-Korsakov; ore 19,30 Grandi interpreti; ore 20,15 Concerto di ogni sera; ore 21.20 «Il convitato di pietra». - **T.V.:** ore 21,05 Fortunatissimo; ore 22,45 La domenica sportiva.

— **Teatri:** «Non ti pago» all'Eliseo; L'Opera dei burattini di Maria Signorelli; «La buona moglie» al Ridotto Eliseo.

— **Cinema:** «Allegro squadrone» all'Alba, Cristallo, Impero, Ionio, Preneste; «Lili» all'Aquila, Colonna, Tuscolo; «Il seduttore» al Delle Maschere, Del Vascello, Excelsior, Ottaviano, Ulisse; «Questi fantasmi» all'Europa, Metropolitan; «Processo alla città» al Palazzo; «Carosello napoletano» al Salone Margherita; «Luci della città» al Trianon.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **Compagnia Didascalica.** Alle ore 15,30, in via dei Fori Imperiali, presso il cancello d'ingresso al Foro Romano, il prof. Fausto Ascenzioni parlerà su «La basilica dei Santi Cosma e Damiano».

— **Terenzio Varrone.** Oggi alle 15, alla Colonna di Traiano, il prof. Luigi Tombolini illustrerà il Foro ed i Mercati Traianei. In caso di pioggia si visiterà la chiesa di S. Marco.

MOSTRE

— **Galleria nazionale d'arte moderna** (Valle Giulia). Programma di manifestazioni didattiche: Documentario di Luciano Emmer: «Picasso».

VARIAZIONI DEL TRAFFICO

— **In via Caltagirone** è permanentemente vietata la sosta a tutti i veicoli su ambo i lati della carreggiata.

— **In via dei Monfortani** è istituito il divieto di transito a tutti i veicoli.

— **In via Vincenzo Troia** è abolito il senso unico di marcia.

VARIE

— **Allo Zoo**, oggi, ultima domenica del mese, prezzi ridotti: lire 50 e L. 25 per i militari e i bambini.

FARMACIE APERTE OGGI

IV TURNO — **Flaminio:** via Flaminia 7, via Pannini 35; **Prati-Trionfale:** P.za Risorgimento, 44; v. Leone IV, 34; v. Cola di Rienzo, 124; via Scipioni, 212; via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 6; **Borgo-Aurelio:** Largo Porta Cavalleggeri 7; **Trevi-Campo Marzio-Colonna,** via due Macelli 103, via di Pietra 91, via del Corso 418, Piazza di Spagna 4; **S. Eustacchio: Corso Rinascimento 44; Regola, Campitelli, Colonna;** via Banchi Vecchi 24, via Arenula 73, piazza Campo dei Fiori 44; **Trastevere:** piazza della Rovere 103, via San Gallicano 23; **Monti:** via Nazionale 228, via dei Serpenti 127; **Esquilino:** via Cavour 2, piazza Vittorio Emanuele 45, via Napoleone III 42, via Merulana 186, via Foscolo 2. **Sallustiano-Castro Pretorio, Ludovisi:** via Quintino Sella 30, piazza Barberini 10, via Lombardia 23, via Piave 55, via Volturno 57; **Salario, Nomentano:** via Nomentana 67, via Tagliamento 58, viale Rossini 34, viale delle Provincie 66, Corso Trieste 167, via Nomentana n. 162, Via Gramsci numero 1; Via Nemorense n. 166; **Celio:** via San Giovanni Laterano 112; **Testaccio, Ostiense:** via Marmorata 133, via Ostiense 137; **Tiburtino:** via degli Equi 63; **Tuscolano, Appio Latino:** via Finocchiaro Aprile 18, via Appia Nuova 53, piazza Santa Maria Ausiliatrice 39, via Acaia 37, via Gallarate 14; **Milvio:** v. Paolucci de Calboli 10; **Monte Sacro:** via Gargano n. 18; via Ponte Tazio n. 61; **Monteverde Vecchio:** via Carini 44; **Prenestino-Labicano:** v. Aquila 37; L. V. Casilina 307; **Torpignattara:** v. Casilinalina 461; **Monteverde Nuovo:** Circonv. Gianicolense 137. **Garbatella:** v. Roberto dei Nobili 11; **Quadraro:** via dei Fulvi 13; **Quarticciolo:** via Molfetta.

CONCLUSIONE DI UN GRANDE AFFARE DELLA DOBROVICH s.r.l.

in collaborazione con l'Industria Confezioni SCATTOLIN

IL MONTGOMERY!!

Studiato il tessuto di lana in 8 colori, limato all'impossibile il nostro

PREZZO "SISTEMA Dobrovich"

Eccovi l'interessante offerta:

BAMBINI E RAGAZZI

Misura 24 (3 anni) L. 3.950 – Misura 34 (8 anni) L. 4.800
» 26 (4 ») » 4.100 – » 36 (9 ») » 4.950
» 28 (5 ») » 4.350 – » 38 (10 ») » 5.100
» 30 (6 ») » 4.500 – » 40 (12 ») » 5.400
» 32 (7 ») » 4.650 – » 42 (14 ») » 5.600

Misure per signora dal 44 al 48 L. 5.950
Misure per uomo dal 44 al 52 L. 6.450

nei colori: *cammello, mattone, verde, marrone, nero, bleu scuro, bleu aviazione, nocciola*

AVVERTENZE

1.) Rimane invariata la «Vendita sistema Dobrovich».
2.) Per acquisti contro assegno basterà indicare misura e colore.
3.) Enti, Rivenditori e Commercianti potranno acquistare quantitativi «limitati».
4.) Per questa eccezionale vendita sono esclusi «Buoni d'acquisto rateali».
5.) Il cliente insoddisfatto per errata misura o per il colore ha diritto al cambio.
6.) Per evitare la ressa pomeridiana approfittare della mattinata.

In questa occasione la DOBROVICH s.r.l. *ha «ribassato» i prezzi dei tessuti*

TRE ESEMPI

I. Il nostro tessuto tagliato per paletò da L. 7.500 il metro, verrà venduto a «L. 9.000 il taglio di metri 2.80».
II. Il nostro tessuto pettinato in pura lana «Certex» del peso di 600 gr. da L. 5.500 al metro a Lit. 9.000 il taglio di 3 metri.
III. Tutti i tessuti modello «fantasia» in pura lana da paletò per signora verranno eliminati a L. 2.000 il mt.

OGGI ESPOSIZIONE

Questa eccezionale vendita continua con l'assortimento al completo

DOBROVICH - Tessuti e Confezioni - Galleria Colonna (tel. 62539)

GLI SVILUPPI DELLO SCANDALO DELLE CASE DI APPUNTAMENTO

Liana Sotgiu intrattenuta per pochi minuti da Mirabile

La signora si sarebbe rifiutata di deporre, come le consente il codice - L'editore Carboni e il fotografo Meldolesi dal magistrato

L'attesa dei cronisti e dei fotoreporters, che avevano atto d'assedio l'abitazione dei niugi Sotgiu, in viale Giulio esare 14, e gli ingressi del lazzo di Giustizia, in seguiall'annuncio dell'interrogario della signora Liliana rimaldi, è andata in parte lusa. La consorte del noto nalista, infatti, si è rifiutadi deporre, avvalendosi di a precisa disposizione del dice di procedura penale, e, con l'articolo 350, perette ai prossimi congiunti di imputato di astenersi dal stimoniare.

La signora Grimaldi è uscida casa qualche minuto ima delle ore 15, accompata dal dottor Vincenzo rasta, segretario del profesr. Sotgiu. Dinanzi all'ingresstava ad attenderli una 400 » nera, targata Roma 2159, con a bordo l'avvocaFilippo Ungaro, che pare entrato a far parte del llegio di difesa, e il suo tista. Con un brusco scarmentre i fotografi facevano scattare i loro flashes, macchina è partita a tutvelocità in direzione del alazzaccio », seguita da alnumerose macchine nelle ali avevano preso posto il e questore vicario, dottor mando Pace, il commissaBraguglia della « Mobile » enti di polizia e giorlisti. Alle 15,10 precise signora Liliana Grimalscesa dalla macchina, imboccato lo scalone che ta agli uffici della Procura la Repubblica. Indossava elegante cappotto nero, su abito dello stesso colore, zava scarpe scure e portasui capelli corvini una che di feltro. Gli occhi erano celati da grossi occhiali da e. Appariva piuttosto palin e seccata per l'insistenza fotografi che continuavano itrarla.

Scortata dal suo avvocato la signora Grimaldi ha cato la soglia dell'ufficio sostituto procuratore dott. Mirabile. Pochi minuti do- è riapparsa sull'uscio e a coli passi nervosi ha guadnato lo scalone. I cronisti, si erano preparati ad una ga attesa, sono rimasti di so: l'interrogatorio, evidenente, non c'era stato. Qualo ha subito avanzato l'ipoi di una richiesta di rinvio. ntrariamente al previsto, atti, il professor Sotgiu non va accompagnato la moglie questo avrebbe potuto sificare l'intenzione di rindare di qualche giorno la posizione.

Soltanto sul tardi si sono ute notizie più precise: il fessor Sotgiu era rimasto casa per tentare di metsi in comunicazione telefica con la Sardegna; una provvisa telefonata da Olo aveva avvertito che il dre, avvocato Antonio, era to colto da malore e adittura che versava in imnente pericolo di vita. Il chio professionista era stadolorosamente colpito dalgravi accuse elevate con- il suo primogenito e la sua ute ne aveva immediatante risentito. La signora tgiu, seguendo una linea stabilita in precedenza, ne abbiamo detto, si era nplicemente rifiutata di riondere alle domande del gistrato.

L'attività di Mirabile

n mattinata il dottor Mirae aveva svolto una intensa ività. Recatosi per tempo suo ufficio, all'ammezzato Palazzo di Giustizia, alle gli aveva interrogato e Realino Carboni, ttario di Momento-Sera o aveva invitato a conare immediatamente i neivi delle fotografie scatte dinanzi allo stabile di Corridoni. Dopo aver deitato, la settimana scorsa, fotografie nella cancelle della Procura, l'editore di mento-Sera aveva fatto mpare altre copie e le averiprodotte sul suo foglio. l'identico motivo è stato he convocato Ivo Meldoi, titolare di una agenzia ografica e invitato a rittere alla Procura tutto il teriale fotografico in suo sesso riguardante il « caso giu ».

lle 10,15 il dottor Mira- aveva ricevuto l'avv. ziosi, avvocato della siora Maria De Andreis, acta di aver ospitato Sotgiu, signora Grimaldi e Mari- Corsaro per una riunione ma. Più tardi, il dottor abile aveva interrogato cronista di Momento-Sera o Poggio e l'operatore netti dell'agenzia fotogra- VEDO. Alle 11,45, dopo breve colloquio con il vroatore aggiunto dott. Velotil magistrato incaricato l'istruttoria aveva abbanato il « Palazzaccio ». Nel neriggio, prima di riceve- la signora Grimaldi, il dot- Mirabile aveva interroga- per la quarta volta il gione Sergio Rossi. Mentre fotografi e cronisti attendevano rrivo della signora Sotgiu, cortile del Palazzo di Giuzia è stato meta di un cor- di macchine che portano a bordo giovanotti e azze della haute, partecinti a uno di quegli idioti chi di società che si chiano « caccia al tesoro ». Qualcuno dei giovanotti ha tentato di depositare un berretto da bersagliere sul capo della statua di Papiniano, ma è stato messo in fuga dall'intervento deciso del maresciallo Modugno, comandante il nucleo dei carabinieri dei Tribunali. Il giochetto, a quanto sembra, sarebbe stato organizzato, a scopo benefico, da un pio circolo d'assistenza.

Il « minorenne »

Accanto al resoconto della movimentata giornata di ieri, merita qualche accenno una notizia riguardante Sergio Rossi, il « minorenne » che sarebbe stato avviato alla corruzione dai coniugi Sotgiu

Liliana Sotgiu

ha concesso un « memoriale » a un settimanale a rotocalco milanese. In una specie di lettera aperta al padre, il « minorenne » narra alcuni particolari della sua non molto brillante carriera. Afferma di aver conosciuto Giuliana Marcon su un natante sul Tevere e di essere stato da questa donna presentato ad una certa « Pia » (che il Rossi non identifica nello scritto con la signora Grimaldi) in casa della signora Rita Fantini. « Pia — afferma il "minorenne" — era una donna interessante, elegantissima, più anziana di me, che certe volte riusciva addirittura a intimidirmi. Io sapevo che la nostra relazione era indegna e a un certo punto cercai anche di allontanarmi ». In effetti egli non spiega perchè mai non si allontanò, nè la parte avuta da quel certo « ingegner Mario » che l'accusa afferma essere il professor Sotgiu.

In risposta ai nostri rilievi sulla parte avuta dalla polizia nella vicenda, la questura di Roma ha diramato un comunicato nel quale « si precisa che sull'esito della verifica effettuata il giorno 11 corrente, con l'autorizzazione della Procura della Repubblica, nell'abitazione di Fantini Angelica Margherita in Targa, in via Filippo Corridoni, 15, è stato diramato alla stampa soltanto il breve e generico comunicato del successivo giorno 12. Nessun'altra comunicazione è stata fatta e, pertanto, tutte le notizie, divulgate al riguardo, sono dovute all'iniziativa dei giornali che le hanno pubblicate ».

Il testo di questa precisazione era scontato. Ufficialmente, infatti, tanto il questore dottor Musco, quanto il vice questore, dottor Giampaoli, e il capo della polizia dei costumi, dottor Nino De Viro, si sono rifiutati di concedere interviste o di fare dichiarazioni alla stampa. Ma ufficiosamente? Due organismi erano al corrente dei particolari più repellenti della denuncia, che sono apparsi sui giornali ufficiosi e governativi: la questura e la Procura della Repubblica. La questura evidentemente ritiene di poter diffondere la convinzione che ricade sul magistrato la responsabilità per la divulgazione delle notizie sul « caso » Sotgiu.

108 celibi e 86 nubili sono giunti a Capri

CAPRI, 27. — Dopo l'arrivo dei vaporetti da Napoli e da Sorrento il numero degli iscritti al « convegno degli scapoli e delle nubili » è sensibilmente salito fino a raggiungere le punte di 108 celibi e di 86 nubili. Per queste due centurie di « promessi sposi » sono giunti a Capri ben 190 giornalisti e fotoreporters che hanno cominciato ad annotare le prime indiscrezioni sugli idilli sbocciati. L'unico scapolo, che pare debba rimanere tale, è un negro 19.enne del quale non si è riusciti ad avere il nome e che è guardato con un certo sospetto dalle nubili. Particolare e vivo interesse ha destato l'arrivo da Shangai di una seducente cinesina di 23 anni, Chinita Noel. Essa ha già avuto una ventina di « proposte lampo » alle quali ha risposto finora evasivamente limitandosi, per adesso, a farsi fotografare in tutte le pose.

VITA DI PARTITO

Verso il secondo Congresso del popolo del Mezzogiorno

Le organizzazioni di partito in Abruzzo hanno svolto una intensa attività in preparazione dell'Incontro della classe operaia che si è tenuto domenica a Pescara: in questo Convegno, cui hanno partecipato 1.500 delegati delle provincie dell'Abruzzo ed al quale ha assistito una grande folla di intervenuti, si è discusso della situazione esistente nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro in generale, da cui è emersa la denuncia del regime di intimidazione e di soprusi. A Teramo si svolgono oggi le Assise del Vomano che sono state precedute da un larghissimo numero di assemblee locali le quali hanno dato impulso ad un dibattito sulla rinascita della zona e di tutta la provincia. A Campobasso le nostre sezioni si mobilitano per la riuscita delle manifestazioni per il Congresso del Mezzogiorno e contemporaneamente portano avanti il tesseramento al partito: così i capigruppo vengono utilizzati per far partecipare i compagni alle assemblee popolari e dopo per la distribuzione delle tessere.

Nelle diverse provincie del Mezzogiorno le manifestazioni si fanno sempre più numerose: in provincia di Napoli tra ieri ed oggi si effettuano 51 assemblee, in preparazione delle quali sono state precedentemente fatte riunioni delle sezioni e sono stati tenuti attivi di compagni dirigenti. A Piedimonte D'Alife (Caserta) si svolge il primo Congresso delle popolazioni alifane che si propone di aprire un vasto dibattito sui problemi della rinascita, della utilizzazione delle ricchezze naturali e sulla violazione delle leggi esistenti e della Costituzione. Diciannove manifestazioni sul tema « Siano rispettate e applicate le libertà costituzionali per la rinascita del Mezzogiorno » si tengono in Puglia e pure in diecine di comuni del Cosentino si tengono assemblee popolari. A Reggio Calabria, Catanzaro e Salerno si svolgerà il Congresso provinciale del popolo.

Convegno delle tessili comuniste

Si è tenuto a Vicenza un Convegno provinciale delle comuniste tessili, la cui impostazione politica è stata discussa e seguita dal Comitato federale con la permanenza di compagne nelle zone di Schio e di Valdagno, con riunioni dei Direttivi delle sezioni più importanti e con una attività continua verso le fabbriche della città.

E' stato anche diffuso un volantino sui motivi del Convegno. Un centinaio di lettere sono state dirette alle compagne tessili ed è stato affisso un manifesto murale.

Quantunque molti industriali, venuti a conoscenza dell'iniziativa del partito, avessero minacciato rappresaglie contro chiunque fosse intervenuto o avesse parlato al Convegno, l'affluenza è stata numerosa e numerosi sono stati gli interventi che hanno denunciato il clima di oppressione e di *supersfruttamento* instaurato nelle fabbriche dagli industriali tessili.

Dal convegno sono uscite importanti iniziative e suggerimenti alle organizzazioni di massa tra le quali quelle della riproduzione in manifesti e della diffusione di un appello dei comunisti tessili indirizzato al Parlamento, ai dirigenti sindacali, agli uomini di cultura, ai sacerdoti, ai medici, alle autorità provinciali e comunali, in cui è denunciata la violazione che nelle fabbriche tessili viene fatta delle leggi sancite dalla Costituzione e di ogni norma di umanità. Verrà inoltre inviata al Presidente della Repubblica, ai parlamentari, alle autorità civili e religiose della provincia e dei comuni, una lettera aperta in cui si denunciano con precisa documentazione i soprusi compiuti nelle fabbriche tessili, e si chiede di intervenire per il rispetto delle leggi, della libertà e della dignità dei lavoratori.

Il Convegno ha inoltre proposto alle organizzazioni sindacali di stampare un libro bianco che *documenti i soprusi* e le angherie perpetrati nelle fabbriche tessili e di *convocare* una assise della donna tessile che ponga ancora con maggiore forza di fronte all'opinione pubblica il problema della difesa della libertà e di condizioni umane di lavoro nelle fabbriche tessili.

Attività dei giovani

Importanti successi nella campagna di tesseramento 1955 sono stati ottenuti dalla FGCI in Toscana, dove numerosi circoli hanno raggiunto il 100 per cento degli iscritti e decine di nuovi giovani e ragazze sono stati reclutati: nella provincia di Siena sono stati già tesserati 2.400 giovani ed applicati 780 bollini sostegno.

In provincia di Firenze i circoli di Impruneta, Ponte a Elma, Lappeggi hanno raggiunto il 100 per cento. A Pisa, Arezzo, Livorno, Pistoia, Massa Carrara, Lucca e Grosseto tutte le organizzazioni di base della FGCI sono in movimento con riunioni di attivo, assemblee, feste e manifestazioni ricreative, sportive e culturali che caratterizzano l'attività per il rinnovo della tessera.

A Lecco nella manifestazione di apertura per il tesseramento hanno chiesto l'iscrizione 10 giovani e ragazze.

A Reggio Emilia è stata lanciata un'inchiesta sulle condizioni di vita della gioventù montanara e si terranno nelle fabbriche conferenze unitarie di tutta la gioventù operaia; un'azione particolare sarà diretta verso le Nuove Reggiane per l'occupazione di mano d'opera giovanile.

Il Partito per i coltivatori diretti

In quasi tutte le provincie è in corso, da parte delle federazioni di partito, l'esame della campagna per le elezioni degli organi direttivi delle Mutue comunali dei coltivatori diretti.

A Frosinone il problema è stato dibattuto in una apposita riunione del Comitato federale, a Pisa, Firenze, Piacenza, e in altre diecine di provincie le Segreterie federali, le Commissioni del Lavoro di Massa hanno fatto apposite riunioni e prese iniziative per l'orientamento da dare al partito e ai compagni che lavorano nelle organizzazioni di massa.

Altre importanti riunioni, con la partecipazione dei rappresentanti delle Associazioni contadine e di tutte le altre organizzazioni di massa, si sono svolte o sono in corso di svolgimento in quasi tutte le provincie, per la elaborazione di concreti piani di attività che impegnino tutto il movimento democratico in questa grande campagna.

Iniziative concrete sono state prese a Piacenza per l'orientamento da dare a tutto il movimento democratico e per destinare a questa campagna le forze occorrenti. Le varie organizzazioni di massa e il partito hanno messo a disposizione dell'Associazione provinciale dei coltivatori diretti alcuni dirigenti e un gruppo di attivisti sono stati inviati nei vari comuni della provincia. In dodici comuni sono già stati nominati i comitati unitari per l'applicazione della legge sull'assistenza. Sono ora in corso le assemblee per la nomina dei candidati per la formazione delle liste largamente unitarie.

Numerose sono poi le provincie in cui sono state svolte o sono in preparazione riunioni dei sindaci e consiglieri democratici.

PRIMI SUCCESSI NELLE ISCRIZIONI PER IL 1955

IL TESSERAMENTO AL PCI completato in 19 sezioni

In questa settimana hanno inviato lettere e telegrammi alla Direzione e al compagno Togliatti per comunicare di aver terminato il tesseramento le seguenti Sezioni. (Molte di queste hanno reclutato nuovi compagni: il numero dei compagni reclutati è segnato a lato).

Archi (Chieti) 20; 41 Sezione Pin Gagliero (Torino); Sezione Cinto Euganeo (Padova) 16; Sez. S. Domenica Vittoria (Messina) 20; Soz. Rinascita (Pavia) 40; in provincia di Genova: Rezzoaglio 2, Borzonasca 4, Borgonuovo 3, Semovigo 3, Pian di Fieno 3, Cogorno 7 compagni e 7 giovani, Conscienti, Ropia, Vetrerie 4 compagni e 3 giovani; in provincia di Reggio Emilia: Montecavolo 2, e Fontana; Lesignana (Modena); Borghetto 6 (Ancona); Guardata-Budrio (Bologna) 3; Sez. delle Marmore (Terni); in provincia di Reggio Emilia i seguenti circoli della FGCI: Cavazzoli nord, Felina 2, Brugneto 5, Valestra di Carpineti 7, Luzzara 6, e il circolo delle ragazze di Moncasale con 6 nuovo giovani reclutate; in provincia di Ravenna: il circolo ragazze della FGCI di Durazzano con due reclutate.

Numerose sono le cellule che hanno terminato il tesseramento e reclutato nuovi compagni.

In provincia di Savona: Cellula « Viale » della Sez. Bevilacqua, delle Officine Arcos e della Pizzorno, cellula « Bossarino » della Valle di Vado, due cellule della Montecatini di S. Giuseppe dell'officina gas di Varazze; a Crotone la cellula dei netturbini; in provincia di Genova: le cellule delle fabbriche Verrina, Aghi, FF.SS. Rivarolo, la decima cellula stradale femminile di Prà con 15 reclutate; in provincia di Reggio Emilia: le tre cellule della fabbrica Lombardini, del personale del Sanatorio Spallanzani, della Coop. Braccianti di Prato, la cellula 4. maschile del Ghiardo di Rivalta con 3 reclutati, la cellula di Costa di Ramiseto con due reclutati, la cellula Cortogno di Casina, le cellule di Monticello e di Virola di Castelnuovo Monti rispettivamente con 2 e 3 reclutati, cellula femminile di Tagliata (Guastalla) con una nuova iscritta, quella di Bedogno-Salvarano con 10 nuovi iscritti; a Bologna: la cellula 4. maschile della Sezione « Magnani » con 11 nuovi iscritti; a Modena: la cellula della fabbrica Berselli più 3 reclutate; a Terni: la cellula Linee e quella dell'azienda dei servizi elettrici; la cellula II della Meccanica 4 e OMIT delle Acciaierie, la cellula del cantiere Pallotta del Recentino; in provincia di Ravenna: la 11. cellula maschile della Sezione « Calamelli » di Massalombarda, le cellule 36 a Nuovo Centro, Otto Puglie maschile e femminile e la cellula 23.a maschile di Via Saffi della Sezione « Terzo Lori » di Alfonsine; a Parma: le cellule dell'AGIP Marinelli, dell'Amministrazione provinciale e dell'autorimessa comunale.

A S. Agata Bolognese (Bologna) 10 cittadini hanno chiesto l'iscrizione al P.C.I. e 7 giovani alla F.G.C.I.

I compagni dei corsi di riqualificazione dell'ILVA di Savona si sono ritesserati al 100 per cento.

Nella piccola frazione montana di Valtreara, comune di Genga (Ancona) sono stati reclutati in una settimana 13 nuovi iscritti.

Pugilato fra parroco e vice parroco davanti ai fedeli in una chiesa di Acerra

L'antagonismo dei due sacerdoti — Chi celebrerà la messa? — Don Carfora è benestante e don Tardi, detto « 'o Sciarpo », è in cattive acque — La decisione del vescovo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ACERRA, 27. — Un singolare fatto di cronaca — che ha avuto a teatro la chiesa di San Nereto, una contrada di Acerra — è da qualche giorno al centro dei commenti degli acerrani. Protagonisti il parroco ed il viceparroco, che hanno concluso un lungo periodo di rivalità con un confronto diretto a base di pugni e schiaffi, avendo, come abbiamo detto, per *ring* la chiesa di San Nereto, e per pubblico i fedeli che la mattina di domenica 21 scorso si erano recati verso le otto del mattino nella parrocchia per assistere alla messa. Vero è però che se la gente non si attendeva quella mattina di assistere ad un pugilato invece che ad una sacra funzione, già tutti erano a conoscenza del fatto che parroco e vice-parroco erano da tempo ai ferri corti e che prima o poi sarebbero venuti ad uno scontro, specie tenendo conto del temperamento focoso di ambedue.

Il primo di essi, difatti, don Tommaso Carfora, un prete quarantacinquenne dalla corporatura robusta, è un tipo noto per non farsi passare la mosca sotto il naso, e va celebre proprio per questo; il secondo, don Vincenzo Tardi, anche se inferiore di anni e di corporatura, è noto anch'egli come un personaggio che si fa rispettare. Ciò non ostante don Vincenzo, detto anche « 'o Sciarpo », ha sempre dovuto subire la prepotenza del primo, e dalla fama di costui è sempre rimasto oscurato.

Risulta difatti che il vescovo aveva assegnato al vice-parroco don Vincenzo la chiesa in contrada San Nereto, per celebrare la messa e potere guadagnare così quelle seicento lire a messa che la domenica divengono mille. Ma la cosa non andava a genio al parroco don Tommaso, il quale si vedeva così privare di un piccolo, ma sicuro introito. Di qui la sua decisione di eliminare d'astuzia il rivale. Il piano di don Tommaso era semplice: arrivare circa venti minuti prima di don Vincenzo alla chiesetta, e indossare subito i paramenti sacri. Davanti al fatto compiuto, cosa avrebbe potuto obiettare il suo antagonista? Domenica scorsa però avvenne quello che era prevedibile, e che ognuno dei due, in un certo senso attendeva: i due preti giunsero contemporaneamente alla chiesa. Chi avrebbe celebrato la messa quel giorno, si chiedevano trepidanti i fedeli, in attesa della fine delle trattative che si svolgevano animatamente nella sagrestia? Quando ecco, a sottolineare le fasi del dibattito, giungere dalla sagrestia strani rumori: oggetti che si frantumano, sedie che volano, grida. I fedeli si guardano smarriti, ed ecco la porta della sagrestia aprirsi sotto la spinta dei due corpi che colluttano, ed i due fanno il loro indecoroso ingresso nella chiesa avvinghiati. Vinto lo smarrimento, i presenti si precipitano a separare i due, che frattanto si coprono di ingiurie e di minacce. Alla fine « 'o Sciarpo » si fa medicare da un medico locale le contusioni riportate nella colluttazione e don Tommaso, conquistato il terreno, celebra la funzione.

Ora i fedeli acerrani chiedono al vescovo: perché non è intervenuto a tempo per evitare lo sconcio? Don Tommaso gestisce la parrocchia più ricca d'Acerra, con cinque moggi di terra, ha funzioni abbondantemente remunerative, ed è per di più insegnante di religione presso la scuola di avviamento di Acerra. Il Tardi è costretto a vivere con la sua piccola rendita personale. Non è possibile trovare un'equa soluzione?

S. N.

Scompare da una nave finlandese la moglie del secondo ufficiale di bordo

Il comandante ha denunciato il fatto all'arrivo nel porto di La Spezia

LA SPEZIA, 27 — All'arrivo nel porto della Spezia della motonave finlandese « Susanne » di 5.000 tonn., proveniente da un porto della Finlandia con un carico di tronchi d'albero, il comandante Karl Sijbolom, ha denunciato al consolato del suo Paese ed alla polizia italiana, la scomparsa da bordo di una donna avvenuta fuori delle acque territoriali

Poco dopo la mezzanotte tra il 24 ed il 25, il secondo ufficiale della nave, Raimond Mijros, terminato il suo turno di servizio, scendeva in cabina, dove dopo avere preso, come sua consuetudine alcune pastiglie di sonnifero, si coricava nella stretta cuccetta, accanto alla moglie, Selma Kiniki, di 28 anni. Il mattino successivo al suo risveglio, l'ufficiale non trovava più accanto a sè la donna. Risultate vane le sue ricerche sulla nave, egli riferiva della scomparsa al comandante, il quale faceva frugare in ogni posto dall'intero equipaggio, senza peraltro approdare a nulla.

Neppure l'interrogatorio del personale di bordo apportava elementi

La polizia italiana, non potendo intervenire nel caso essendo questo accaduto fuori delle acque territoriali nazionali, ha lasciato il proseguimento delle indagini al console generale di Finlandia a Genova, Eyner Boesgaard, ed al vice console alla Spezia avv. Luigi Rossi, i quali dopo una giornata di pazienti e lunghi interrogatori, impossibilitati a risolvere il mistero, hanno ieri sera fatto ritorno a Genova.

per il vostro successo..... scarpe brillanti

Brill
la perla dei lucidi

FEMMINILE ARTE ITALIANA
scuola dell'abbigliamento
IDA FERRI
Roma - Via Machiavelli, 70
Tel. 776.358 (ang. P.zza Vittorio)
Corsi di taglio - Confezione - Modisteria - Maglieria - Pittura - Figurinista - Corsi speciali per sarte diurni e serali - Diplomi di qualifica

FIERA DEL MOBILE
BABUSCI
arte·esclusività·prezzo
PIAZZA COLA DI RIENZO 78

L'orologio svizzero veramente di marca...
viene fabbricato e montato in ogni sua parte presso gli Stabilimenti della Casa in Svizzera e importato in Italia unitamente ai ricambi originali: ecco perchè Record è un orologio veramente di marca!
RECORD GENEVE

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

SCELBA INSISTE SULLA NUOVA TASSA

Sull'ippica italiana la minaccia di morte

Dunque *consummatum est!* Il Ministro degli Interni ha risposto in senso negativo alla Presidenza dell'UNIRE che, spalleggiata dalla stampa di ogni parte e colore, aveva cercato di far limitare in modo sopportabile la nuova «tassa Scelba» che viene a mettere in pericolo l'esistenza stessa dello sport ippico e la vita di 60 mila famiglie di lavoratori che su di esso vivono; il nuovo balzello andrà in vigore da domenica prossima su tutti gli ippodromi d'Italia.

Vano è stato anche il tentativo dell'UNIRE di far ridurre il numero delle giornate tassate in maniera così drastica (era stato proposto ed accettato perfino dall'ispiratore della legge, il Sottosegretario agli Interni, di limitare la tassazione alle giornate festive) dinanzi alla netta opposizione dell'onorevole Scelba, che, evidentemente ritenendo i cavalli da corsa per lo meno figli del demonio, è stato irremovibile nel suo ruolo di «bola dell'ippica».

La nuova tassazione è oltre tutto un non senso: attraverso essa lo Stato si riprorrebbe di ricavare due miliardi e settecento milioni annui *in aggiunta* al 900 milioni che già questo sport corrisponde: in totale quindi tre miliardi e seicento milioni. Ma come potrà mai darli l'ippica se il totale del monte Premi annuo per tutti gli oppodromi italiani e per tutte le manifestazioni ammonta soltanto a 2 miliardi e mezzo? Possibile che l'on. Scelba non riesca a vedere che unica conseguenza di voler troppo sarà quella di non ottenere nulla giacchè gli ippodromi finiranno con il chiudere e in conseguenza l'on. Ministro degli Interni, oltre al brillante successo sociale di ridurre alla fame 60 mila famiglie di lavoratori, otterrà anche l'effetto di togliere all'Erario i 900 milioni che esso attualmente percepisce dall'ippica nazionale? Possibile che Scelba non si renda conto che in tal modo egli distruggerà una industria nazionale ed il relativo patrimonio molto di più di quanto non abbiano fatto guerra e invasione naziste? O è proprio questo il proponimento segreto dell'on. ministro notoriamente nemico giurato dei cavalli?

Ma, si dice, l'ippica nazionale non risentirà della nuova tassazione che la colpisce proprio nel momento in cui essa è in crisi e dovrebbe essere aiutata perchè, in definitiva saranno gli scommettitori a pagarla. E' questo un ragionamento falso oltre che capzioso: perchè l'ippica vive sulle scommesse e lo scommettitore, anche se preso dalla sua passione, non può essere spremuto oltre un certo limite, non si può togliergli quella probabilità di guadagno senza la quale egli non correrebbe l'alea della scommessa ed in conseguenza o si asterrebbe dal gioco o ricorrerebbe agli allibratori clandestini eludendo così non solo la nuova tassa ma anche tutte le altre che gravano sulle scommesse ufficiali.

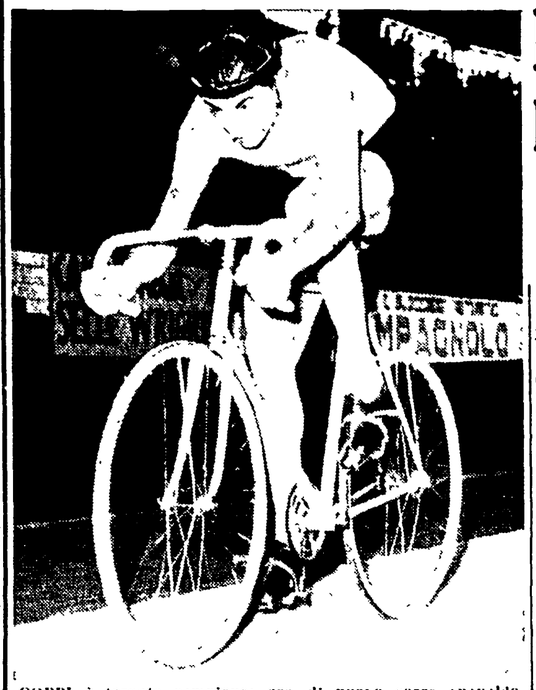
Ora la nuova tassa porta a questo assurdo! chi scommetta mille lire su un cavallo favorito, all'atto della scommessa dovrà versare altre 100 lire rappresentanti l'aliquota della nuova tassa. Se il suo cavallo risulterà vincitore ed il totalizzatore, come spesso avviene, dato il grande numero di giocate, si limiterà a pagare 10 (cioè) a restituire la puntata) egli avrà perduto le 100 lire della tassa che nessuno gli restituirà. Come crede l'on. Scelba che gli scommettitori reagiranno a tale assurdità per la quale essi perderanno anche quando il loro cavallo risulterà vincitore? Evidentemente o non giocando o rivolgendosi ai clandestini e, in conseguenza, le corse non potranno più vivere per mancanza del carburante necessario rappresentato appunto dalle scommesse.

Tutto ciò è stato detto a chiare note dalla stampa, dalla UNIRE e da tutti coloro che comprendono come questo sport che è stato sempre una gloria nazionale non debba morire: ma l'on. Scelba non ha sentito ragione, forse perchè persuaso che gli scommettitori non si lasceranno impressionare dalla tassa (ma dove li troverà l'on. Ministro simili pazienti scommettitori pronti a perdere e senza alcuna probabilità di vincere? Forse al manicomio provinciale?).

Noi ci auguriamo che l'onorevole Ministro dell'Agricoltura, sotto le cui ali dovrebbe essere l'ippica nazionale, si svegli dai suoi lunghi sonni e cerchi, anche se la cosa essendo di sua competenza diretta non lo ha interessato fino ad ora, di far qualcosa per questo sport condannato a morte: magari portando al suo capo di governo i bilanci delle prime giornate di corse in cui l'applicazione della nuova tassa non potrà non provocare una paurosa flessione delle scommesse. E ci auguriamo anche che la Presidenza dell'UNIRE dopo essersi invano battuta per far comprendere a Scelba ragione, abbia ora il coraggio di mettere il governo di fronte alle sue responsabilità dimettendosi dalla funzione che il governo stesso gli ha reso impossibile esercitare e denunziando così alla pubblica opinione chiaramente a chi debba essere attribuito questo nuovo disastro sportivo-economico. E, ovviamente, ci auguriamo che a tale atteso nobile gesto della Presidenza della UNIRE non faccia seguito la solita corsa alla poltrona ma che tutti abbiano la fermezza di non accettare di andare a presiedere un Ente che non può nulla contro l'incompetenza e l'incomprensione del presidente del consiglio, finchè l'ippica non sia nuovamente messa in condizione di vivere.

PAOLO

AFFERMAZIONI ITALIANE NELLA RIUNIONE DI IERI AL PALAZZO DELLO SPORT DI MILANO



COPPI è tornato campione: ora di nuovo corre spavaldo all'appuntamento con il traguardo, con la vittoria

Fausto Coppi trionfa su Bobet (2-1) nell'omnium in tre prove su pista

Il campionissimo, in grande giornata, s'impone sul chilometro lanciato e nell'inseguimento
Vittoria dell'Italia nell'inseguimento — Successo di Bobet - Darrigade nell'americana

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 27. — *Riesce in tutto. Tutto, di nuovo, gli è facile: anche nell'«inseguimento» Coppi è tornato campione! Stanotte, al Palazzo dello Sport, Bobet ha rischiato di finir in trappola: Coppi non l'ha raggiunto per tanto così. Forse, non l'ha voluto raggiungere, forse Coppi non ha voluto umiliare di più l'amico, il campione del mondo: Bobet.*

Un Coppi meraviglioso, un Coppi che corre all'appuntamento del traguardo, potente, spavaldo. La sua azione è ancora quella d'un tempo: di quando — cioè — batté Schulte, il «pazzo volante», di quando — cioè — conquistò, due volte, la maglia di campione del mondo della specialità: Parigi 1947, Amsterdam 1949.

Anche Bobet ha, dunque, avuto la sua. Questo e un Coppi che non perdona a nessuno: mette tutti sotto; come una macchina schiacciapie. tre, dove passa ci lascia il segno, e che segno! Un Coppi magnifico: trionfa nell'«inseguimento», vince a mani basse nel «chilometro lanciato» (forse perchè non ha ancora il sangue caldo...) è battuto di misura nella «velocità»; d'altra parte è noto che Coppi non ha lo scatto dello sprinter. Comunque, il conto è quello giusto: 2 a 1 per Coppi. E Bobet torna a casa convinto che, davvero, contro Coppi non c'è niente da fare.

Stringe lo spazio e stringe il tempo. Ecco, dunque, la cronaca. Coppi di fronte a Bobet. Continua, così, la serie dei grandi «matches» fra i campioni d'Italia e di Francia. Iniziò, la serie, con l'incontro Girardengo-Pelissier, e proseguì con i confronti fra Sivocci e Godiver, fra Binda e Blanchonnet, fra Olmo e Richard. Roba dei tempi andati; in pista ci sono ora Coppi e Bobet.

Parte Bobet alla corda; Coppi lo segue a una distanza. Due giri svelti, con Bobet in testa. Alla campana Bobet s'avvantaggia, Coppi reagisce e s'affianca a Bobet, che allarga e fa viaggiar Coppi, il quale non riesce a passare. All'uscita della curva di traguardo Bobet è in vantaggio: secco sprint di Bobet che batte Coppi di una lunghezza.

Chilometro lanciato. *Parte Coppi con bello stile; il campione percorre la distanza, passa e ripassa sulla linea alla corda: precisione di Coppi che taglia il nastro in 1'05", a 55,384 l'ora. L'azione di Bobet è un po' legata, pesante. Lo dice anche il tempo: 1'06"2/10. Bobet è dunque battuto di 1"2/10. Un punto per Coppi e uno per Bobet: deciderà, perciò, «l'inseguimento».*

Inseguimento km. 4. *Venti giri. Buona partenza, già al giro Coppi è in vantaggio e la sua azione è sempre più potente, più bella. Il cronometro segna il tempo dei vantaggi di Coppi su Bobet:*

Al 1. km.: 1"2/5;
Al 2. km.: 2"4/5;
Al 3. km.: 4"2/5;
Al 4. km.: 7".

E non dice tutto, il cronometro! Non dice, per esempio che da metà gara in poi, Coppi (che già «vede» Bobet...) un po' rallenta l'andatura e non è stanchezza, forse, ripeto, Coppi non vuol metter in trappola l'amico, il campione del mondo. Sulla distanza Coppi impiega: 4'53"4/5. Vuol dire che la media è di km. 49,013. Delirio della folla, applausi e fiori a Coppi. Qualche fischio a Bobet. Perchè?

E ora il contorno. Cominciamo con la «poule» di velocità.

Prima corsa: *Lunga e rapida volata di Sacchi che lascia a distanza Ghella e Morettini.* Seconda corsa: *gomito a gomito, al largo, fra Ghella e Maspes, poi la spunta Ghella.* Terza corsa: *alla campana scatta Maspes, Sacchi e Morettini si scontrano, così Maspes fugge e vince con parecchie lunghezze di vantaggio.* Quarta corsa: *Ghella, Maspes e Sacchi sono sulla stessa linea alla campana; nella curva che porta al traguardo Maspes «sbanda» e costringe Sacchi e Ghella a uno scarto. Vince Maspes; Sacchi e Ghella protestano, ma i giudici fanno orecchie da mercante.*

—Quinta e ultima corsa: *fugge Sacchi; vana la rincorsa di Maspes, Ghella e Morettini. Lunga volata di Sacchi che taglia il nastro con netto vantaggio. Nella classifica, Sacchi precede Maspes di un punto, la «poule» è dunque di Sacchi.*

Lotta al coltello nell'inseguimento Italia-Francia. Sono di scena Magni-Piazza De Rossi e Andrieux - Darrigade - Bouvard. Venti giri. La Francia s'avvantaggia: 2 5 al km.: 1"1/5 ;a metà gara 1"2/5 a tre quarti di gara. Qui Andrieux alza le mani, si ferma. Allora Magni si scatena: piano piano l'Italia rosicchia il vantaggio alla Francia. Finale di gran carriera: la Francia perde anche Bouvard. Resta in gara, per la Francia, soltanto Darrigade. E non vale la sua bella difesa; al nastro Magni-Piazza-De Rossi hanno 1" di vantaggio.

Cadute e incidenti nell'«americana». Per un po' Magni e Albani comandano la «giostra», poi Albani cade e Magni s'accoppia con Bevilacqua. Intanto Bobet si porta sotto e con Darrigade s'avvantaggia e guadagna due giri. Vana la caccia di De Rossi-Piazza e di Zucconelli-Ghella; inutile la ripresa di Magni.

Intanto Coppi, a tre quarti della distanza, abbandona la gara, ha perduto il compagno: Maspes. Netta vittoria di Bobet-Darrigade con un giro di vantaggio su De Rossi-Piazza e Zucconelli-Ghella. A due giri gli altri.

Due parole ancora per Zucconelli. Il quale nell'«eliminazione» dopo aver sconfitto Favero, Conte, Casola, Albani, Milano, Corrieri e Bergomi nell'ordine batte Monti allo sprint. Questo per dire che il ragazzo già sa tirar fuori l'unghia.

ATTILIO CAMORIANO

Il dettaglio tecnico della riunione

OMNIUM COPPI-BOBET

VELOCITA': 1) Bobet (13"), 2) Coppi; KM. LANCIATO: 1) Coppi (1'5"), 2) Bobet (1'6"2); INSEGUIMENTO KM. 4: 1) Coppi (1'53"4), Bobet (5'00"4). Punteggio: Coppi batte Bobet 2-1.

CRITERIUM DI VELOCITA'

PRIMA CORSA: 1) Sacchi (11"9), 2) Ghella, 3) Morettini; SECONDA CORSA: 1) Ghella (12"), 2) Maspes, 3) Morettini; TERZA CORSA: 1) Maspes (12"), 2) Sacchi, 3) Morettini; QUARTA CORSA: 1) Maspes (12"), 2) Sacchi, 3) Morettini; QUINTA CORSA: 1) Sacchi (11"2), 2) Ghella, 3) Maspes, 4) Morettini. CLASSIFICA: 1) Sacchi p. 11, 2) Maspes 10, 3) Ghella 9, 4) Morettini 4.

INSEGUIMENTO ITALIA-FRANCIA KM. 4: 1) Italia (Magni, Piazza, De Rossi) 1'45"1, 2) Francia (Andrieux, Darrigade, Bouvard) 1'46"1.

AMERICANA KM. 50: 1) Bobet-Darrigade 1.02'29"2 (48,307) con punti 31 e due giri di vantaggio, 2) De Rossi-Piazza punti 36 e un giro di vantaggio, 3) Zucconelli-Ghella punti 13 e un giro di vantaggio. Seguono: Magni-Bevilacqua, Andrieux-Bouvard, Conte-Morettini, Bergomi-Casola.

ELIMINAZIONE: 1) Zucconelli 18 giri in 4'15", 2) Monti, 3) Bergomi.

TUTTI GLI OCCHI DEI TECNICI SULL'INCONTRO DI LISBONA

Oggi allo Stadio di "Cruz Zebrada„ il Portogallo affronta l'Argentina

Favoriti i sudamericani - Foni e Marmo osservatori «azzurri» all'incontro

LISBONA, 27. — A poche ore dall'incontro Portogallo-Argentina il termometro sportivo di Lisbona è salito a una temperatura inconsueta come è dimostrato dalle «code» in piazza Camoes e nelle altre località dove si vendono i biglietti per la partita.

Il pubblico è ora in genere meno pessimista tanto che si ammette che l'incontro di domani potrebbe anche riservare qualche sorpresa nonostante che i pronostici dei critici locali siano tutti orientati a favore della squadra ospite. Si calcola che oltre cinquantamila persone assisteranno all'incontro, il che non è poco per un centro come Lisbona con una popolazione che si aggira sugli 800 mila abitanti.

Fra i tecnici che assisteranno a Portogallo-Argentina, sono giunti a Lisbona Marmo e Foni, che curano attualmente la preparazione della nazionale italiana e Pozzo, ex commissario unico, che domani seguirà la partita in veste di giornalista. Tutti e tre sono stati simpaticamente accolti negli ambienti portoghesi e sono stati intervistati sopratutto sulle previsione per Italia-Argentina. Inutile dire che Marmo e Foni non hanno voluto azzardare alcun pronostico, limitandosi a sottolineare il valore dei giocatori argentini.

Si può dire intanto che gli argentini hanno conquistato le simpatie generali anche tra quelli che non vanno generalmente alla partita di calcio, per l'impressione che hanno dato durante gli allenamenti e nelle conversazioni a cui si abbandonano volentieri negli alberghi e nei locali pubblici di dare più importanza al «gioco» e allo spettacolo che all'esito materiale dell'incontro.

L'arbitro — che è giunto oggi nel tardo pomeriggio con i segnalinee A. Jones e A. E. Moore — sarà l'inglese A. W. Luty. Il tempo continua ad essere umido, con frequenti piovaschi ma senza vento. Le previsioni ultime sull'esito della partita continuano a dare vincitori gli ospiti; i punteggi che più ricorrono sono di 4 a 0 e 3 a 1.

Ricordiamo che dei due incontri precedenti a Lisbona tra i rosso verdi e i bianco celesti nell'aprile del 1938 e nel novembre del 1952, il primo si chiuse in pareggio, il secondo con la vittoria argentina.

Le probabili formazioni

ARGENTINA: Carrizzo, Dellacha, Pizzarro; Lombardo, Maurino, Pesein; Michelli, Cecconato, Bonelli, Grillo, Cruz.

PORTOGALLO: Gomes, Virgilio, Carvalho; Vaz Passos, Germano; Hernani, Vasques, Martins, Travacos, Matateu.

DOPO L'ALLENAMENTO

Da ieri in libertà i quindici azzurri

FIRENZE, 27. — I quindici giocatori «azzurri» riuniti a Firenze per tre giorni in vista del confronto con la nazionale argentina, hanno effettuato stamani l'annunciato allenamento atletico allo stadio comunale sotto la direzione del prof. Comucci, consulente per la parte ginnico-atletica del Centro tecnico federale della F.I.G.C. di Firenze.

Gli atleti hanno raggiunto lo stadio in pullman accompagnati dal cav. Biancone e dal massaggiatore Farabullini e quindi in tuta e con scarpette da ginnastica hanno compiuto esercizi atletici e alcuni giri del campo. Il solo Schiaffino, essendo sua consuetudine non effettuare un continuo lavoro atletico, è rimasto ai bordi del campo mentre gli altri quattordici azzurri hanno poi disputato una partitella di una mezza ora a due porte schierandosi sette per parte.

Dopo il bagno gli azzurri che sono tutti in perfette condizioni fisiche — compreso Schiaffino che l'altro giorno lamentava un leggero dolore ad un piede — si sono sottoposti ai massaggi e sono rientrati in albergo dove la comitiva è stata sciolta.

Il dott. Biancone ha confermato stamani che gli stessi quindici giocatori sono riconvocati a Firenze per le ore 19 di lunedì 29 novembre. L'eventuale convocazione di altri elementi sarà decisa, se ritenuta opportuna, dal D. T. Marmo e dal dott. Foni che dal Portogallo si manterranno in contatto telefonico con la segreteria della F.I.G.C. a Roma.

E' stato anche confermato che, salvo disposizioni in contrario del presidente della C. T. dott. Pasquale e di Marmo, l'allenamento di mercoledì prossimo primo dicembre allo stadio comunale di Firenze con i ragazzi del Bologna, si svolgerà a porte chiuse.

NELL'INCONTRO AMICHEVOLE DI IERI CON IL PIOMBINO

Grigia esibizione della Lazio (1-1)

Hanno realizzato Mastroianni (su rigore) e Taddei — Falliti gli esperimenti di Raynor

LAZIO: De Fazio, Antonazzi (Burini), Giovannini, Sentimenti V; Fuin, Sassi (Parola); Bredesen, Lofgren, Burini (Fontanesi), J. Hansen, Mastroianni

PIOMBINO: Carlotti, Mezzacapo, Gelli, Rearmi; Morisco, Fiorini (Lorenzelli); Ieri, Sansolini, Piccinini (Galassi), Fiorindi, Taddei.

Arbitro: Bartolomei.

Reti: al 15' Mastroianni (L.) su rigore e al 34' Taddei (P.), tutti nella ripresa.

I mali non quelli che sono: non si cancellano di colpo nè tantomeno spariscono quando l'avversario è di categoria inferiore. Così anche ieri contro il Piombino la Lazio ha deluso meritando i fischi delle cinquemila persone accorse sulle gradinate del vecchio stadio Torino. E i fischi — sia ben chiaro — non son venuti solo per l'amaro risultato di parità (1-1; strappato perdipiù con un calcio di rigore) contro una squadretta di serie C, ma soprattutto per la nuova mediocre prestazione di gioco fornita dalla Lazio. Una vera delusione.

La squadra ancora una volta non ha girato confermando in pieno tutti i difetti che da tempo son noti: confusione e nervosismo in difesa (persino negli incontri amichevoli!), imprecisione, mancanza di amalgama e di forza penetrativa, e soprattutto una desolante sterilità all'attacco. Altra nota dolente è stata la constatazione del fallimento degli esperimenti tentati ieri da mister Raynor nel tentativo di dar vita e vigore all'anemico quintetto di punta biancoazzurro.

Questi gli esperimenti tentati. Nel primo tempo il tecnico inglese ha dato la maglia numero 9 a Burini e la maglia numero 11 al piccolo Mastroianni; purtroppo i due — messi in un ruolo non loro — si son disorientati e hanno combinato poco di buono. Va notato a questo proposito che Burini non ha l'abilità nel dribling e nel palleggio che occorre ad un centravanti e che Mastroianni (è una mezz'ala naturale) non può star relegato all'ala ove è sottoposto ad una marcatura stretta; il ragazzo ha bisogno di spazio per giocare e inoltre non ha lo scatto bruciante che occorre.

Nella ripresa Raynor ha affidato la maglia numero 9 a Fontanesi, ma la musica è addirittura peggiorata tanto che ben presto l'allenatore si è visto costretto a riportare l'ex spallino al suo ruolo di ala, immettere J. Hansen al centro e sostituire quest'ultimo con Mastroianni. Dei tre schieramenti provati forse quest'ultimo è stato il meno peggio, ma non crediamo che possa essere la soluzione che ci vuole.

Solido il Piombino

A questo proposito ripetiamo anche oggi la critica fatta ieri: perchè Raynor non ha provato anche Puccinelli e quel Macci, che — bene o male — è l'unico centravanti vero che la Lazio conta nelle sue file. E alla critica di ieri ci sia permesso aggiungerne un'altra: perchè Burini a terzino (come ha fatto Raynor nella ripresa) quando tra le riserve ci sono altri difensori naturali come Furiassi o Malacarne?

Ma passiamo al Piombino. La squadra neroazzurra si è guadagnata ancora una volta la simpatia del pubblico romano con una prova sorprendente per vitalità atletica, freschezza e gioco di assieme; il suo reparto migliore è apparso la difesa, che pur ha dovuto fare a meno del bravo Meucci (a riposo per uno strappo), uno dei più bravi centromediani di C e di B e anche più bravo di qualcuno di serie A. L'attacco gioca, gioca ma non segna per inesperienza e imprecisione dei suoi componenti, ma crediamo che con il tempo e con le cure di Valcareggi anche questo difetto sparirà. Comunque auguri Piombino: ti vogliamo di nuovo in serie B.

Ed ecco brevi cenni di cronaca. Nei primi trenta minuti il Piombino, spinto in avanti dalla sua solida mediana, detta legge in campo e costringe la Lazio ad arretrare nella sua area; da contare sulla mano però i tiri a rete: il tentativo più serio è quello operato da Morisco all'11' ma la palla calciata da fuori area passa a lato.

Verso la mezz'ora la Lazio si scuote e si porta in area avversaria, ma i suoi attaccanti giocherellano e giocherellano senza mai tirare al sodo; da segnalare occasioni sprecate da Lofgren al 29' (a conclusione di una azione Mastroianni, Fuin, Lofgren) e da J. Hansen al 32' e al 43 (per eccesso di virtuosismo).

Nella ripresa è la Lazio che insiste all'attacco, ma la sua pressione è fiacca, senza convinzione e soprattutto senza schemi. Così si arriva al 15 minuto quando Mezzacapo tocca con la mano il più innocuo pallone di questo mondo e l'arbitro concede il rigore; dopo tante esitazioni si fa avanti Mastroianni e batte il bravo Carlotti con un pallone che fa la barba al palo di destra.

La Lazio, sullo slancio resta protesa in avanti e tira più volte, ma Carlotti (peccato vederlo in C!) sfoggia una serie di parate di lusso. Al 34' la rete del pareggio: bella azione Galassi, Fiorindi e palla in diagonale sulla destra. Irrompe in corsa Taddei che mette in rete con tiro perfetto: 1 - 1. I neri dei giocatori laziali crollano sotto i fischi del pubblico e il finale non ha storia.

ENNIO PALOCCI

Sabato quattro dicembre la Roma giocherà a Carbonia

Il 4 dicembre a Carbonia i giallorossi della Roma disputeranno un'amichevole con la Carbosarda. Per l'occasione il sodalizio romano aveva ricevuto diversi inviti fra i quali uno anche dai Cagliari ma con simpatico gesto il ha tutti declinati per accogliere quello dei minatori che il 4 dicembre celebrano la loro festa.

L'ANTICIPO DI IV SERIE

Romulea-Foligno 4-2

ROMULEA: Benedetti, Strada, Leonardi, Di Giulio, Veronici, Cervini, Andreoli, Cori, Di Gianvito, Romanazzo, Chiricallo.

FOLIGNO: Beltrame, Contin, Castellani, Barbetta, Casalini, Cazzin, Pinti, Daini, Mioni, Zaubelli, Gardelli.

(Walter Romani) — Sfortunata l'esibizione romana del Foligno che al «Roma», dopo una veloce e combattuta contesa ha dovuto cedere l'intera posta in pallo ai padroni di casa.

Ma ecco un po' di cronaca: partiti di slancio i giallo-rossi si portavano fulmineamente in vantaggio: la lancetta del nostro cronometro non aveva ancora compiuto un intero giro del quadrante. Autore della prodezza era il centroavanti Di Gianvito, dimostratosi oggi veloce ed assai più intraprendente del solito. Non erano ancora trascorsi 9' che la Romulea aveva già raddoppiato: la rete questa volta era opera di Romanazzo che saettava imparabilmente.

Nonostante l'infortunio toccato a Strada che sin dai primi minuti del primo tempo era costretto a spostarsi all'ala, i giallo-rossi continuavano a premere incessantemente pervenendo alla realizzazione della terza rete, autore della quale era proprio lo stesso Strada che non veniva meno alla tradizione segnando il classico «goal dello zoppo».

Nella ripresa si aveva la veemente reazione del Foligno che però doveva subire ancora una rete al 2', questa volta ad opera di Cori; due minuti dopo Pinti marcava la prima rete per la sua squadra e soltanto al 23' Daini s'incaricava di stabilizzare definitivamente il risultato.

SUI CAMPI DI IV SERIE

Chinotto-Andria

Questa mattina al campo «Appio» (ore 10,30) il Chinotto Neri ospiterà la forte compagine dell'Andria. Dopo la sconfitta subita in quel di Matera i giallo verdi meditano seri propositi di rivincita. Dal canto suo la squadra pugliese terrà molto a far bella figura; la sua posizione di centro classifica non tragga in inganno i romani, che se non vogliono perdere terreno nei confronti della capolista dovranno evitare ulteriori battute di arresto.

Ecco le formazioni delle due squadre:

ANDRIA: Bosco; Coccellato, Marchi; Oreste, De Benedittis, Jori; Minzera, Torti, Diogene, Voccia, Mongelli.

C. NERI: Albenzi; Montanari, Previato; Sordi, Benedetti, Di Napoli; Ragazzini, Ceresi, Bonalti, Mosca, Malaspina.

Italcalcio-Colleferro

Al campo della Banca d'Italia oggi (ore 14,30) l'Italcalcio riceverà la visita del Colleferro. La partita si presenta quanto mai interessante per il valore delle squadre rosso nero che viene a Roma con la ferma intenzione di ottenere un risultato positivo. Arduo, ma non impossibile appare il compito dei bancari, i quali faranno di tutto per sovvertire il pronostico. Ecco le probabili formazioni:

COLLEFERRO: Filippi; Standoli, Ricci; Biglino, Schiuma, Siciliani; Giannone, Varutto, Chiaretti, Caslini, Scamos.

ITALCALCIO: Bonafaccia; Di Iorio, Leonori; Mariotti, Larcinesi, Campodonico; Belsito, Napoli, Ceci, Belardi, Fortini.

V. S

All'URSS il titolo di tiro alla pistola

CARACAS, 27 — Ai campionati mondiali di tiro di Caracas l'Unione sovietica si è aggiudicata il titolo mondiale a squadre nel tiro alla pistola precedendo la Svezia e gli Stati Uniti.

TERMINA ALLE CAPANNELLE LA STAGIONE DEL GALOPPO

Oggi il "Premio dell'Urbe„

La stagione di galoppo all'ippodromo delle Capannelle si chiude oggi in bellezza con il tre volte milionario Premio dell'Urbe che metterà di fronte sulla severa distanza di 2800 metri in pista grande ben 19 cavalli.

Il numero dei concorrenti, se parla a favore della spettacolarità della prova l'avvolge anche nella più grande incertezza: praticamente ognuno dei diciannove partenti ha *chances* di riportare la prova data la ben congegnata scala dei pesi che hanno in Lama II con 60 chili e mezzo il peso massimo ed in Brialdor con 40 chili il peso minimo.

La riunione avrà inizio alle 14. Ecco le nostre selezioni: 1. corsa: *Tour Muscino, Baffone*; 2. corsa: *Eso, Sibyllina*; 3. corsa: *Verlaine, Phariscite*; 4. corsa: *Selim, Manitou*; 5 corsa: *Morbin. Vado di Sicilia*. Premio dell'Urbe: *Razza della Sila, Telemaco, Munano II*; 7. corsa: *Zornasco, Toutenrose, Port Arthur*; 8. corsa: *Jowa, Suviana*.

per ricchi e poveri, per grandi e piccini

MAFLEXA
TRADE MARK
L'IMPERMEABILE UTILITARIO
Indispensabile a tutti
Chiedetelo nei migliori negozi d'IMPERMEABILI esigendo questa MARCA
S.p.A. MAFLEXA
Via Valcava, 6, Milano

Mr. SMITH e Signora di Chicago

nel cocktail offerto in loro onore dal Presidente, presenti numerosi invitati d'onore, i coniugi Smith hanno ad alta voce elogiato i magnifici abiti pronti e su misura della Ditta Superabito di Roma in Via Po, 39/F (angolo Via Simeto) i cui capi di vestiario conferiscono all'uomo eleganza e personalità.

Difatti Superabito dispone di un ricchissimo assortimento di impermeabili per uomo, donna e giovanetti, paletot, soprabiti, giacche, pantaloni, abiti pronti e su misura. Stoffe delle migliori marche in una scelta vastissima di modelli e colori. Superabito è il negozio preferito dalle persone di gusto! Visitatelo!

Superabito vende anche a rate ed accetta in pagamento buoni Fides, Enal, Ecla, Epovar. Ogni domenica esposizione.

MOTO GUZZI
RICAMBI ORIGINALI
CONCESSIONARIA
"ELVEZIA„ S.R.L.
SEDE PROVVISORIA:
VIA SAN NICOLO' DA TOLENTINO, 22
TELEFONO 474.400 - 42.178 - ROMA

IL MANIFESTO FINALE DEL FESTIVAL DI VIENNA

La Resistenza europea unita si schiera contro il riarmo tedesco

L'ex Presidente della Repubblica Auriol e Herriot aderiscono all'incontro - Adottate importanti iniziative per un'azione comune nel campo politico e della cultura

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIENNA, 27. — Il professor Roberto Battaglia ha proposto oggi, e l'assemblea generale dei diciannove Paesi presenti all'incontro della Resistenza europea ha approvato all'unanimità, che la presidenza dell'incontro si trasformi in comitato internazionale di coordinamento della Resistenza per realizzare le importanti iniziative decise nel campo della cultura, del cinema, della letteratura, delle arti figurative e in quello più propriamente politico.

A questo fine, gli scrittori e gli artisti — nel loro documento conclusivo — si sono impegnati a ricercare tutti i motivi per assicurare la diffusione delle opere d'arte ispirate alla Resistenza e per stimolare una nuova produ-

L'ex Presidente della Repubblica Vincent Auriol

zione artistica che rifletta le posizioni pacifiche e democratiche degli intellettuali. Per l'attuazione di questo programma, è stato stabilito di istituire un Centro internazionale di traduzioni e di diffusione delle opere più interessanti sulla Resistenza, la creazione di una serie di premi, la compilazione di un bollettino bibliografico periodico, nonchè l'organizzazione annuale di incontri tra intellettuali dei vari Paesi.

Da parte sua, la commissione del cinema, presieduta da Zavattini, constatato che, a dieci anni dalla Liberazione, la libera creazione artistica dei soggettisti e dei registi è oppressa da un intervento sempre più pesante della censura e dal riapparire in forma insidiosa di questi elementi discriminatori della cultura, che la lotta di Liberazione pareva dovesse aver disperso per sempre, si è accordata per assicurare una attiva collaborazione internazionale di tutti gli uomini di cultura che lavorano per il cinema, per la creazione di un premio, per la produzione di un film che illustri la Resistenza nel decimo anniversario della liberazione della Europa e per l'organizzazione in ogni Paese di un festival del cinema della Resistenza.

Ma il fatto di maggior interesse immediato per gli immancabili riflessi che avrà nell'opinione pubblica dei vari Paesi, e al quale la delegazione italiana, attraverso gli interventi di Battaglia, di Banfi, del triestino Spadaro e di Joyce Lussu, ha recato un importante contributo, è l'accordo raggiunto sulla necessità di un atteggiamento unitario della Resistenza europea nei confronti della minaccia costituita dalla rinascita del militarismo tedesco; il modo di esprimere questa denuncia non era, è ovvio, solo un problema di linguaggio, se si pensa che, specialmente nella delegazione francese, si contavano numerosissimi rappresentanti delle forze di centro destra, dai gollisti ai radicali, ai socialdemocratici, quali il presidente del consiglio provinciale e del consiglio municipale di Parigi.

La prova della sostanziale unità della Resistenza europea la si è avuta stasera, quando, superate le immancabili divergenze tra uomini appartenenti a schieramenti politici tanto diversi, i rappresentanti dei diciannove Paesi hanno votato all'unanimità il manifesto finale, che respinge il riarmo della Germania come un tradimento verso i popoli e prende posizione contro ogni scissione dell'Europa, per un accordo tra est ed ovest che ponga una Germania unificata e pacifica nel quadro di un sistema di sicurezza collettiva e di disarmo.

E' significativo il fatto che uomini politici come il presidente onorario dell'Assemblea francese, Herriot, e l'ex presidente della Repubblica Auriol abbiano voluto stasera far pervenire la loro adesione all'incontro e alla presa di posizione che da esso è uscita.

GUIDO NOZZOLI

A Giuseppe Marotta il premio Bagutta

MILANO, 27. — Giuseppe Marotta è il laureato di Bagutta per il 1954 con il libro di prose e racconti «Coraggio, guardiano» edito da Bompiani. Nella rosa finale dei candidati erano entrati, col Marotta, Mario Gromo e Oreste Del Buono. Il premio opera prima è stato assegnato a «La sedia scomoda» di Antonio Terzi, edizioni Einaudi.

La consegna dei premi, che sono entrambi di centomila lire, è avvenuta questa sera nella celebre trattoria affollata di giornalisti e artisti.

Una novità di quest'anno è stato un terzo premio, il «Bagutta Marco Polo» di 200 mila lire da assegnarsi a un giornalista viaggiante, che è toccato a Maner Lualdi.

Ennesimo processo contro Cucinella

PALERMO, 27. — Un ennesimo processo si è iniziato stamani alle Assise a carico del bandito Giuseppe Cucinella, imputato di strage, tentato omicidio di due carabinieri, e detenzione e porto di armi da guerra, reati commessi durante drammatiche fasi della sua cattura, avvenuta la sera del 13 ottobre 1949.

Ma neanche oggi il bandito ha voluto comparire di fronte ai giudici.

DANNI PER DECINE DI MILIARDI DI LIRE

Le fiamme hanno distrutto il Gran Bazar di Istanbul

Del grandioso e pittoresco emporio, attrazione dei turisti di tutto il mondo, è rimasto solo un ammasso di rovine fumanti

ISTANBUL, 27. — *Uno spaventoso incendio, che viene considerato in Turchia come una catastrofe nazionale, ha quasi completamente distrutto stanotte il Gran Bazar, il quartiere dei mercati di Istanbul, chiamato anche «Kapali Charchi».*

Costruito interamente in legno sotto l'impero del Sultano Solimano, detto «il legislatore» e dagli occidentali «Solimano il magnifico», il «Gran Bazar» era stato distrutto nel 1651 e nel 1701, e successivamente ricostruito in pietra; ma fu abbattuto una terza volta da un terremoto nel 1894. Quattro anni dopo era stato ancora ricostruito, ed aveva ben presto riacquistato il suo pittoresco brulichio rutilante di mille colori.

Il «Kapali Charchi» era il più originale quartiere di Istanbul: una città dentro la città, munita di porte e di guardiani, ricoperta da cupole; un labirinto di piccole strade serpeggianti sulle quali s'aprivano innumerevoli negozi. In questi ultimi si accatastavano ninnoli strani, gioielli meravigliosi e mille oggetti preziosi ed antichissimi la cui perdita si deve ritenere irreparabile. Questo leggendario mercato, che risuonava delle voci dei mercanti di tutto il mondo, costituiva il massimo fornitore di divise estere di tutta la Turchia.

Stamane, di questo leggendario mercato rimanevano solo alcuni resti, fumanti ed anneriti dal fumo, e vigilati da alcuni agenti della polizia a cavallo. Circa duemila magazzini sono rimasti completamente distrutti, con danni materiali che alcune valutazioni fanno ascendere ad astronomiche cifre di molte decine di miliardi di lire italiane.

Per tutta la notte, i pompieri di quattro rioni si sono prodigati nel tentativo di riuscire a domare il fuoco dilagante; e cinque di essi sono rimasti feriti, alcuni gravemente, nella lotta. Ma l'allarme era stato dato da un guardiano, quando era già troppo tardi. Scoppiato nel quartiere dei materassai, lo incendio si è propagato rapidamente; i vigili del fuoco han dovuto limitarsi a cercar di circoscrivere le fiamme, per salvare dalla distruzione il settore che comprende il quartiere dei gioiellieri, dei mercanti di tappeti, dei venditori di oggetti artistici antichi e di pellicce.

Quanto alle cause dell'incendio, si crede che esso sia stato provocato da un corto circuito. Non si ha notizia di vittime umane, perchè il mercato non era abitato. E' possibile però che molti dei guardiani dei magazzini siano periti tra le fiamme che li hanno colti troppo improvvisamente perchè potessero riuscire a mettersi in salvo.

Passo della Confederterra per i contributi unificati dei coltivatori diretti

La Commissione centrale dei contributi unificati in agricoltura nella sua ultima riunione ha esaminato la necessità di stabilire il numero delle giornate da attribuire ai coltivatori diretti sulla base della valutazione della mano d'opera occorrente ai contadini stessi per la lavorazione del fondo, al fine di stabilire in quale misura essi devono pagare i contributi unificati.

Il rappresentante della Confederterra in considerazione che tale attribuzione è stabilita nella misura di 280 giornate per ogni anno nella legge per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti, recentemente approvata, ha richiesto che il problema sia oggetto di una prossima riunione della Commissione stessa perchè tale limite minimo si aapplicato alle unità lavorative delle famiglie contadine ai fini dell'esonero dal pagamento dei contributi unificati. A tale richiesta si è associato il rappresentante della Conacoltivatori. Il presidente ha accettato la richiesta.

L'adozione del suddetto criterio, mentre corrisponderebbe ad una più obbiettiva realtà nella attribuzione delle giornate di lavoro, consentirebbe una più equa ripartizione degli oneri.

Villaggi distrutti e numerose navi travolte dalla tempesta che infuria sull'Europa del Nord

La tragedia della nave-faro "South Goodwin,, - Onde alte da otto a dieci metri - La "World Concorde,, spezzata dai marosi in due tronconi alla deriva - Maltempo anche in Francia

LONDRA, 27. — Una tempesta di eccezionale violenza si è abbattuta da questa notte sull'Europa settentrionale, devastando le coste inglesi, scandinave, olandesi e francesi, rovesciando torrenti di pioggia nei centri abitati e provocando paurosi allagamenti. Decine di villaggi britannici sono stati fatti sgomberare dopo che gigantesche ondate avevano abbattuto muri e case, provocando ingenti danni. Spostandosi progressivamente verso oriente, con raffiche della velocità di 72 chilometri all'ora, l'uragano ha investito numerose navi di diverso tonnellaggio, colandole a picco, mentre altre si sono portate in salvo dopo una estenuante lotta coi marosi.

Nel porto gallese di Swansea, la tempesta ha travolto due petroliere, la norvegese *Olav Ringdal jr.* e la liberiana *World Concorde*. A bordo della nave norvegese è scoppiato dapprima un violento incendio, invano contrastato dai battelli dei vigili del fuoco. Tredici dei quaranta uomini dell'equipaggio sono scampati a stento alle fiamme. Poco dopo lo scafo, veniva squassato da una violenta esplosione e si spezzava in due, colando a picco. Tre uomini sono stati dati per dispersi, ma è possibile che essi fossero scesi a terra la sera prima e si siano quindi salvati. Dalla *World Concorde*, trascinata alla deriva dai marosi, le scialuppe hanno tratto in salvo trentacinque uomini. Altri sette sarebbero tuttora alla deriva sul relitto della parte prodiera della nave.

Al largo delle coste del Galles, i flutti hanno spezzato il timone di direzione del mercantile italiano *Cor Jesu*, da 3994 tonnellate. La nave-faro «*South Goodwin*» ha rotto gli ormeggi ed è stata trascinata sui temuti banchi di Goodwin Sands, dove essa si è abbattuta su un fianco, arenandosi nei pressi del relitto della nave italiana *Silvia Onorato*, arenatasi tre anni fa.

L'alta marea ha reso vani gli sforzi dei palombari che per otto ore hanno tentato disperatamente di aprire uno squarcio nel ventre della nave, per salvare sette uomini rimasti prigionieri. Stasera il mare in burrasca ha ricoperto la nave Faro e l'alta marea ha costretto i palombari a sospendere le operazioni di salvataggio. Queste non potranno essere riprese prima di domattina all'alba, ma ormai ben scarse sono le speranze di poter trovare vivi i sette uomini dell'equipaggio, fra cui vi è anche il comandante.

L'unico scampato alla tragedia è stato salvato stamane da un elicottero. Egli si trovava all'aperto sul fianco della nave, e ha detto di avere sentito dei colpi battuti dall'interno.

Quattro uomini dovrebbero trovarsi nella cambusa ed è estremamente difficile che abbiano potuto sopravvivere. Altri tre avevano invece potuto asserragliarsi in un compartimento stagno; se l'ossigeno non sarà venuto nel frattempo a mancare, questi ultimi potrebbe ancora venire salvati. Il comando della marina ha ordinato ad alcuni palombari di tenersi pronti per tutta la notte su una vicina nave-faro, per riprendere i tentativi di praticare una apertura nel relitto semi-affondato non appena le condizioni del mare lo permetteranno.

Secondo il racconto dell'unico superstite — un giovane scienziato del ministero della Agricoltura che eseguiva studi sulla migrazione degli uccelli — il dramma ebbe inizio verso la mezzanotte, poco dopo che il comandante aveva segnalato via radio alle stazioni costiere le possime condizioni di navigabilità nello stretto.

D'un tratto una tremenda ondata ruppe gli ormeggi della «*South Goodwin*» che rimase in balia delle onde. Prima di tacere del tutto, la radio di bordo inviò a terra un drammatico S.O.S. Subito tre navi lasciarono la costa, ma frattanto la «*South Goodwin*» si rovesciava sul fondale, la luce del faro si spegneva e la burrasca costringeva le navi-soccorso a rientrare in porto.

L'acqua, che penetrò nello scafo con estrema violenza, impedì all'equipaggio di uscire; parte di esso si rifugiò nella cambusa, e parte in una cabina stagno, solo lo scienziato potè rimanere all'esterno; passò tutta la notte aggrappato al parapetto e fu tratto a bordo nelle prime ore del giorno da un elicottero che aveva raggiunto il luogo del disastro in seguito alle segnalazioni dell'equipaggio di un aereo militare americano. Il giovane superstite è stato ricoverato all'ospedale, ma le sue condizioni sono buone.

In serata, tutta la fascia costiera della Germania del nord è stata messa in allarme dall'Ufficio meteorologico marittimo tedesco, dato lo spostamento della tempesta dall'Inghilterra verso est. Viene considerata in pericolo tutta la zona del Mare del Nord, compresa la costa danese.

In numerosi punti al largo delle coste bretoni sono segnalate onde alte da otto a dieci metri. Venti la cui velocità supera i cento chilometri orari sono stati segnalati oggi in molte città francesi e soprattutto a Cherbourg, Caen, Angers e Deauville. Sull'Atlantico, la tempesta che infuria da est a ovest sembra ingolfata tra una depressione il cui centro è sull'Islanda e un anticiclone il cui centro è sulle Azzorre.

Il maltempo infuria sulle coste bretoni ma, stando alle ultime notizie sulle navi francesi non si lamentano perdite in vite umane.

In alcune zone occidentali dell'Inghilterra, la tempesta ha provocato le più gravi inondazioni che si siano avute da 25 anni a questa parte. Nel Devon orientale, praticamente tutte le strade sono sommerse dalle acque e tutta la parte bassa della città di Totnes, presso il fiume Dart, è allagata. Gli abitanti sono stati costretti a rifugiarsi ai piani superiori. Lynmouth, danneggiata dalle inondazioni due anni or sono, si trova nuovamente minacciata. L'acqua del fiume Seven, presso la città di Worcester, è di circa quattro metri al di sopra del livello normale e la piena va pian piano aumentando. Il letto del fiume, normalmente non più largo di cento metri, ha raggiunto in alcuni punti la larghezza di 1600 metri.

Nella contea di Devon le comunicazioni tra i vari villaggi sono quasi impossibili.

Il sen. Porzio eletto presidente della Federazione della stampa

La conclusione del congresso - Azzarita confermato consigliere delegato - Il compagno Spano nel Consiglio direttivo - Un o.d.g. per la libertà di stampa

PALERMO, 27. — Alle 4,30 di questa mattina si sono conclusi i lavori del Congresso nazionale della stampa, con la elezione delle nuove cariche per il biennio prossimo. Presidente della Federazione nazionale della stampa è stato eletto il senatore Giovanni Porzio; la notizia della plebiscitaria votazione è stata accolta da una lunga, calorosa acclamazione. Come vicepresidenti sono stati eletti Bruno Astori di Trieste, Enrico Mattei di Roma e Giuseppe Luppis di Palermo. Alla carica di consigliere delegato è stato confermato Leonardo Azzarita.

Il nuovo Consiglio nazionale è risultato così costituito: per Milano, Leone Boccali, Carlo De Martino, Ferruccio Lanfranchi; per Bari, Leonardo Azzarita, Oronzo Valentini; per Palermo, Nello Simili, Giuseppe Marino; per Trieste, Mario Grassi, Luciano Cossetti; per Genova, Leonardo Balestrieri, Ernesto Mombello; per Napoli, Mario Miccio, Adriano Falvo; per Firenze, Uberto Fedi, Ivo Domenichini: per Venezia, Danilo Cavagnin, Carlo Viviani; per Bologna, Raimondo Manzini, Angelo Berti; per Roma, Velio Spano, Rodolfo Arata, Alberto Giovannini, Pellegrino Boccali, Vitantonio Napolitano; per Torino, Riccardo Giordano, Ugo Longhi. Per i pubblicisti, faranno parte del Consiglio nazionale Beniamino Degno, Giuseppe Luongo, Giovanni Bovio e Mario Giampi.

Il Consiglio direttivo è risultato costituito dai consiglieri effettivi Rodolfo Arata, Adriano Falbo, dal compagno Spano, Guido Gonella e Ferruccio Lonfranchi; e dai consiglieri aggiunti: Natale Graziani, Leopoldo Rubinacci e i socialisti Nino Gaeta e Amilcare Morigi.

Il Collegio nazionale dei probiviri è risultato composto dai giornalisti professionisti Paolo Magrone, Francesco Gasparini, Antonio Prestinenza, Carlo Tegoli, Mario Del Vecchio, Emilio Spadetta, Federico Carminali, Giuseppe Morone, Adelmo Paoni, Ugo Manunta, Lorenzo Gigli, e dai pubblicisti Vito Spitalieri, Nicola Lombardi, Tullio Rispoli e Antonio Garbarino.

Al termine della seduta è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si riaffermano «le deliberazioni dei precedenti congressi, in tema di libertà di stampa e di libero accesso alle fonti di informazione», e si impegnano «gli organi direttivi e rappresentativi eletti a svolgere una vigile e costante azione in difesa di questo intangibile diritto costituzionale».

L'ordine del giorno dà inoltre mandato al Consiglio direttivo di adoperarsi affinché siano promossi al più presto provvedimenti di legge — in attesa della organica disciplina della materia — di talune riforme, e tra l'altro: abolizione della responsabilità obiettiva del direttore; punibilità soltanto a titolo di dolo specifico nei delitti commessi a mezzo della stampa; abolizione dell'inasprimento della pena introdotto dalla legge del 1948; modifica del diritto di rettifica; abolizione della eccezionale competenza dei tribunali militari di pace nei riguardi dei reati a mezzo della stampa, imputati a militari in congedo.

L'ordine del giorno infine incarica il Consiglio nazionale di elaborare la istituzione di un organo di categoria che fra l'altro vigili, agli effetti del proposto autocontrollo, sul corretto costume giornalistico.

Come sede del prossimo congresso nel 1957 è stata scelta all'unanimità la città di Trieste.

La D. C. vuole impadronirsi dell'Associazione dei combattenti

La denuncia di Viola dopo gli attacchi della stampa

Da qualche tempo la Presidenza dell'Associazione nazionale combattenti e reduci è stata fatta segno di una violenta campagna da parte del quotidiano romano «Il Tempo». Il giornale di Angiolillo, con alcuni scritti di Curzio Malaparte, infatti, ha accusato l'Associazione di scarso patriottismo ed ha sollecitato lettere ed adesioni per questa sua offensiva da parte dei combattenti. Sempre in questi giorni, contro l'Associazione è stato compiuto della stessa Presidenza del Consiglio un atto di imperio di notevole gravità. L'on. Scelba, infatti, ha annullato una deliberazione presa dal Consiglio nazionale dell'ANCR con la quale si decideva lo scioglimento del Comitato direttivo della Federazione romana.

Il Consiglio nazionale dell'ANCR, infatti, aveva ritenuto di scorgere nell'attività del Comitato direttivo romano, alcune inadempienze statutarie e gravi responsabilità di ordine amministrativo in quanto il C.D. aveva tollerato funzionari resisi colpevoli di atti previsti dal Codice Penale.

Sul significato di questa campagna e sui suoi fini, si è pronunciato l'altro ieri, nel corso di una intervista ad un quotidiano romano, il deputato monarchico on. Ettore Viola. Presidente dell'Associazione. Lo on. Viola ha affermato, in proposito, che l'offensiva del «Tempo» ha come scopo quello della sua rimozione dalla carica per poter consentire lo asservimento dell'Associazione alla politica del partito democristiano

Secondo l'on. Viola lo stesso atto di imperio compiuto dal governo nei confronti della decisione presa dal Consiglio nazionale dell'ANCR per lo scioglimento del Comitato direttivo della Federazione romana combattenti, sarebbe stato ispirato dall'on. Fanfani che, attraverso il movimento dei reduci d.c. vorrebbe conquistare la direzione della Federazione romana per servirsene come trampolino di lancio per mete alte. E' la terza volta — ha detto l'on. Viola — che nella storia dell'Associazione si verifica un intervento governativo. Il primo lo attuò Mussolini, subito dopo il delitto Matteotti, sciogliendo il Comitato centrale; il secondo venne compiuto da De Gasperi allorchè in piena campagna elettorale politica rimosse l'on. Viola dalla sua carica; il terzo quello di Scelba. E non saprei — ha aggiunto l'on. Viola — quale dei tre debba considerarsi il peggiore.

Corrida per catturare una mucca ubriaca

La bestia aveva bevuto una gran quantità di vino versatosi dal serbatoio di un autocarro

VENEZIA, 27. — Una mucca dopo avere abbondantemente bevuto il vino rovesciatosi da un serbatoio, ha preso una solenne sbornia ed ha compiuto tutta una serie di bizzarrie, cosicchè è stato necessario organizzare una vera e propria corrida per catturarla.

E' accaduto stamane nei pressi di Pra Maggiore: un autocarro tedesco, che trasportava cinque serbatoi di vino, a causa di un momentaneo assopimento dell'autista, si è rovesciato in un fosso laterale alla strada che conduce a Portogruaro.

Nell'incidente i due autisti rimanevano illesi, mentre andavano perduti trenta ettolitri di vino che si riversavano nel fossato. La mucca, che stava pascolando in un campo vicino, attratta dall'odore del vino, si avvicinava e ne beveva in grande quantità. Quindi raggiunta la strada cercava di raggiungere un ciclista di passaggio, ma, a sua volta inseguita da alcuni contadini, li caricava furiosamente, fino a quando non veniva presa al laccio, legata solidamente e trasportata con un carro nella stalla a smaltire la sbornia.

Di Vittorio a Firenze per l'inaugurazione della «Casa del lavoratore»

FIRENZE, 27. — Il compagno Giuseppe Di Vittorio interverrà domani alla manifestazione al teatro Apollo in occasione dell'inaugurazione della nuova sede della Camera del lavoro di Firenze che si trova nel palazzo dei Peruzzi.

procede accortamente

chi compra

PETTINATO pura lana Marzotto, cm. 150, gr. 490 ml. a L. 2.950 il ml.

PALETOT lana uomo. confezione e finiture di lusso. modelli vari . . . . . » » 9.990

CALZA Nylon 15 denari . . » » 395 il paio

CALZINO uomo derby rinforzato in Nylon . . . . . » 195

CAMICIA fine in popeline puro cotone con ricambi. collo indeformabile . . . » » 1.995

e fruisce di mille altri prezzi eccezionali

da PRIMA

VIA NAZIONALE - VIA ARENULA

MOBILIFICIO MARAFIOTI

VIA GELA 15 - Tel. 786571 (Ponte Lungo)

LARGHE FACILITAZIONI PAGAMENTO

ZINGONE

VESTE TUTTA ROMA

ANNIVERSARIO

SCONTI SCONTI SCONTI

CORSO VITTORIO EMANUELE

(LARGO ARGENTINA)

DITTA LORENZO PAOLINI

Concessionaria

BERCO

Vendita con FACILITAZIONI di PAGAMENTO di:

TORNI RETTIFICATRICI UTENSILERIE

TUTTO PER OFFICINE E GARAGES

Roma, Via Ostiense 73-E Telefono 593.077

Smettere di FUMARE è un problema risolto col METODO O. F. S.

del Dr. RAGIONIERI

Nuovo - Sicuro - Innocuo

Si smette di fumare... fumando!

ORPRENDENTE SUCCESSO!

Nelle principali Farmacie

Dr. R.R. Ragionieri, Sesto Fiorentino

ABBONATEVI A REALTA' SOVIETICA

ABBONAMENTO ANNUO L. 600

A. RINALDUZZI e FIGLI s.r.l.

(APPALTATRICE DELLA SOC. ROMANA GAS)

VIA FLAVIA 85

Srenna Natalizia!!!

N. 1 CUCINA A GAS fuochi 2 e mezzo con forno, scaldavivande e tubo di gomma (garanzia 2 anni).

N. 1 SCALDABAGNO ELETTRICO 80 LITRI: flangiato e spia accensione (posto in opera), (garanzia 2 anni).

N. 11 PEZZI ACCESSORI BAGNO «OMEGA» (posti in opera); n. 1 specchio con riflettori 45×60; n. 2 portabiti; n. 1 portabicchieri; n. 1 portasapone; n. 1 portapettine; n. 1 portaspugna; n. 1 mensola 12×60; n. 1 portasalvietta fisso 1 asta 0,45; n. 1 oprtasciugamani fisso 2 aste 0,60; n. 1 portarotoli.

N. 1 STUFETTA ELETTRICA W. 1500

ANTICIPO lire 14.000

10 RATE da ,, 8.000

Regali reclame per ogni acquirente per il periodo dal 28 NOVEMBRE al 28 DICEMBRE

RECORD

V. COLA DI RIENZO 216-218 ANG VIA TIBULLO

IMPERMEABILI - SOPRABITI ABITI - GIACCHE - PANTALONI PRONTI E SU MISURA LE STOFFE PIU' BELLE SARTORIA DI CLASSE

I MIGLIORI PREZZI VENDITA ANCHE A RATE

CONSAR

VIA APPIA NUOVA 42 VIA OSTIENSE 27 VIA NOMENTANA 491

PANTALONI uomo pura lana	L.	1.300
GIACCHE fantasia	»	3.000
VESTITI pura lana	»	5.500
PALETOT uomo tessuto e confezione Marzotto	»	7.900
PALETOT donna purissima lana in molti mod.	»	7.900
PALETOT ragazzi	»	5.900
MONTGOMERY uomo	»	7.500
MONTGOMERY donna	»	7.500
MONTGOMERY ragazzi prima misura	»	3.900
IMPERMEABILI nylon uomo e donna	»	12.900
IMPERMEABILI mako uomo e donna	»	6.900

Nella nostra sartoria eseguiamo lavori su misura con lavoranti e tagliatori di prim'ordine.

CHIEDETE SUPER OLLA

...E PIU' MAGNIFICI PREMI!

IL PROBLEMA DEL RIARMO AL CENTRO DELLA CONSULTAZIONE

Dieci milioni di tedeschi alle urne in Assia e in Baviera

Le cifre di Francoforte e la polemica di Monaco — Le tre Germanie
Offensiva clericale in Baviera — « Motociclette e non carri armati! »

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FRANCOFORTE SUL MENO, 27 — *Che ci sia, questa campagna elettorale, ognuno lo dice. Dove sia, però, nessuno lo sa. I manifesti, in tutta Francoforte, non superano i due o i tremila, e si allineano disciplinatamente sulle bacheche di legno sistemate dal municipio nei punti strategici della città. I comizi, come li intendiamo noi, si contano sulle punta delle dita, e si svolgono sempre al chiuso, lontano, cioè, dalla vita delle strade, che continua indisturbata e febbrile, degna in tutto di una città diventata ormai la terza capitale economica della Germania dell'ovest, dopo Duesseldorf e Amburgo.*

Ciò che manca non è l'interesse, ma la fantasia. La battuta di spirito, nel paese della logica hegeliana, non sortisce alcun effetto, e deve cedere il passo alle cifre e al ragionamento, qualunque sia il pubblico cui ci si rivolge. Tutto questo, naturalmente, non esclude la polemica serrata, ma introduce una certa forma di fair play, che riveste in taluni casi degli aspetti curiosi e insoliti.

Il quadro cambia quando dall'Assia ci si porta in Baviera. Il carattere degli abitanti è più impetuoso, e la campagna elettorale ha finito con l'assumere anch'essa lo stesso carattere. Dapprima, in settembre e in ottobre, si è avuta tutta una fioritura di scandali, a causa di alcune centinaia di migliaia di marchi concessi dalla « commissione dei crediti » del Landtag in modo illegale, in cambio di laute percentuali ai diversi partiti al governo. Quindici giorni fa si è registrata una insurrezione della opinione pubblica per un fatto di cronaca nera: un sergente di polizia, Heinz Koch, ha ucciso per strada un panettiere disoccupato, un certo Cichon, che si era rifiutato di far controllare la borsa della moglie temendo che gli venisse confiscato una grossa stecca di sigarette americane. Ed ora è esplosa la battaglia contro il riarmo e la clericalizzazione con episodi clamorosi come quello di cui ha fatto le spese il Ministro della Guerra in pectore, *Blank.*

L'elemento caratteristico di questa consultazione popolare è infatti costituito dal fatto che i liberali, e in misura minore il « partito dei profughi » e il neonazista « partito tedesco », sono partiti lancia in resta contro il « tradimento della Saar » e in diversi casi, contro la linea di compromesso del cancelliere, dimenticando di far parte del governo di Bonn. In queste condizioni, una notevole affermazione liberale nelle due regioni assumerebbe un chiaro significato antigovernativo, non da ultimo per il modo come la DC ha voluto impostare la sua campagna propagandistica. Tanto a Monaco quanto a Francoforte i suoi manifesti sono basati interamente sul ritratto e sul nome del cancelliere — « Anche questa volta con Adenauer »

Di fronte ai problemi di politica estera, le questioni interne sono passate in seconda linea malgrado la loro indubbia importanza. In Assia esiste attualmente il solo governo regionale, composto interamente dai socialdemocratici. E i democristiani e i liberali cercano naturalmente di strappare ad Ollenhauer questo « cuore rosso ».

In Baviera esiste una coalizione formata dai democristiani, dai socialdemocratici e dal « partito dei profughi » e qui sono i liberali a sferrare l'attacco principale, contro tutto e contro tutti, alzando la bandiera del laicismo e prospettando il pericolo di una dittatura clericale per il caso che la DC riesca a confermare il 47,9 per cento ottenuto nelle elezioni al Bundestag.

« Germania est omnis divisa in partes tres », scriveva giorni fa un settimanale umoristico riprendendo il « De bello gallico » di Giulio Cesare — l'occidente dorato, la Baviera nera, e l'oriente rosso. L'affermazione non sembra esagerata se appena si considera il peso con cui interviene l'arcivescovo di Monaco nella vita politica del Land nel tentativo di ripetere gli episodi di guerra di religione avutisi in queste settimane nella Renania Palatinato. In una scuola a Bad Kreuznach una ragazza di 14 anni di religione evangelica, è stata costretta dai suoi professori a battezzarsi, all'insaputa dei genitori, e il caso si è ripetuto, in forma diversa, ai danni di due insegnanti che hanno perso il posto per essere « senza confessione », l'uno e per aver sposato, lo altro, una donna protestante.

Il gran problema in Baviera è ora quello della scuola, minacciata seriamente dalle autorità ecclesiastiche che vorrebbero l'istruzione divisa a seconda della religione degli alunni; lo stesso tentativo viene fatto anche in Assia, ma con minori prospettive, dati i diversi rapporti di forze fra i partiti e un accordo segreto intervenuto fra DC e liberali per accantonare la questione sino al 1958, nell'eventualità della formazione di un governo sulla falsariga di quello di Bonn.

Tanto a Monaco quanto a Wiesbaden, la capitale amministrativa dell'Assia, i comunisti, i liberali e i socialdemocratici reagiscono naturalmente con molto vigore: « Se i vescovi — dice un volantino del partito di Ollenhauer — chiedono la divisione dell'istruzione a seconda della confessione, perché non chiedono anche la stessa divisione all'interno della prospettata Wehrmacht? *La gioventù tedesca non deve essere educata assieme, ma può invece morire assieme ».*

Tutte le questioni, anche quelle di politica interna, si legano come si vede, al problema fondamentale del riarmo. I manifesti più riusciti, in questo campo, sono stati fatti dai comunisti e dai socialdemocratici, e l'attività più brillante è stata svolta dalle organizzazioni giovanili: « Camping e non campo », « Doppio petto blu e non divisa grigioverde », « Motocicletta e non carro armato », sono parole d'ordine nate sovente in modo spontaneo e ormai diffuse in tutta la Germania occidentale. « Per andare soldati — si può leggere in queste settimane su tutta la stampa giovanile, ivi compreso l'organo cattolico Michael *— bastano diciotto anni, mentre per votare ne occorrono ventuno. Nessuno ci ha interpellati e abbiamo quindi il diritto di rispondere no ».*

A chi porterà voti questo stato d'animo, veramente nuovo nella storia tedesca? In primo luogo ai socialdemocratici e poi in misura minore, ai comunisti, costretti a combattere in Assia contro la clausola del cinque per cento, forse raggiungibile, e in Baviera contro l'insormontabile clausola del dieci per cento.

Alle difficoltà poste da queste leggi elettorali si sono aggiunte misure repressive di ogni genere, che hanno avuto sovente per autori dei ministri e dei borgomastri socialdemocratici. Riuscire in questa situazione, a portare dei deputati al parlamento regionale di Wiesbaden sarebbe già un notevole successo dato che nelle ultime elezioni politiche il partito ha ottenuto nell'Assia soltanto il 2,5 per cento dei voti. La risposta a questo interrogativo offre uno dei tanti motivi di interesse della consultazione di domani, che vedrà alle urne dieci milioni di persone. Il motivo principale è però un altro: quante persone dopo il milione e mezzo della Renania-Palatinato e nello Schleswig Holstein, resvingeranno l'invito a « restare fedeli a Adenauer » dopo avergli dato il voto il sei settembre?

SERGIO SEGRE

Un articolo di Thorez sugli accordi di Parigi

Il segretario del PCF sottolinea l'importanza dell'unità popolare nella lotta contro il riarmo tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 27 — Il compagno Thorez ha analizzato stamane in un editoriale sull'*Humanité* la situazione francese dopo il viaggio di Mendès-France in America, facendo appello alla classe operaia francese per l'unità e la lotta a fondo contro gli accordi di Parigi. Innanzitutto il segretario generale del Partito comunista francese rileva che « la battaglia fra le forze della pace e i partigiani del riarmo tedesco diviene sempre più viva: gli ambienti aggressivi intendono precipitare la decisione del parlamento francese, come risulta dal comunicato franco-americano sui colloqui di Washington ».

« Ora — prosegue Thorez — la ratifica comporta un accresciuto pericolo di guerra. Essa equivale alla messa a punto senza ritardo di un temibile strumento militare nella Germania occidentale. Essa tradisce, da parte dei governanti che vogliono imporla, un rifiuto sostanziale di cooperare alla creazione di un sistema efficace di sicurezza collettiva in Europa. Essa è incompatibile con ogni intenzione sincera di ristabilire l'unità della Germania come Stato pacifico e democratico, che è tuttavia l'interesse evidente della Francia ».

Thorez rileva che non lè sapienti combinazioni degli uomini di Stato di Parigi e di Washington peseranno nella bilancia: come per la conferenza di Ginevra e per il rigetto della CED la vittoria sarà il frutto della lotta delle masse popolari, degli sforzi di tutti i partigiani della pace. « Bisognava arrendersi alla realtà », ha ammesso lo stesso Mendès-France, in uno dei suoi numerosi discorsi agli americani, parlando del crollo della CED e della pace in Indocina.

« Occorre una rara impudenza — afferma l'articolo — per sostenere che l'opinione pubblica democratica preconizzerebbe un rovesciamento delle alleanze. Chi rovescia le alleanze, se non coloro che si sforzano di ridar le armi al nemico e all'invasore di ieri, e ciò per preparare col suo concorso l'aggressione contro l'alleato, contro la potenza verso la quale noi siamo impegnati con un contratto e che ci ha salvato, dodici anni fa, con la storica vittoria di Stalingrado? ».

Dopo aver sottolineato la delusione suscitata dall'esperienza di Mendès-France, dalla quale gli stessi partigiani del primo ministro si aspettavano tutt'altro, Thorez conclude affermando che « le classi medie, i lavoratori non proletari e in primo luogo i contadini, aspirano oggi alla unione con la classe operaia contro il pericolo imminente... I militanti comunisti sanno che l'unità della classe operaia ha un'importanza determinante per l'Unione di tutte le forze democratiche e nazionali. Ecco perchè essi si rallegrano constatando oggi che l'unità delle volontà contro gli accordi di Londra e di Parigi tende a realizzarsi sempre più fra lavoratori comunisti e socialisti. Ecco perchè soprattutto occorre raddoppiare gli sforzi per ottenere che queste grandi possibilità unitarie della classe operaia si traducano in atti, senza ritardi e interamente, per consolidare ed estendere l'azione comune allo scopo di impedire il delitto della ratifica e riportare una nuova vittoria della pace ».

MICHELE RAGO

Mendès-France vuole placare l'aperta diffidenza delle destre italiane

L'annuncio del viaggio in Italia del presidente del Consiglio e ministro degli esteri francese a una conferenza stampa da lui tenuta ieri al « Quai d'Orsay »

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 27. — Il viaggio a Roma di Mendès-France, preannunciato dal ministro Martino per l'11 gennaio prossimo, ha concluso a Parigi con una conferenza stampa che lo stesso presidente del Consiglio ha concesso stamane, nella sede del Quay, ad un gruppo di inviati speciali di alcuni quotidiani italiani, dai quali erano stati scrupolosamente esclusi i rappresentanti dell'Unità, dell'Avanti e degli altri giornali di sinistra.

Secondo il *Quai D'Orsay* questa discriminazione è dipesa da una « dimenticanza » dell'ambasciatore a Roma, Fouques-Duparc. Secondo voci corse nella capitale francese, risulta, al contrario che l'ambasciatore ha applicato ordini venuti da Parigi.

E' istruttivo soffermarsi un momento sull'origine e lo sviluppo di questo episodio maccartista che, oltre tutto, costituisce un nuovo indizio nella evoluzione dell'attuale situazione politica francese. Mendès-France sa sfruttare assai bene, come è noto, i mezzi di propaganda offerti dalla moderna organizzazione giornalistica. Aprire un dialogo con l'Italia gli premeva per varie ragioni: per eliminare, in primo luogo alcune false valutazioni diffuse nel nostro paese dai giornali reazionari, riecheggianti la stampa americana, durante la conferenza di Ginevra e il dibattito che portò al rigetto della CED. In secondo luogo, il presidente del Consiglio voleva dissipare i malumori sorti in vari ambienti industriali italiani durante i negoziati sugli accordi economici franco-tedeschi, per uno sfruttamento comune delle zone francesi nel continente africano. Infine egli intendeva dimostrare infondate alcune voci, riprese anche dal giornale dell'Ambasciata italiana a Parigi, *La Voce d'Italia*, sullo sfruttamento cui sono sottoposti i nostri minatori in alcune regioni francesi.

Questi ed altri motivi suggerirono, quindi, a Mendès-France, prima ancora, della sua partenza per l'America, di affidare all'Ambasciata francese a Roma l'organizzazione di questo viaggio collettivo, che prevedeva un soggiorno a Parigi, un giro in vari dipartimenti francesi dove vivono connazionali, e a coronamento del viaggio, la odierna conferenza-stampa.

Pare che alcuni giornali si siano meravigliati della richiesta: perchè inviare un redattore dall'Italia, sia pure a spese del *Quai D'Orsay*, se in Francia essi disponevano già di un proprio corrispondente? La risposta fu data sottovoce: *trovandosi a Parigi* non solo i corrispondenti dei giornali invitati, ma anche quelli dei giornali di sinistra, regolarmente accreditati presso i servizi ministeriali delle informazioni, escluderli dalla conferenza-stampa di Mendès-France, come si aveva intenzione di fare in partenza, equivaleva ad una discriminazione troppo scoperta.

Dopo la conferenza-stampa della mattina, la presidenza del Consiglio francese ha offerto nel pomeriggio un ricevimento all'Hotel Matignon in onore dello stesso gruppo di inviati speciali, al quale sono stati invitati tutti i corrispondenti italiani a Parigi, compresi quelli dei giornali di sinistra, con l'evidente intenzione di coprire la discriminazione operata in partenza.

Il nostro corrispondente che, in mattinata, si è recato al *Quai d'Orsay* chiedendo di partecipare alla conferenza stampa, come rappresentante del maggiore giornale italiano, si è visto opporre un netto rifiuto. L'alto funzionario che lo ha ricevuto, ha affermato che « era stata la ambasciata di Roma ad operare la scelta » e il Ministero degli Esteri « non poteva farci nulla ».

Messo di fronte allora, all'assurda contraddizione in cui la diplomazia francese cadeva escludendo un giornalista di sinistra da una riunione di lavoro, per ammetterlo ad un incontro di semplice cortesia, l'alto funzionari, in termini altrettanto cortesi, rispondeva chiaramente: « Non sono io a fare la politica di Mendès

M. R.

Si riunirà a Roma il Consiglio della donna

Dopodomani si riunirà a Roma, nella sede dell'Associazione artistica internazionale, via Margutta 54, il Consiglio nazionale della donna italiana.

L'on. Maria Maddalena Rossi, Presidente dell'UDI, svolgerà la relazione sul tema: « Successi e prospettive dell'azione del Consiglio della donna per l'emancipazione delle donne italiane ». Seguiranno le seguenti comunicazioni:

Rosetta Longo, Segretaria generale dell'UDI: « Dieci anni dalla conquista del voto »; avv.ssa Zara Algardi, patrocinante in Cassazione: « Diritto al lavoro per tutte le donne e accesso ad ogni carriera »; Ernestina Bertolè, operaia, membro della C.I. della Olivetti di Ivrea: « Diritto alla parità di retribuzione per le lavoratrici »; prof.ssa Elsa Bergamaschi, Segretaria del Consiglio nazionale per la difesa dell'infanzia: « Parità giuridica e morale dei coniugi nella famiglia », on. Luciana Viviani, Segretaria nazionale dell'UDI: « Proposte di riforma della situazione giuridica e assistenziale dei nati fuori del matrimonio »; avvocatessa Maria Bassino, patrocinante in Cassazione: « La donna nell'esercizio del potere giudiziario »; prof.ssa Ada Gobetti, del Comitato d'onore dell'UDI: « La stampa femminile per la diffusione della cultura ».

L'agitazione dei commercianti

Oggi avranno luogo le assemblee indette dalla Confederazione del commercio per protesta contro la progettata abolizione della disciplina legislativa concernente le licenze di commercio. La Confederazione del commercio ha preso *posizione contro* il progetto del governo sostenendo che la sua realizzazione susciterebbe una deplorevole confusione nel settore, priverebbe i consumatori delle *garanzie* di onestà e sicurezza oggi esistenti e minaccerebbe le attività commerciali da tempo impiantate.

A Roma l'assemblea dei commercianti avrà inizio alle 10 al cinema Cola di Rienzo.

In merito a questa agitazione, il sottosegretario Lucifredi ha dichiarato che « non esiste un progetto del governo tendente a regolare ex novo la materia delle licenze di esercizio. Esiste, invece, un progetto di più ampia portata il quale ha per oggetto la richiesta di una delega legislativa per una nuova disciplina in materia di autorizzazioni amministrative e tende a dare al governo la facoltà di rivedere entro un anno con norme aventi efficacia di legge tutte le disposizioni attualmente in vigore che impongono ai privati che vogliono svolgere una qualunque attività di richiedere un permesso alle varie autorità amministrative ».

Il censimento che si sta svolgendo — ha proseguito l'on. Lucifredi — per inventariare tutti i casi nei quali la nostra legislazione condiziona ad un preventivo assenso di organi amministrativi l'esercizio da parte di un privato di attività che rappresentano l'esplicamento normale della sua attività, ha portato ad accertare che si tratta di parecchie centinaia di casi del genere.

Il sottosegretario Lucifredi ha poi affermato che è « comune lagnanza di tutti i cittadini che il nostro apparato amministrativo è troppo pesante e troppo numerosi sono i controlli che spesso, senza ragione, intralciano le iniziative dei privati ».

CONTRO L'ATTACCO AL P.C. DI BONN

Difendano i giovani la democrazia tedesca!

Un appello della direzione della F.G.C.I.

La direzione nazionale della Federazione Giovanile Comunista italiana ha lanciato alla gioventù italiana il presente appello:

« Giovani italiani!

si è aperto in questi giorni a Karlsruhe, dinanzi alla Corte Costituzionale della Germania dell'Ovest, il processo intentato dal Governo di Adenauer per ottenere la interdizione del Partito Comunista Tedesco.

« E' questa una nuova grave manovra che i guerrafondai tedeschi, con il compiacente appoggio degli anglo-americani, compiono per accelerare la rimilitarizzazione della Germania e compromettere in modo irreparabile la soluzione pacifica del problema dell'unità tedesca.

Adenauer, come Hitler nel 1933, vuole colpire il Partito Comunista per mettere il bavaglio a tutti i più attivi e coraggiosi combattenti della causa della pace e della libertà del popolo tedesco.

Ex gerarchi nazisti fanno parte del tribunale che dovrebbe giudicare il Partito che ha dato migliaia di morti nella lotta contro Hitler e per la libertà.

Centinaia di operai, di intellettuali progressivi, di giovani e studenti sono già rinchiusi nelle carceri del governo di Bonn in attesa di processo, rei soltanto di essere degli antinazisti e dei combattenti per la pace.

Giovani italiani!

in ogni fabbrica, in ogni scuola, in ogni cascina elevate la vostra ferma e solenne protesta.

La gioventù e il popolo italiano non vogliono la rinascita del militarismo tedesco, che tanti lutti e rovine ho provocato alla nostra Patria.

Libertà ai comunisti e a tutti i combattenti della pace tedesca! No al riarmo tedesco! Viva l'attiva solidarietà fra tutti i popoli europei che lottano per salvaguardare la pace e l'amicizia nel nostro Continente ».

Ha cambiato sesso una ragazza di 21 anni alta un metro e 85

Il Tribunale di Genova ha già dato il nulla osta per il mutamento dello stato civile di Ambrogina Pisotti - Necessario un ultimo intervento chirurgico

GENOVA, 27. — Una giovane donna di Gorreto, la 21enne Ambrogina Pisotti, è diventata uomo. Fra qualche giorno verrà sottoposta ad una ultima operazione chirurgica, mentre già il Comune ha registrato, con il nulla osta del tribunale, il suo nuovo stato. Ambrogina Pisotti, anzi Ambrogio Pisotti, abita con i genitori ed un fratello in una casetta della frazione Barchi, un piccolo paese fra le montagne della Val Trebbia.

Presenta tutte le caratteristiche somatiche di un uomo ed è alta un metro e 85. Alcuni mesi fa, Ambrogina, che già da qualche tempo notava i segni della strana metamorfosi, si decise a farsi visitare da uno specialista e venne a Genova, dove fu visitata da un noto chirurgo. La diagnosi fu presto fatta: Ambrogina doveva cambiare stato civile. Dopo un primo intervento, ritornò al suo piccolo paese mentre i genitori iniziavano le pratiche per la variazione, ormai indispensabile, sui registri dello stato civile. Ambrogina — che accudisce in campagna ai duri lavori agricoli ed è dotata di una forza eccezionale anche per un uomo — ritornerà a giorni a Genova, per un'ultima operazione chirurgica che le permetterà di abbandonare definitivamente la gonna nella quale non riesce più a sentirsi a suo agio.

Accordo commerciale franco-polacco

VARSAVIA, 27. — La Francia e la Polonia hanno concluso un accordo commerciale, in base al quale la Francia esporterà in Polonia minerale di ferro, fosfati, automobili, prodotti chimici ed altre merci in cambio di carbone, legname, prodotti di legno e macchinari.

Un accordo analogo è stato raggiunto tra Polonia e Brasile.

Giornata di lotta proclamata dalla Federbraccianti

BARI, 27. — Si sono conclusi oggi i lavori del Comitato centrale della Federbraccianti nazionale. E' stata approvata una mozione nella quale si indicano le direttive della categoria per la soluzione di tutti i problemi, particolarmente per il sussidio di disoccupazione. Il Comitato centrale ha inoltre deciso una giornata di manifestazioni e di lotte nazionali

Elezioni amministrative oggi in Ungheria

BUDAPEST, 27. — Domani, domenica 28, si svolgeranno le elezioni amministrative in Ungheria.

ritorna il Sacripante!

il Tamburino Preti annuncia il ritorno del Sacripante il dolce squisito, sempre fresco, fusione deliziosa di creme, liquori ed aromi, in un guscio di cioccolato purissimo

Dopo la sospensione stagionale ritroverete il Sacripante in tutti i negozi d'Italia

Sacripante è un prodotto Preti

NEGRI LANOFIX - MILANO

MACCHINE portatili per MAGLIERIA (BREVETTI INTERNAZIONALI)

T.V. TEXILIA VELOCE a due fronture Lire 55.000

MINITEX ad una frontura Lire 36.000

CONCESSIONARI IN TUTTA ITALIA

Ritagliare, incollare su cartolina e spedire a: NEGRI - LANOFIX - C.so Buenos Aires, 36 - MILANO

INVIATEMI CATALOGO E RAGGUAGLI

Nome .....

Indirizzo ..... Città .....

Una tortura del XX secolo

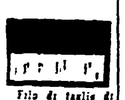
E' incontestabile che la pelle umana, sottoposta alla quasi giornaliera rasatura, subisca una vera e propria usura. Infatti, con l'andare degli anni e facile riscontrare negli uomini in età una pelle lustra e lisa che è condannata alla consumazione per logoramento sicchè, lacerandosi la pelle, il raderei diventa una vera tortura.

Sezione di pelle e cellule superficiali in desquamazione per « usura » determinata dall'uso di lame comuni

Un illustre dermatologo americano, il dott. Clarch, ebbe a riscontrare che: **9-10 uomini su 100 nulla hanno a temere da questo logoramento della pelle ma, per altri 70-71 il pericolo è più o meno incipiente ed almeno 21-22 uomini devono preoccuparsene fino dalla giovinezza.** Ciò significa che almeno 91 uomini su 100 radendosi «consumano» più o meno velocemente la propria pelle.

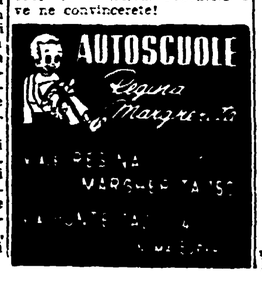
Considerato ciò, un grande tecnico, Mr Dollaer, dopo lunghi, profondi studi, giunse alla scoperta e realizzazione di procedimento per la doppia rettifica simultanea dei tagli delle lame per rasoi di sicurezza. Questo procedimento, brevettato in tutto il mondo, consente di ottenere un filo perfettamente levigato ed uniforme, di una incisività, prontezza e morbidezza di taglio assolutamente incomparabili, che evita totalmente l'usura della pelle

Filo di taglio di una lama comune non rettificata rivelante una alta frastagliatura e imperfetta (al microscopio)



Filo di taglio di una lama Bartali a doppia rettifica simultanea dei tagli rivelante altissima finitura uniforme (al microscopio)

Assicuratasi l'esclusività per l'Europa, la F.L.B. — Fabbrica Lame Bartali —, dopo più anni di esperienze, e ormai riuscita ad ottenere il rendimento massimo del nuovo procedimento, per cui i tre tipi di **LAME BARTALI: SUPERVELOCE:** a taglio rapido, per barbe normali; **ULTRAVERDE:** a filo concavo-vibratile, per barbe dure; **GRAND PRIX:** superflessibile 0,06 mm., per pelli delicate, segnano il punto d'arrivo nella fabbricazione delle lame per rasoi di sicurezza. Provatele e ve ne convincerete!



TELEFUNKEN dal 1935 all'avanguardia della TELEVISIONE

TELEVISORE FE 9 MI classico televisore per la casa

Ricevitore TV. 17 poll. munito di tubo speciale (cinescopio) "Telefunken Sight-Savers" a luminosità fisiologica, che protegge la vista.

TELEFUNKEN "Sight-Savers" . . . vi salva gli occhi

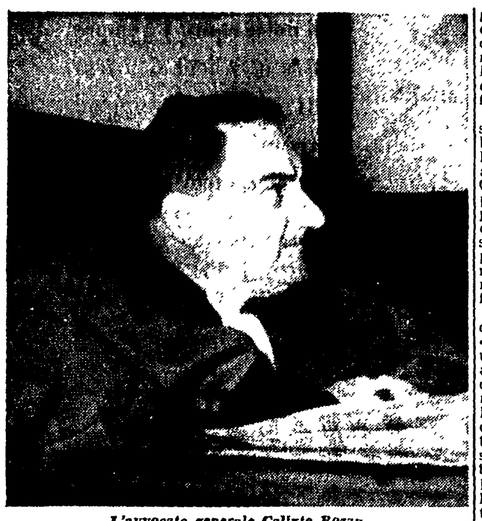
Radiotelevisione TELEFUNKEN la marca mondiale

ULTIME l'Unità NOTIZIE

LA REQUISITORIA DELL'AVVOCATO GENERALE ROZAN

La pena di morte per Dominici chiesta al processo di Digne

« Avremmo avuto pietà di voi, se voi aveste avuto pietà della piccola Elizabeth »



L'avvocato generale Calixte Rozan

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

DIGNE, 27. — « Voi — ha concluso stamane la sua requisitoria al processo Dominici l'Avvocato generale Calixte Rozan, rivolgendosi ai giurati — voi non avrete pietà per quest'uomo che non ebbe pietà per la piccola Elizabeth. Voi risponderete di sì a tutte le domande che vi saranno rivolte. Voi pronuncerete la pena di morte contro Gaston Dominici ».

Il pubblico accusatore ha preso la parola dinanzi ad un microfono collegato a due amplificatori, posti l'uno all'interno dell'angusta saletta del tribunale di Digne, e l'altro sulla strada. Così all'esterno i capannelli di curiosi si sono andati ingrossando col passar delle ore, nonostante il freddo intenso.

« L'uomo che ha la pretesa di restar uomo anche sotto la sua toga rossa — ha detto Rozan — ha il diritto di cambiar d'opinione. Mentre prima si trovava davanti aride parole di atti giuridici, ora ha scoperto le mobili e vive espressioni dei visi umani ». L'uditorio seguiva già con visibile commozione questa linea, quando l'oratore è tornato subito al suo schema: « Mi atterrò all'essenziale. Se vi provo che Roger Perrin non dormì alla Grand'Terre la sera del delitto, se dimostro che Gustave Dominici *non* è l'assassino, voi mi concederete che il colpevole *non* è uno di quei fantasmi scorti da certi testi e di cui ci han tanto parlato ».

Così, però, Rozan confermava l'esistenza dei dubbi emersi dai dibattiti, di sospetti *sul giovane nipote* di Gaston e sul figlio Gustave, per passar poi a criticare un'altra ipotesi, che la polizia scartò subito, che il crimine fosse collegato alla circostanza che Drummond era un agente del-l'*Intelligence Service*.

Dopo aver contrapposto il grande scienziato, Drummond, a Dominici, divenuto, come avviene talvolta nelle circostanze eccezionali, un mostro, il procuratore non ha potuto evitare, tuttavia, di riconoscere la dirittura del passato di Dominici.

Egli non rimprovera a Gaston di aver assistito per tre volte la moglie nel parto. « A quell'epoca la tradizione voleva che le donne avessero i loro figli nel letto dove erano stati concepiti. Quest'uomo era del resto un buon lavoratore (gli occhi di Gaston a questo punto sfavillano di gioia: per un istante egli sospende anche il suo eterno masticare). Figlio di amori passeggeri, orfano a 14 anni, vi pagavano con una zuppa e un pezzo di pane. Quando poi compraste la terra, voi eravate libero, comandavate al vostro cane, Blank o Medoro, non importa. Poi voleste comandare a una donna e vi sposaste ».

Sviluppando questa linea, il magistrato ha tracciato il ritratto di Gaston « onesto ma autoritario » che in un istante di smarrimento, diventa « un mostro » uccidendo. « Quello che noi rimproveriamo all'imputato è di essere stato un assassino mostruoso in un secondo della sua vita». « Avevate una possibilità di salvarvi », ha concluso l'avvocato generale, rivolgendosi a Gaston Dominici: « Dopo aver ucciso i genitori, non avevate più cartucce; ma non avete avuto pietà di una ragazzina di 10 anni ».

Nel pomeriggio la parola è ai difensori, che son passati subito all'attacco, sostenendo la piena innocenza di Gaston.

« Voi osate chiedere la testa di quest'uomo — ha detto l'avvocato Charles Alfred, primo a prendere la parola —, avete nelle mani Gaston Dominici e vi pare che basti: la tragedia di Lurs è grave, ma resta un enigma. Tutti sentono che la verità non è esplosa. Pur ammirando l'intervento del pubblico accusatore, mi chiedo se egli non ci abbia presentato il processo sotto il solo aspetto letterario ».

« Ma voi — egli ha concluso rivolto ai giurati — non vi lascerete impressionare dalle belle parole. Nessuna prova materiale è stata portata, niente vi è di certo in questo processo, non troviamo elementi indiscutibili; è un innocente che voi vi trovate di fronte ».

Qui Charles Alfred conclude mettendo in guardia i giurati contro l'errore giudiziario, ricordando un precedente: quello di Jean Giraud, ghigliottinato nella Basse Alpi per un delitto commesso da uno dei suoi figli.

Anche il difensore successivo, Pierre Charrier, fa breccia nella letteratura dell'avvocato generale: « Dite di aver avuto paura quando Gaston e Gustave sono stati posti a confronto. Ma è proprio dal confronto generale del *clan* Dominici che poteva sprizzare la luce. Ed è deplorevole che la Corte si sia rifiutata di imporre il giuramento ai membri dell'intera famiglia ».

Charrier ha facile gioco quando pone una serie di « perchè »: perchè condannare un uomo quando la carabina appartiene a un altro? Perchè le confessioni di Gaston non sono state verificate sulla realtà? Nella realtà, indicata dagli esperti, non c'è traccia di lotta: la confessione di Gaston dice il contrario. Un proiettile, secondo le confessioni, fu trovato nella mano di Drummond, mentre la ferita, priva di bruciature, può essere stata prodotta da un paraurti.

« Le confessioni — prosegue il difensore — non furono ottenute in condizioni normali. Non parlerò delle menzogne di Gustave Dominici, nè di quelle di Clovis. Parlerò di Roger Perrin. Questi non ha dato spiegazioni sul suo comportamento. L'enigma di Lurs, lo ammetto, tende a trasformarsi nell'enigma della *Grand' Terre*, l'enigma della famiglia Dominici. Ma questo enigma non è risolto ».

Per *concludere*, Charrier ricorda un precedente: il delitto di Valensole, dove cinque persone furono massacrate da un ragazzo di sedici anni. « Qualunque sia la decisione che prenderete — conclude — l'affare di Lurs *non* sarà chiuso. In questo processo così conturbante voi *non* avete elementi decisivi per giudicare ».

L'udienza viene poi rinviata a domani. Prenderà la parola il maggior difensore, l'avv. Poltak. Subito dopo, la coscienza dei giurati deciderà sulla sorte di Gaston Dominici.

MARCEL RAMEAU

Il commissario Dides rimosso dalla carica

PARIGI, 27 — Il commissario di polizia Jean Dides, protagonista dello scandalo di spionaggio che da lui ha preso nome, è stato rimosso dalla carica in virtù di un decreto del ministero dell'interno, emesso in data 26 novembre.

Le ragioni che hanno motivato questa misura, sembra siano state le ripetute e gravi infrazioni disciplinari commesse da Dides.

Alger Hiss in libertà dopo 3 anni di carcere

LEWISBURG (Pennsylvania), 27. — Alger Hiss, l'ex alto funzionario del Dipartimento di Stato imprigionato nel 1951 sotto l'accusa di aver mentito ad un comitato d'inchiesta maccartista, è stato scarcerato oggi dopo tre anni di prigione.

Alla sua uscita dal penitenziario, Hiss era atteso da una folla di giornalisti e di fotografi.

Mentre il prigioniero lasciava il penitenziario, all'interno di questo si svolgevano i funerali di un altro funzionario rooseveltiano, William Remington, ucciso a colpi di mattone da altri detenuti in un'aggressione mentre scontava un'analoga condanna.

APERTA MINACCIA ALLA PACE IN ASIA

Patto d'intervento a Formosa tra gli S. U. e Ciang Kai-scek

Le gravi clausole del progetto rivelate a Washington — Una iniziativa indiana per la ripresa dei negoziati sulla Corea all'O.N.U.

WASHINGTON, 27. — E' stato annunciato oggi a Washington, in forma semiufficiale, il raggiungimento di un « trattato di mutua difesa » tra gli Stati Uniti e lo pseudo-governo di Ciang Kai-scek, trattato che costituisce un nuovo e più grave *passo innanzi* nella politica americana di aggressione contro la Cina.

In base ai termini di questo documento, riferiti da fonti giornalistiche, gli Stati Uniti « considereranno un attacco comunista cinese contro le forze del Kuomindan nello scacchiere di Formosa come una minaccia contro la pace e contro la sicurezza del loro stesso territorio nazionale ». Essi assicurerebbero inoltre il loro appoggio a Ciang Kai-scek per la conservazione « di tutti quei territori occupati da forze del Kuomindan che il governo americano considererà essenziali per la difesa di Formosa ».

Il patto, a durata indefinita, verrebbe firmato entro la fine dell'anno. Esso prevede altresì una intensificazione dell'aiuto militare alla cricca di Taiwan.

L'annuncio odierno segue alla provocatoria nota diplomatica trasmessa dal Dipartimento di Stato a Pechino, nota che contesta alla Cina il diritto di punire secondo le sue leggi le tredici spie americane catturate sul suo territorio dove erano state paracadutate dai servizi segreti degli Stati Uniti, e alla violenta campagna di minacce intrapresa dai circoli dirigenti americani.

Commentando questi fatti, radio Pechino nota stasera che il chiasso sollevato da Washington su tale questione « è soltanto una cortina fumogena per nascondere alla opinione pubblica la realtà delle attività sovversive intraprese dagli Stati Uniti contro la Repubblica cinese ».

Un'atmosfera di netta ostilità domina stasera negli ambienti americani anche nei confronti del progetto, attribuito al delegato indiano all'ONU, Menon, di promuovere la ripresa delle trattative sulla Corea in sede di Comitato politico. La diplomazia americana si dice in questi ambienti, resta contraria a qualsiasi idea di nuovi colloqui con i cino-coreani, intesi a trasformare in pace permanente gli accordi di armistizio. Taluni osservatori notano anzi una certa tendenza, da parte di determinati circoli statunitensi ad incoraggiare le attività provocatorie di Si Man Ri contro l'armistizio: in tal senso viene interpretato il fatto che il generale Hull, modificando l'atteggiamento sin qui tenuto, ha dichiarato due giorni fa di ritenere « fondate » le pazzesche accuse di spionaggio lanciate da Si Man Ri contro i membri cecoslovacco e polacco della commissione neutrale d'armistizio.

Si Man Ri battuto all'Assemblea di Seul

SEUL, 27. — Si Man Ri ha subito oggi un grave scacco politico, quando l'Assemblea *nazionale* sud-coreana ha respinto il progetto di legge, da lui presentato, mirante ad emendare la Costituzione.

Il progetto di legge, sul quale l'Assemblea ha discusso per una settimana, prevedeva che la durata del mandato presidenziale fosse d'ora in poi indeterminata e che nella Corea meridionale si introducesse un sistema di *referendum* « per i problemi di importanza nazionale e vitale », sottraendo tali problemi alla competenza dell'Assemblea nazionale. Il progetto prevedeva inoltre l'abolizione della carica di Primo ministro e la nomina di un segretario di Stato preposto agli affari esteri

SCANDALO NELLE CASE DI MODA

Modelli segretissimi trafugati in Francia

PARIGI, 27. — Il mondo dell'*haute couture* di Parigi è a rumore da quando la polizia ha annunciato di avere tratto in arresto tre donne sotto l'accusa di aver trafugato e copiato alcuni modelli tra i più segreti di alcune fra le più famose case di moda della capitale francese.

La polizia ha riferito che la metà circa dei « sensazionali modelli » della collezione dei più famosi assi della moda quali Christian Dior, Jacques Fath e Pierre Balmain sono stati, dalle tre donne e dai loro complici copiati tali e quali e sono ora venduti sui mercati di Spagna, Francia, Nord Africa e Sud America.

Le arrestate sono madame Marguerite Brossard, madame Simone Archambaut e madame Pajala Rotstein.

Avvisata dall'associazione dell'*haute couture* la *Sureté nationale* di Parigi ha condotto una severa inchiesta in circa venti case di moda di Parigi che sono state frugate palmo a palmo, procedendo contemporaneamente all'interrogatorio di 25 persone.

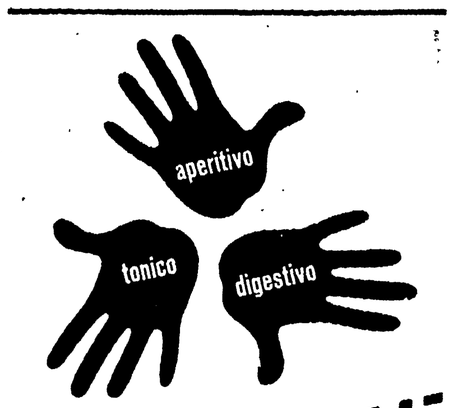
Il risultato di tali investigazioni è l'avvenuto arresto di tre donne nella giornata odierna. L'annuncio afferma che i danni sofferti dalle case nel mondo dell'alta moda sono « considerevoli ». Chi maggiormente è rimasto colpito dalla « banda dei pappagalli » risulta essere Christian Dior.

Funzionari della polizia interrogati dai giornalisti si sono rifiutati di fornire particolari ma stando al « si dice » uno scandalo di proporzioni considerevoli sarebbe nell'interno delle tre maggiori case di moda, poichè i trafugamenti sarebbero avvenuti con la complicità di personale ritenuto fidatissimo.

Estrazioni del Lotto del 27 novembre 1954

CAGLIARI	56	49	43	61	23
GENOVA	50	81	43	40	68
ROMA	9	8	31	3	4
TORINO	89	83	63	4	30
FIRENZE	84	36	20	50	70
BARI	67	13	1	4	6
NAPOLI	8	74	53	12	13
VENEZIA	82	24	8	42	58
PALERMO	61	75	66	3	58
MILANO	8	18	64	67	44

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149



un ramazzotti fa sempre bene

CASA MUSICALE DE SANTIS
ROMA - VIA DEL CORSO 133
(CINEMA PLAZA)
DISCHI
MUSICA - PIANOFORTI
COMPLESSI FONOGRAFICI
CHITARRE - FISARMONICHE
DA 102 ANNI AL SERVIZIO DELLA MUSICA

LEGGETE DIFFONDETE Vie nuove

CACHET PIRADON Dr. BUDIN VERAMENTE EFFICACE

TELEGRAMMA
TELEGRAFO 28.11.54 ROMA CENTRO
Prop. ANGUILLARA
GRANDE ASSORTIMENTO DI TESSUTI
CONFEZIONI
IMPERMEABILI
BIANCHERIA - ABBIGLIAMENTO
SCARPE - BORSE
OMBRELLI
VASTO REPARTO PER BAMBINI
— PER PROSSIME FESTE ATTENDIAMOVI
NOSTRI MAGAZZINI STOP CONTRIBUIREMO FELICITA'
VOSTRI BAMBINI CON RICCHI DONI
ANGUILLARA - VIA VOLTURNO 9 - 11 - 13
ALCUNI PREZZI
per Uomo: Paletot pura lana L. 9.900; Impermeab. makò L. 9.500; Montgomery L. 9.900
per Signora: Paletot lana L. 11.900; Paletot loden L. 18.900; Montgomery L. 9.900

SCALDABAGNI O.G. - COSMOS SIEMENS - SABIANA - ELETTRICI E A GAS ECC. - litri 80 da Lire 22.000
CUCINE CON FORNO A GAS ED ELETTRICHE: FARGAS - ZENITH ONOFRI - TECNOCASA - ECC. da Lire 28.000
RADIOSMIRE Via del Gambero 16
TERMOSIFONI ELETTRICI e a GAS - TERMOCONVETTORI - STUFE VASTO ASSORTIMENTO ULTIME NOVITA da lire 2.300
TELEVISORI MAGNAVOX PHILIPS - MARELLI - PHONOLA - TELEFUNKEN - SIEMENS da Lire 155.000 VENDITA ANCHE IN 12 - 18 - 24 RATE